www.gazzetta.it

Domenica 23/6/2024 Anno LXXX - numero 25 | euro 1,50

MERCATO L'INTER AVVISA: VALE ALMENO 70 MILIONI

BAYERN ALL'ASSALTO

Parla con i tedeschi ma il club nerazzurro vuole tenerlo

di STOPPINI ▸ 22-23 (Hakan Calhanoglu, 30 anni)

SPALLETTI RIVOLUZIONA L'ITALIA. IL TENNIS CI FA SOGNARE

Ci prova FAGIOLI

Il c.t. pensa al regista tornato a maggio dopo 7 mesi di squalifica Scamacca ha deluso ora è pronto Retegui Dimarco ko, c'è Darmian

I servizi dall'Europeo di **ARCHETTI, DELLA VALLE, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, VERNAZZA** *e l'opinione di* **PRANDELLI** ▸ DA 2 A 21

EUROPEO

CIAK

NUOVA REGIA Nicolò Fagioli, dopo la squalifica di 7 mesi, ha giocato nella Juve solo 98 minuti. Prenderà il posto di Jorginho e guiderà l'Italia

DOMANI ITALIA-CROAZIA

di **CHINELLATO, RICCI** ▸ 16-17-19 *(Ronaldo, settimo assist a un Europeo: nessuno come lui)*

Ronaldo primo con il record De Bruyne rilancia il Belgio

Doppia tegola in casa Italia: Dimarco ko per una contrattura e Jorginho sta benissimo

ORE 14 AD HALLE E ALLE 15 AL QUEEN'S

Erba AZZURRA

Sinner e Musetti doppia finale con vista Wimbledon

di **CRIVELLI** ▸ 38-39 (Sinner trova Hurkacz, Musetti con Paul)

IERI GRUPPO F				
GEORGIA	1	REP. CECA	1	
TURCHIA	0	PORTOGALLO	3	

IERI GRUPPO E			
BELGIO	2	ROMANIA	0

OGGI GRUPPO A			
ORE 21	SVIZZERA	GERMANIA	
ORE 21	SCOZIA	UNGHERIA	

LA RAPINA, L'IPOTESI DI REATO

Baggio sequestro di persona In salvo i trofei

di **DALLA VITE** ▸ 34 (Robi Baggio)

POLE DI NORRIS IN SPAGNA (GP ALLE 15)

La Ferrari insegue Leclerc solo 5° ma punta al podio

di **PERNA** ▸ 40-41 (Leclerc)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Rivoluzione azzurra

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Oggi l'Italia sbarca a Lipsia, dove Napoleone subì una sconfitta decisiva per il suo tramonto storico. Non pensiamoci, calcisticamente continuiamo a essere noi i regnanti d'Europa, anche se Gelsenkirchen sembrava Waterloo. Il generale Spalletti in questi giorni ha cercato di medicare le ferite e risollevare il morale della truppa in vista della prossima battaglia, contro la Croazia, decisiva per gli ottavi. Domani. Operazione psicologica non facile perché la travolgente vittoria della Spagna ha sfregiato profondamente l'autostima di una Nazionale in formazione che, in un anno di vita, non ha mai battuto un avversario di ranking superiore. Nella hit Fifa ci precede anche la Croazia, tra l'altro. Gli azzurri hanno serrato le fila e si sono stretti attorno al loro generale. Assicurava ieri Lorenzo Pellegrini: «Siamo tutti al 200% con Spalletti». Quando c'è bisogno di specificarlo, non è mai un buon segno. Comunque, domani, alla Red Bull Arena di Lipsia, auguriamoci di vedere un'Italia carica di ottimismo e di rabbia buona da scaricare in campo per battere la Croazia. Ci basta anche un pareggio per passare, ma è meglio non pensarci. Sarà un'Italia diversa da quella di Gelsenkirchen. Per provare a rialzarla, Spalletti ha dovuto ritoccarla.

Difesa
Si ferma Dimarco Di Lorenzo resiste

La sostituzione di Dimarco è obbligata, purtroppo. Contro la Spagna, il terzino dell'Inter ha riportato una contusione al polpaccio destro. Ieri non si è allenato, solo palestra. Improbabile il recupero. Assenza dolorosa per la spinta, per la qualità tecnica in rifinitura e, soprattutto, per l'importanza nello scacchiere tattico di Spalletti. È lui che, sganciandosi, provoca lo slittamento della linea difensiva e l'impostazione a 3. Per caratteristiche tecniche e potenza di corsa, Cambiaso, che sa muoversi in campo con buon senso tattico, sarebbe il primo candidato alla sostituzione, ma lo juventino è entrato male contro la Spagna e non ha confermato i buoni test pre-Europeo. L'esperto Darmian, soldatino buono per ogni battaglia, offre più garanzie. La sua presenza ieri in conferenza stampa suonava come annuncio della titolarità. L'interista, in realtà, sembrava destinato a dare il cambio a Di Lorenzo, che ha visto le streghe contro il giovane Williams e ha mostrato una condizione psico-fisico preoccupante. Primo capro espiatorio di Gelsenkirchen, il terzino napoletano era annunciato in panchina a sistemarsi i sentimenti. L'infortunio di Dimarco ha giocato a suo favore, nel senso che al c.t. non garbava l'idea di modificare due quarti di difesa. Di Lorenzo, al di là dello stato di forma, garantisce continuità ed esperienza. La Croazia non ha scattisti alla Williams da quelle parti, anche se orbita Kramaric, l'attaccante migliore. Ieri Di Lorenzo ha lavorato in linea con Bastoni e Calafiori, da titolare. Confermare un giocatore che tutti vorrebbero fuori rientra nell'orgoglio psicologia del c.t. Spalletti non getta a mare tanto facilmente il capitano dello scudetto. Anche Napoleone faceva così con i suoi valorosi generali.

Centrocampo
Volante a Fagioli? Jorginho riposa

Ma la novità più gustosa dovrebbe riguardare il centrocampo: il volante passa a Nicolò Fagioli. Guida lui. Doppio play, doppio Nicolò: Barella e Fagioli nel cuore dell'Italia. Travolto dalla marea spagnola, Jorginho, in costante affanno atletico, anche nei test pre-Europeo, dovrebbe tirare il fiato in panchina. Il centrocampo ha bisogno di recuperare dinamismo, reattività e velocità di pensiero. Lo juventino ha la qualità tecnica per rispondere a quella eccelsa di Kovacic, Modric e Brozovic che contano parecchie primavere e non salteranno addosso ai nostri portatori come hanno fatto gli spagnoli. Fagioli dovrebbe avere spazio e tempo per dirigere e creare al fianco di Barella. Lo juventino si alternerà in regia all'interista e gli coprirà le spalle quando si sgancerà per le sue missioni da incursore. Nell'allenamento di ieri a Iserlohn i due hanno cominciato a sincronizzarsi giocando affiancati nella squadra in pettorina gialla. Fagioli dovrà far girar palla ad alta velocità, dettare la profondità per gli attaccanti e mordere in pressing per evitare che i tre giocolieri croati facciano sparire il pallone. Al di là di prove e sensazioni, resta in corsa il più solido Cristante. Il nostro tridente (Chiesa, Fratte-

LE MOSSE

Gli "spifferi" dal ritiro

● L'impianto iniziale dell'Italia non cambierà: ancora 4-2-3-1 per Spalletti. Cambieranno però gli interpreti, uno per reparto: in difesa, a sinistra, il forfait di Dimarco apre a Darmian, a centrocampo Fagioli rileva Jorginho mentre al centro dell'attacco ci sarà Retegui al posto di Scamacca che non ha convinto.

HA DETTO

Abbiamo scelto Spalletti e andiamo avanti con fiducia e pazienza nel progetto iniziato

Gabriele Gravina
Presidente Figc

LE INDICAZIONI

L'ITALIA PREPARA LE NOVITÀ TRE CAMBI PER QUALIFICARCI

Con la Croazia Spalletti lancia Fagioli in regia con Barella, Retegui al centro dell'attacco. Dietro resiste Di Lorenzo, c'è Darmian per il ko di Dimarco

Gazzetta.it
Segui sul nostro sito tutte le notizie, gli approfondimenti e i contenuti sull'Italia e sull'Europeo 2024 in Germania

Scelte Contro la Spagna il c.t. ha confermato i titolari schierati all'esordio, ma a inizio ripresa ha subito sostituito Jorginho e Frattesi

GIANLUCA SCAMACCA

RETEGUI

Occhio a...

Domani a Lipsia basta un pareggio per gli ottavi

Croazia-Italia si gioca lunedì alle 21 a Lipsia, in contemporanea con l'altra partita del girone, Albania-Spagna. Gli azzurri si qualificano agli ottavi se vincono ma anche se pareggiano.

PRO & CONTRO

DARMIAN

Duttile e affidabile ma con meno spinta

Dovrebbe essere Darmian a sostituire il compagno di club Dimarco che improbabilmente recupererà dall'infortunio al polpaccio. Caratteristiche diverse, interpretazione diversa.

FAGIOLI

Porta dinamismo Dubbi sulla tenuta

La condizione atletica precaria di Jorginho induce Spalletti al cambio di guida. Il volante dovrebbe passare a Fagioli. Anche se l'opzione più solida e protettiva, Cristante, resta viva.

RETEGUI

Più profondità a scapito del "peso"

Vigilia al fotofinish per Retegui e Scamacca. La sensazione è che l'italo-argentino abbia la testa avanti. Scamacca ha deluso con la Spagna: poco furore nella ricerca della porta e della profondità.

Ecco cosa possono dare i "nuovi" E cosa si perde

di **Luigi Garlando**

La duttilità e l'affidabilità sono le caratteristiche che fanno di Darmian uno dei giocatori più apprezzati dai tecnici. Da centrale destro di una difesa a 3 (Inter) domani potrebbe fare il fluidificante di sinistra. Quinto di centrocampo con Conte ha le conoscenze per avanzare e costruire e in fase difensiva offre ampia affidabilità di marcatore che ha allenato nelle ultime stagioni. Porta esperienza e personalità.

Duttile ed affidabile, però chiaramente Darmian non può sostituire la cavalcata furiosa di Dimarco, i suoi cross precisi e le sue bombe in corsa o da fermo. Dal punto di vista offensivo ci perdiamo inevitabilmente, anche perché Dimarco nel ruolo ha sincronie più collaudate.

Spalletti lo ha voluto a tutti i costi tra i 26, nonostante i 7 mesi di stop e lo scetticismo generale. Fagioli porta freschezza di gambe e di idee a centrocampo. Ha la qualità per contrastare la nobile mediana croata (Kovacic, Modric, Brozovic) e il dinamismo per accompagnare il pressing di Barella, compagno di linea. Sa dettare la profondità ai nostri attaccanti.

Fermo 7 mesi, 2 sole partite di campionato a fine stagione, a Coverciano ha forzato e si è infortunato. Il rovescio della medaglia della freschezza sono i dubbi su resistenza alla fatica e continuità di rendimento per il lungo stop.

Scamacca ama venire incontro al compagno con la palla e offrire sponde per gli incursori. L'istinto offensivo di Retegui lo porta invece a correre nella profondità e a dettare il passaggio oltre la linea nemica. La Nazionale guadagna questa cattiveria offensiva e il fiuto da gol di un rapinatore d'area di rigore, più veloce di Scamacca negli spazi stretti. Anche il pressing con Mateo sarà più intenso.

Scamacca si porta via i suoi chili e i suoi centimetri. Perdiamo un intimidatore d'area che sa staccare palloni dal cielo per far salire la squadra. Perdiamo anche le sue botte da fuori che hanno fatto la fortuna della Dea. La staffetta potrebbe darci il meglio di due punte diverse.

L'ARBITRO

C'è Makkelie il poliziotto Con lui azzurri imbattuti

Olandese Danny Makkelie, 41 anni, è alla seconda designazione: ha diretto Germania-Ungheria GETTY

ISERLOHN Danny Makkelie, l'arbitro di Croazia-Italia, viene dai Caraibi. È nato il 28 gennaio 1983 a Willemstadt, nell'isola di Curaçao, politicamente Olanda. Per lui arbitrare è una vocazione: comincia a 16 anni, nella A olandese debutta a 22, internazionale due anni dopo, nel 2011. È un poliziotto, di quelli che, nei telefilm, fanno quello "cattivo": rigoroso, ha smussato alcuni aspetti del carattere, soprattutto una certa rigidità che lo aveva indotto a non correggere gli errori. Con gli azzurri, tre precedenti, mai una sconfitta: 3-2 in Macedonia del Nord (2016), 3-0 alla Turchia nell'ultimo Europeo, 0-0 con il Portogallo nella Nations 2018. Con la Croazia un successo, 1-0 alla Russia nelle qualificazioni a Qatar 2022. Seconda designazione in questo Europeo dopo Germania-Ungheria.

f.li.

si, Pellegrini) ha deluso in blocco contro la Spagna. Difficile però che Spalletti rinunci al carisma di Chiesa, a meno che sia affaticato. Idee a partita in corso: contro una difesa pesante, Raspadori sottopunta potrebbe fruttare e così pure la corsa fresca di Bellanova e lo spunto di Zaccagni.

Attacco
Scatto di Retegui Scamacca insegue

Nelle prove di ieri, il centravanti dei gialli, servito dalla presunta mediana titolare, era Retegui che quindi vive una vigilia da favorito su Scamacca. Siamo sbarcati in Germania sicuri di aver trovato quel centravanti indiscutibile che ci mancava dal 2012 (Balotelli) e invece, dopo due partite, siamo rinculati ai ballottaggi Belotti-Immobile. Scamacca (un gol in 18 partite azzurre) ha deluso con la Spagna per carenza di furore, concretezza e profondità. Retegui è più portato ad attaccare alle spalle della difesa e ha maggiore reattività nel breve, caratteristiche che i poderosi centrali croati potrebbero soffrire. Verosimile la staffetta tra i due. Uno punge, l'altro sfonda. Attaccheremo di forza e d'ingegno, come Napoleone.

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

PRECEDENTI

5-4-1942	Italia-Croazia 4-0
16-11-2004	Italia-Croazia 1-2
8-10-1995	Croazia-Italia 1-1
28-4-1999	Croazia-Italia 0-0
8-6-2002	Italia-Croazia 1-2
16-8-2006	Italia-Croazia 0-2
14-6-2012	Italia-Croazia 1-1
16-11-2014	Italia-Croazia 1-1
12-6-2015	Croazia-Italia 1-1

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

La rivincita di Fagioli

1° AGOSTO 2023
LA PROCURA DI TORINO APRE UN'INDAGINE SU SITI ILLEGALI DI SCOMMESSE

30 AGOSTO 2023
I LEGALI DI FAGIOLI INFORMANO LA PROCURA FIGC: IL GIOCATORE È INDAGATO

1° SETTEMBRE 2023
LA PROCURA FIGC APRE UN FASCICOLO SU FAGIOLI

17 OTTOBRE 2023
FAGIOLI PATTEGGIA UNA SQUALIFICA DI 12 MESI, DI CUI 5 DI PRESCRIZIONI ALTERNATIVE

IL VOLTO NUOVO

FUORI DAL TUNNEL ORA NICOLÒ PUÒ RIPARTIRE CON L'ITALIA

Squalificato 7 mesi per le scommesse, tornato a maggio: è fresco e mentalmente pronto, adesso può riprendersi la scena

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Conservativo: quasi un mese dopo, un concetto che ritorna ma al contrario. Era fine maggio quando Luciano Spalletti mise questo bollo sulla sua scelta di non convocare Manuel Locatelli: «Gli chiedo scusa, ma forse è un po' troppo conservativo per dove sta andando il ruolo». Il ruolo di play - più o meno davanti alla difesa - intendeva. E in testa e cuor suo aveva già deciso cosa fare: in Germania, come prima alternativa a Jorginho, avrebbe portato Nicolò Fagioli. Che fra parentesi di Locatelli è molto amico, così tanto da scusarsi quasi con il compagno di squadra, avuta la certezza di essere fra i 26 della spedizione: «Manuel è contento per me, ma io gli sono vicino perché meritava di essere qui». Ma qui a Iserlohn oggi c'è Fagioli e l'unica scelta conservativa che concepisce Spalletti è quella di non deragliare dall'idea di calcio con cui formare la sua Italia per il presente e il futuro: per il resto cambiare si può, se il creare qualcosa di nuovo offre prospettive migliori del conservare.

Catalizzatore Con certi concetti, il calcio di Fagioli è assolutamente compatibile: per questo per la gara di domani con la Croazia il c.t. non esclude di dare in mano a lui, invece che a Jorginho, le chiavi del centrocampo azzurro. Nicolò è anche complementare, e non per forza alternativo, al regista azzurro fin qui titolare, ma una buona spiegazione alla nuova tentazione del c.t. si può ricercare sempre nelle sue parole. Nel dubbio che sollevò a Coverciano proprio parlando dei due e della loro convivenza: saremmo così bravi da tenere sempre noi la palla per almeno un'ora di partita? E se non succede, e si deve andare allo scontro, non servono di più giocatori abituati alla fase difensiva e al contrasto? Oggi la convivenza Jorginho-Fagioli è un lusso che l'Italia può concedersi difficilmente. Tanto più contro un centrocampo come quello della Croazia, che la palla per un'ora di certo non ce la lascerà. Non sarà dura come contro la Spagna, ma servirà un catalizzatore che garantisca continuità e rapidità nell'assumersi la responsabilità del gioco. Fece effetto, la sera di Spagna-Italia, sentire il c.t. gridare dalla panchina: «Jorginho si deve far dare la palla, altrimenti che gioca a fare?». Infatti nell'intervallo cambiò spartito: lui fuori, dentro Cristante. Stavolta potrebbe toccare a Fagioli.

Riposato suo malgrado Nicolò può essere un giusto mezzo fra il romanista e il regista dell'Arsenal: non fisico come il primo, forse un po' più del secondo. Una terza strada per sposare la necessità di mantenere una coerenza tecnica e l'esigenza di irrobustirsi un po'. Diciamo di essere un po' più tignosi, forse anche reattivi. Sicuramente freschi, e quello è un concetto su cui Spalletti ha insistito molto, giovedì sera. Anche nei giorni di Coverciano in verità, quando evocò per la prima volta i rilevamenti gps, tornati agli onori delle cronache dopo la gara con la Spagna: «Si dice che siamo arrivati lunghi e stanchi, poi scelgo uno riposato come Fagioli e non va bene, sono stato criticato per averlo chiamato. Ma ormai è tutto monitorato: abbiamo i dati, e dicono che Fagioli si è sempre allenato nell'ultimo periodo». Una cosa è certa: a questo punto della stagione essere più riposati può contare, anche molto. E al di là di un giorno di pausa, qui in Germania, per i postumi di un problemino al ginocchio, suo malgrado Fagioli di riposo ne ha dovuto fare tanto, nei mesi scorsi.

Quella notte a Roma Per questo Spalletti ha dovuto sfidare anche il puntuale dibattito nato sull'opportunità di convocare un giocatore uscito da una squalifica. La storia del rientro in Nazionale di Fagioli è nota, perché è una storia di rivincita, anzitutto con se stesso. E' la stessa del suo potersi riaffacciare sul calcio dopo sette mesi di un incubo chiamato violazione del divieto di scommesse, e almeno lui è uscito da un tunnel che tiene ancora imprigionato Tonali, l'uomo che forse più di altri sta mancando al centrocampo azzurro. Il c.t. ha guardato oltre gli errori del ragazzo: da quando lo ha fatto («Mi ha chiamato a marzo per sapere come stessi mentalmente») e poi come lo ha fatto, lo ha spiegato lo stesso Nicolò. E' il racconto della notte dopo la vittoria della Coppa Italia della Juve, a Roma, nell'hotel bianconero. Fagioli stava per andare a dormire, ma si sentì chiamare da Spalletti: «Fermati, dobbiamo parlare». Il c.t. doveva dirgli che lo avrebbe seguito nelle ultime due partite di campionato, quelle del ritorno in campo dopo lo stop: non un monitoraggio casuale, ma propedeutico alla convocazione per l'Europeo. Contro il Bologna, Fagioli giocò 19 minuti; contro il Monza 79. Poi l'amichevole con la Turchia (28') e quella con la Bosnia (65'). Poi l'Europeo e due panchine di fila. Ma Fagioli sa aspettare, come sa di dover guardare oltre pure lui, dopo il c.t.: anche questo Europeo può essere la sua rivincita. Soprattutto questo Europeo.

TEMPO DI LETTURA **4'01''**

HA DETTO

L'esclusione di Locatelli? Lui è contento per me, ma io gli sono vicino: meritava di esserci

Fagioli
Centroc. Italia

Per la chiamata di Fagioli sono stato criticato. Ma i dati ci dicono che si è sempre allenato

Spalletti
C.t. Italia

IL TRIS

In azzurro Con la maglia della Nazionale Nicolò Fagioli ha finora disputato tre partite. Il 16 novembre 2022, all'età di 21 anni e 9 mesi, il c.t. Roberto Mancini lo fece esordire nei 13 minuti finali contro l'Albania per rilevare Zaniolo. Da sostituto di Jorginho nei 28 minuti conclusivi della sfida contro la Turchia del 4 giugno scorso e da titolare cinque giorni dopo nell'altro test, contro la Bosnia

Occhio a...

Nations League Il 6 settembre azzurri a Parigi

Definito quasi tutto il calendario della prossima edizione della Nations League, esattamente la quarta dopo le vittorie nelle precedenti di Portogallo, Francia e Spagna. Il torneo ripartirà a fine anno, esattamente il 5 settembre, per poi chiudersi l'8 giugno del 2025. Per l'Italia a settembre è in programma la sfida alla Francia a Parigi (esattamente il 6) e ad Israele sul neutro di Budapest (il 10). Il 10 ottobre poi è prevista Italia-Belgio a Roma e il 14 dello stesso mese Italia-Israele a Udine. Per la sfida di novembre con la Francia in ballo Milano e Torino.

L'ATTESA

Domani può toccare a lui gestire ritmo e gioco della squadra di Spalletti.Il c.t. in un primo momento non lo aveva giudicato pronto: ora è il momento

IN CAMPO

Con lui la Nazionale può trovare il giusto compromesso tra la qualità e la necessità di un centrocampo robusto. Nicolò ha idee e gioco in verticale per imporsi

Al rientro quattro presenze Scontata la squalifica Fagioli è stato utilizzato in due gare di campionato e in due con la Nazionale

20 MAGGIO 2024
FAGIOLI TORNA A DISPOSIZIONE IN BOLOGNA-JUVENTUS

31 MAGGIO 2024
SPALLETTI LO INSERISCE TRA I 30 PRECONVOCATI PER L'EUROPEO

IDENTIKIT

Nicolò Fagioli

NATO A PIACENZA
IL 12 FEBBRAIO 2001
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA 176 cm | **PESO** 74 kg

Cresciuto nelle giovanili del Piacenza e passato poi alla Cremonese, arriva alla Juventus a 16 anni. Nel 2018-19 il suo esordio tra i pro con l'Under 23 in Serie C. Due anni dopo il debutto in prima squadra, prima in Coppa Italia e poi in A nel 3-0 casalingo contro il Crotone. Nel 2021-22 va in prestito alla Cremonese in B, per poi tornare nella stagione successiva alla Juventus. Con la Nazionale (esordio in Albania-Italia 1-3 del 16 novembre 2022) ha 3 presenze.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2018-21	JUVENTUS U23	32	2
2020-21	JUVENTUS	1	-
2021-22	CREMONESE	33	3
2022-24	JUVENTUS	46	3

HA DETTO

Nicolò aveva già qualcosa in più: l'intelligenza di imparare con facilità cosa fare in campo

È uno che in campo dà sempre tutto, e chi dà tutto in un gruppo ci sta benissimo

Nunziata
C.t. Under 21

L'INTERVISTA

NUNZIATA

«Già nelle Under visione di gioco e doti da leader»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Carmine Nunziata, oggi guida dell'Under 21, è stato c.t. di Nicolò Fagioli ai tempi dell'Under 17 e poi dell'Under 19. Il suo impatto fu una specie di folgorazione: «Aveva 16 anni: lo faccio giocare contro il Montenegro e fa gol, contro la Lettonia e fa gol».

▶ Una sorpresa?
«Le relazioni sul suo rendimento nel settore giovanile della Juve erano chiare e certe qualità le avevamo viste già nell'Under 15 e Under 16. Però a livello fisico era ancora un po' indietro».

▶ Caratteristiche principali?
«Con i piedi gli veniva tutto facile rispetto ad altri giocatori della sua età. Ma il talento non basta, lui aveva qualcosa in più: l'intelligenza di apprendere con facilità cosa fare in campo».

▶ Come lo faceva giocare?
«Sia mezzala che trequartista. Ai tempi usavo il 4-3-1-2, con una punta centrale e una larga, che era Riccardi: mi serviva qualità alle loro spalle e Nicolò me la dava. Nell'Under 19 ho iniziato a provarlo davanti alla difesa, tanto poteva coprire tutti i ruoli del centrocampo. Aveva un po' tutto, come adesso».

▶ Dunque non la meraviglia vederlo oggi giocarsi il ruolo di play dell'Italia con Jorginho.
«Aveva piede e visione di gioco: si capiva che la sua evoluzione poteva essere quella».

▶ Lo ha aiutato anche il tipo di percorso che ha fatto?
«Sicuramente. Prima l'Under 23 della Juve, poi la Serie B a Cremona. Trafila corretta: penso da sempre che è importante che i giovani vadano a giocare, quando escono dai settori giovanili non devono passare direttamente alla panchina. La Serie C è formativa, la Serie B anche meglio per crescere e arrivare in A da possibile protagonista».

▶ Che ragazzo era?
«Fantastico, comportamenti esemplari. Pensi che nel 2018, finale con l'Olanda dell'Europeo Under 17, non lo feci giocare titolare: eravamo alla sesta partita, mi serviva gente fresca. Beh, lo misi all'inizio del secondo tempo e fece due assist. Uno che in campo dà sempre tutto, e chi dà tutto in un gruppo ci sta benissimo»

▶ Questo suo carattere lo ha aiutato anche a superare il suo momento difficile?
«Molto delicato: se non hai carattere e non sei un ragazzo maturo, non ne esci. Invece ne è venuto fuori bene: nella vita tutti possiamo sbagliare, conta come si reagisce e lui è stato bravo. Ma per come l'avevo conosciuto, non ho mai avuto dubbi».

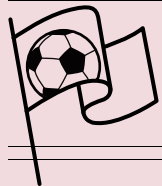
TEMPO DI LETTURA **1'50"**

Azzurrino Nicolò Fagioli con la maglia dell'Under 21. Nella squadra giovanile azzurra ha totalizzato sette presenze (quattro volte da titolare, in campo per 421 minuti). Il suo esordio sotto la guida di Paolo Nicolato nel 2021 LAPRESSE

Prandelli d'**Italia**

L'OPINIONE
di *Cesare Prandelli*

«Italia, vai in pressing»

Alziamo il ritmo contro la Croazia: a costo di rischiare

La mia Italia-Croazia all'Europeo 2012 arrivò alla seconda giornata del gruppo, ma il senso di partita chiave era lo stesso: con l'Irlanda anello debole, noi e i croati ci saremmo probabilmente giocati il secondo posto dietro alla Spagna. Fu una partita combattuta, noi in vantaggio con Andrea Pirlo nel primo tempo, loro che pareggiano con Mandzukic nel finale. In teoria, la situazione di questa Italia è più complicata.

Sicurezza mentale Vero che abbiamo a disposizione due risultati su tre ma, che tu lo voglia o no, il pensiero corre sempre all'ipotesi peggiore. E quindi devi essere bravo, come Luciano, a trasmettere soltanto sensazioni positive. Gigi Buffon aiuterà il c.t. con il suo carattere e la sua esperienza. Non devi comunicare ai ragazzi nessun "ma". Devi dare la consapevolezza della difficoltà ma anche la sicurezza mentale e quella tecnico-tattica. Una battuta, una pacca sulla spalla nel momento giusto, uno sguardo, un incoraggiamento: tutto è utile. E, naturalmente, la preparazione meticolosa delle situazioni di gioco. Idee chiare, non tantissime, ma senza zone di grigio. I ragazzi devono sapere cosa fare e cosa non fare. Un piano tecnico ben preciso fa calare la tensione che sarà inevitabilmente altissima.

Forse con la Spagna la squadra ha pensato al pareggio e ha pagato

Progetto tattico Quella era una Croazia più giovane e fisica. Noi avevano preparato i filtranti per superare il loro pressing, costringendo Modric ad arretrare o un centrale difensivo a uscire. Inoltre non dovevamo difendere in area, se possibile, ma alzarci un po'. Infine, il piano era togliere tranquillità agli attaccanti croati: i nostri difensori dovevano muoversi sempre, anche poco, insinuando alle punte il timore che sarebbero finite in fuorigioco. Rispetto a quel match, c'è una differenza importante: questa Croazia corre meno, ma è più esperta e cercherà di portare la partita sui suoi ritmi, sul suo palleggio. Questo ci metterebbe in difficoltà perché loro sono molto tecnici.

Osservato speciale
Il centravanti della nazionale Gianluca Scamacca, 25 anni, in azione contro l'Albania EPA

Strategia L'Italia deve quindi impostare una strategia diversa, alzando il ritmo, pressando, un po' come ha fatto nelle prima gara l'Albania che però ha meno qualità complessiva. Pressare, anche a costo di rischiare qualcosa dietro, ma obbligarli a sudare e correre. Se la partita rallenta, loro sono in vantaggio. Si dice siano finiti da tempo, ma al Mondiale sono arrivati in semifinale, in Nations League hanno perso la finale con la Spagna, insomma i croati hanno sempre la chiave per sopravvivere.

Perché Modric Si discute tanto di Modric che nel Real Madrid ha giocato poco da titolare, alternandosi con Kroos, e quasi mai una partita intera. Però la Croazia non è il Real Madrid. Questa nazionale è nata con lui e il ciclo si esaurirà quando lui dirà basta. I compagni lo sanno e moltiplicano energie e sacrifici, risparmiandogli troppi sforzi, perché sanno che con lui accanto non sono mai soli: c'è sempre uno scarico, un appoggio, un'idea. Anche Brozovic e Perisic, due senatori, sono in discussione, e la loro condizione fisica non è ottimale, ma possono sempre inventare l'azione chiave che cambia la partita. Non possiamo sottovalutarli. Se però aumenti l'intensità faticheranno a inseguirti. Luciano lo sa.

Spirito spallettiano Una cosa che può esserci utile è il fatto che quest'Italia ha lo spirito del suo c.t., non è abituata a difendere, non accetta il pari se non costretta. Forse, inconsapevolmente, contro la Spagna ha pensato al pari e ha pagato. Con la Croazia non farà questo errore, non perderà l'anima di Spalletti. Qualche perplessità, obiettivamente, ce l'ho sul piano tattico perché il 3-2-4-1 è un sistema che ha bisogno di tempo per essere assimilato: chi ha pagato di più è stato Di Lorenzo, in difficoltà a fare il terzo difensore, senza il riferimento della linea laterale per marcatura, diagonali e altro. Si trovava spesso in uno spazio non suo.

Scamacca deve capire che bisogna tenere palla e tirare su i compagni

Una squadra non sola Ma Luciano vede i suoi tutti i giorni e, vi assicuro, non c'è tecnico che non schieri i migliori. Valuterà se Barella sarà più utile per dare profondità, se le visioni in verticale di Fagioli saranno utili, se sarà meglio la concretezza di Retegui o la tecnica di Scamacca che però deve capire una cosa: lui è il centravanti di questa squadra e non può pensare sempre che si possa uscire palleggiando. Ci vuole anche il 9 che tiene palla, fa alzare la squadra e non cerca subito l'appoggio. Questa non è una partita come le altre e servirà che giochino tutti, non solo quelli in campo, ma la delegazione azzurra, perché chi gioca a Lipsia domani non si senta mai solo.

TEMPO DI LETTURA **3'41"**

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Buona la 3ª

DAL CAMERUN MUNDIAL ALLA GIOIA CON IL TRAP DESTINO AL FOTOFINISH

Dal 1974 spesso il cammino deciso nell'ultima gara del girone. E ci è andata bene molte volte

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Graziani segna al 60', neanche un minuto e Mbida firma il pari con facilità rabbrividente. Il Camerun pare accontentarsi dell'1-1, l'Italia si qualifica alla seconda fase del Mundial spagnolo. Tanta infamia e niente lode. L'appuntamento con i pomodori all'aeroporto sembra solo rimandato. Una Nazionale a pezzi, senza idee e organizzazione. Rossi un fantasma, ma Bearzot insiste oltre ogni logica. Quel pomeriggio del 23 giugno 1982 c'è mezza Italia davanti alla tv. Siamo reduci da due pari con Polonia e Perù, la paura è che Camerun faccia rima con Corea. Ci aspettano Argentina e Brasile. La fine? No, l'apoteosi.

Bilancio pari Buona la terza in Spagna, una delle "terze" che si ricordano con più emozione, come un viaggio all'inferno e ritorno. Le terze sono frequentissime nella storia moderna della Nazionale, dal 1974 a oggi, più spesso al Mondiale, quasi sempre con il lieto fine tranne nelle ultime due edizioni in Sudafrica e Brasile. Nel '94 ci aggrappiamo al ripescaggio delle terze in classifica. All'Europeo, invece, il bilancio è in perfetta parità. Tre volte abbiamo superato il turno, altre tre siamo rimasti a casa, in un paio di casi eliminati dal risultato dell'altra partita. Qui non dovremmo correre questo rischio, il destino è nelle nostre mani (e in quelle della Croazia), a meno che l'Albania non s'inventi la partita della vita contro la Spagna.

Pari che fa male Il dettaglio curioso è che non perdiamo mai, ma è il pari a farci fuori. Come nel 1996 quando, all'ultima del gruppo c'è Italia-Germania a Old Trafford. Conquistiamo anche un rigore, Zola fallisce, ma lo 0-0 va ancora bene. Solo che in contemporanea, minuto 88, la Repubblica Ceca trova il 3-3 contro la Russia e ci spedisce al terzo posto. La "colpa" viene individuata nel turnover di Sacchi con i cecchi nel secondo match, ma il rigore avrebbe cambiato la vita.

> **All'Europeo**
> Bilancio in perfetta parità: tre volte abbiamo superato il turno, altre tre siamo tornati a casa

Offside e biscotti Un altro pari fa altrettanto male. è lo 0-0 con il Belgio nel 1980. Non serve imprecare contro l'arbitro che, all'Olimpico di Roma, non vede il fallo di mano del belga Meeuws in area: è il Belgio del fuorigioco ossessivo, noi non riusciamo a entrare in area, in finale contro la Germania vanno i diavoli rossi. Nel 2004, in Portogallo, addirittura vinciamo con la Bulgaria: Cassano segna il 2-1 nel recupero, ma è uno di quei biscotti dalla doppia faccia, e sull'altra c'è il 2-2 all'ultimo tra Svezia e Danimarca, dolcetto nordico ben confezionato che ci fa fuori.

Avanti noi e Spagna Molto meglio nel 1988, nel 2008 e nel 2012. Quella dell'88 è l'edizione tedesca: abbiamo pareggiato con la Germania e battuto la Spagna, bei tempi. All'ultima c'è la Danimarca che con noi è sempre aggguerrita. Ma non le diamo scampo, un 2-0 che ci qualifica alle semifinali. Più drammatica la qualificazione nel 2008: dopo lo 0-3 con l'Olanda e un pari a dir poco rocambolesco con la Romania, ci giochiamo tutto alla terza con la Francia che ci ha giocato brutti scherzi nel '98 (rigori) e 2000 (golden gol). Ma, dopo Berlino, viene questo 2-0 di Zurigo firmato Pirlo e De Rossi. Infine il 2012: alla vigilia dell'ultima, Italia, Spagna e Croazia sono tutte a 4 punti. Però per noi c'è l'Irlanda di Trap, Cassano-Balotelli sono una sentenza. La Spagna elimina la Croazia, poi ci ritroviamo in finale.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Storia azzurra
1. 23 giugno 1982, terza giornata del girone del Mondiale di Spagna: al 61' Graziani porta in vantaggio la Nazionale di Bearzot contro il Camerun. Finisce 1-1, andiamo avanti da terzi, poi diventeremo campioni del mondo.
2. 17 giugno 2008, Europeo: l'Italia batte 2-0 la Francia (gol di Pirlo e di De Rossi) e supera il girone all'ultima giornata
3. 18 giugno 2012, trascinata da Cassano e Balotelli superiamo 2-0 l'Irlanda del Nord di Trapattoni
AP-ANSA

LE ALTRE

Mondiale '94
Massaro segna, l'Italia fa 1-1 contro il Messico e passa il girone come ripescata tra le migliori terze

Europeo '88
Altobelli apre le danze contro la Danimarca, poi De Agostini fissa il punteggio sul 2-0: l'Italia va in semifinale

Europeo '96
Gianfranco Zola fallisce il rigore, è 0-0 contro la Germania: siamo terzi nel girone ed eliminati

DOMANDA & RISPOSTA

Si gioca a Berlino il 29 giugno in caso di secondo posto

Se l'Italia arrivasse seconda, giocherebbe gli ottavi a Berlino il 29 giugno, molto probabilmente contro la Svizzera. In caso di terzo posto, avrebbe due prospettive: o il 1° luglio a Francoforte contro il Portogallo o il 2 luglio a Monaco di Baviera (avversario da definire)

LA SITUAZIONE

Ecco chi potremmo trovare agli ottavi

Tutte le possibili combinazioni

SE PERDE CON LA CROAZIA

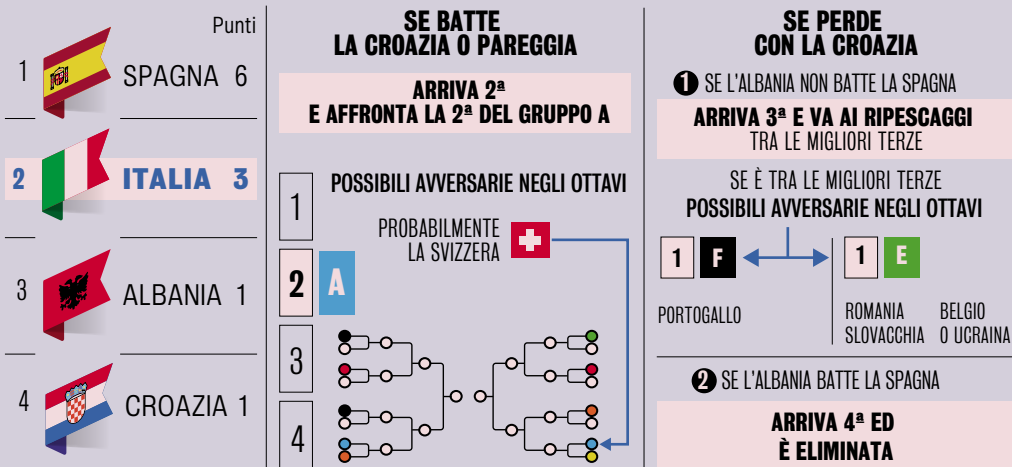
❶ SE L'ALBANIA NON BATTE LA SPAGNA

ARRIVA 3ª E VA AI RIPESCAGGI TRA LE MIGLIORI TERZE

SE È TRA LE MIGLIORI TERZE
POSSIBILI AVVERSARIE NEGLI OTTAVI

1 F — PORTOGALLO
1 E — ROMANIA, SLOVACCHIA, BELGIO, O UCRAINA

❷ SE L'ALBANIA BATTE LA SPAGNA

ARRIVA 4ª ED È ELIMINATA

La vittoria o il pari con la Croazia ci darebbero il secondo posto del girone e il pass per gli ottavi: in questo caso, incontreremmo la seconda del gruppo A, forse la Svizzera. In caso di sconfitta con i croati, e se l'Albania non batte la Spagna, il passaggio del turno dipenderà dai risultati degli altri gruppi. Sono ripescate agli ottavi le quattro migliore terze: gli avversari potrebbero essere o la prima del gruppo F (il Portogallo) o la prima del gruppo E, dove per il primo posto sono ancora tutti in ballo: Belgio, Romania, Slovacchia e Ucraina.

GRUPPO B

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA

I NOSTRI AVVERSARI

ESPERIENZA TANTA QUALITÀ E ABITUDINE A QUESTE SFIDE: CI CREDE COSÌ

CROAZIA l'ultima occasione

Il c.t. Dalic alza la tensione: «Per noi è già iniziata l'eliminazione diretta, come al Mondiale in Qatar»

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Leader Luka Modric, 38 anni, ha appena vinto con il Real Madrid la sesta Champions League della sua carriera. Con la Croazia è arrivato 2° al Mondiale 2018 e 3° a quello in Qatar GETTY

Il re della tattica. Luciano Spalletti è «il re della tattica», dice Mario Pasalic che il calcio italiano lo conosce bene e non pensa proprio che gli azzurri faranno calcoli: «Non so nemmeno come si gioca per fare un punto. Mi aspetto un'Italia che voglia vincere e sicuramente cambi qualcosa dopo una sconfitta. Ma noi abbiamo studiato bene i loro punti deboli». Quello dei punti deboli è un ritornello che ripetono in tanti a Neuruppin, nel ritiro croato a nord-ovest di Berlino. Il rischio è quello della "last dance", la fine di un ciclo proseguito oltre ogni attesa. La Croazia deve vincere. Un pari la porterebbe a due punti in classifica: missione disperata essere ripescati tra le miglior terze.

Abituati al baratro La parola d'ordine però è serenità. Come ricorda il c.t. Dalic: «Eravamo sull'orlo dell'eliminazione in Qatar e anche all'ultimo Europeo abbiamo avuto situazioni del genere. Mettiamola così: per noi è già iniziata l'eliminazione diretta». Potrebbe essere la prima fase "dentro o fuori" senza i mammasantissima Brozovic e Perisic, il primo reduce da una stagione poco allenante in Arabia Saudita, per dirla alla Capello, l'altro a lungo infortunato prima di essere convocato abbastanza a sorpresa. Perisic ha giocato soltanto con l'Albania, Brozovic è stato sostituito contro gli albanesi dopo aver deluso anche al debutto contro la Spagna.

Brozovic non molla Il condizionale è necessario. Brozovic ha un peso non indifferente nello spogliatoio e Dalic s'è premurato di fargli i complimenti: «Marcelo è un gigante del calcio croato, dà sempre il massimo. Contro il Portogallo (2-1 per i croati, ndr) era stato bravissimo. Il problema è che non funzioniamo come squadra, quindi neanche lui fa bene. Non abbiamo mai perso così tanti palloni facili a centrocampo, quindi Brozovic fa da parafulmine. Ma non dipende solo da Brozovic». Il vecchio Brozo non è spacciato. In queste ore, comunque, Dalic sta ridisegnando la nazionale sempre attorno a Modric, intoccabile e probabilmente membro di diritto della "commissione" che decide la formazione, composta dal c.t. e dal fuoriclasse del Real. La Croazia ha giocato con un 4-3-3 che vira al 4-2-3-1, in linea con la sua disposizione classica. Squadra tecnicamente superiore, ma lenta e sotto ritmo. L'Albania è riuscita a metterla a lungo in difficoltà con l'aggressione continua da dietro, anticipando i mediani e ripartendo in velocità. Neanche in difesa i croati sono insuperabili. Quando c'è meno intensità, la classe di Modric, il possesso di Kovacic e i movimenti offensivi di Kramaric creano superiorità.

Dubbio Gvardiol Loro tre non si toccano e, naturalmente, non si tocca Gvardiol, coinvolto però dal dubbio sul suo ruolo: meglio il terzino sinistro come con la Spagna o il centrale visto contro gli albanesi? Dalla sua collocazione dipende la linea difensiva a quattro: Stanisic a destra, Sutalo e Gvardiol sembrano favoriti al centro, a sinistra Sosa è in vantaggio su Juranovic. Nella mediana a due Modric, arretrato, dovrebbe affiancare Kovacic per dare più fantasia alla regia. Confermato Budimir al centro dell'attacco, e Kramaric seconda punta che parte da sinistra, dovrebbe essere Sucic il trequartista centrale con Pasalic a destra. Majer spera di prendere il posto di Sucic: nel caso, Pasalic andrebbe al centro. La conferma di Brozovic riporterebbe Modric sulla trequarti e sposterebbe Pasalic a destra.

Rischio tifosi Stamattina la Croazia si allenerà lontana da occhi indiscreti e nel pomeriggio volerà a Lipsia. Non dovrebbe partire Vida per un problema alla caviglia. Qualche timore per i tifosi: la federcalcio è stata multata di 28mila euro per razzi e lancio di oggetti durante la partita con l'Albania e ora invita i tifosi «ad astenersi» da certi comportamenti.

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

I CAMBI

La Croazia tra la prima e la seconda partita del girone ha cambiato tre giocatori nella formazione titolare: fuori Stanisic, Pongracic e Budimir, dentro Juranovic, Perisic e Petkovic. L'Italia aveva invece riproposto contro la Spagna gli stessi giocatori scesi in campo dall'inizio contro l'Albania

Che numero

4

Le sfide dei croati ai campioni in carica

● **La Croazia ha sfidato 4 volte i campioni in carica all'Europeo: due vittorie (Danimarca '96 e Spagna '16), un pari (Francia '04) e un ko (Spagna '12)**

La probabile formazione

GDS

Gazzetta.it sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti dal ritiro delle nazionali dell'Europeo

Occhio a...

I precedenti sono preoccupanti per gli azzurri

● **Questo sarà il terzo incontro tra Croazia e Italia in un grande torneo e per la terza volta sarà nella fase a gironi. La Croazia ha vinto 2-1 nella Coppa del Mondo 2002, prima di pareggiare 1-1 a EURO 2012 (nella foto il gol di Mandzukic). Da quando ha ottenuto l'indipendenza, la Croazia è rimasta imbattuta negli otto match disputati contro l'Italia (3 vittorie, 5 pari)**

GLI ESPERTI

Brozovic, Perisic, Kovacic e soprattutto Modric saranno fondamentali. Grandi campioni abituati ai confronti decisivi

LA DIFESA

Lo schieramento della difesa dipende dal ruolo di Gvardiol: centrale o terzino sinistro? Il centravanti sarà Budimir

Infinito Luka Modric ha giocato 34 gare con la Croazia tra Europei e Mondiali: solo 6 calciatori di movimento europei hanno fatto meglio

LA CURIOSITÀ

STORIA IN COMUNE

Mateo Kovacic 30 anni, all'Inter dal 2013 al 2015

Marcelo Brozovic 31 anni, all'Inter dal 2015 al 2023

Ivan Perisic 35 anni, all'Inter 2015-19 e 20-22

Nicolò Barella 27 anni, all'Inter dal 2019

Alessandro Bastoni 25 anni, all'Inter dal 2019

Matteo Darmian 34 anni, all'Inter dal 2020

Federico Dimarco 26 anni, all'Inter dal 2021

Davide Frattesi 24 anni, all'Inter dal 2023

Una sfida a tinte nerazzurre Con quella pazza idea su Modric

Otto convocati nelle due nazionali hanno giocato con la maglia dell'Inter E nel 2018 Zhang senior cercò invano di strappare Luka al Real Madrid

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Dieci anni, dal 2013 al 2023. Dieci anni di Inter prima con forti contaminazioni croate e poi condita in salsa molto più italiana: nazionali di là e nazionali di qua, domani sera non tutti giocheranno titolari, ma si ritroveranno in otto, sul prato della Red Bull Arena di Lipsia, a potersi raccontare cose di Pinetina, aneddoti e segreti. Ricordi in nerazzurro. Storie e incroci di mercato. Potevano essere nove, ma Modric per l'Inter fu solo un sogno di mezza estate, l'estate 2018, Croazia seconda al Mondiale e Zhang senior con una meravigliosa idea in testa: fare di Luka l'uomo immagine, il simbolo delle nuove ambizioni dell'Inter targata Suning. Ci fu un flirt con l'entourage del giocatore: una piccola apertura, chiusa subito dal Real Madrid.

I tre croati Un passo indietro, al gennaio 2013. L'Inter aveva bloccato già da mesi Paulinho, ma la trattativa non decollò. Dallo scouting nerazzurro un dvd finisce nel pc di Andrea Stramaccioni, che resta stregato: «Questo Mateo Kovacic è un potenziale fenomeno: prendiamolo». L'Inter lo prende: alla Dinamo Zagabria 11 milioni più bonus, che un anno e mezzo dopo, in un caldissimo Ferragosto sull'asse Milano-Madrid, diventano 36 più bonus quando il croato corre verso le braccia del Real. Proprio quel rapporto preferenziale con il club di Zagabria sarà determinante per l'arrivo all'Inter di Marcelo Brozovic: un blitz da 8 milioni per allontanare la concorrenza di Arsenal e Napoli e referenze ai tempi non del tutto tranquillizzanti per motivi caratteriali. Ma Mancini disse sì e nessuno se ne sarebbe mai pentito. Ancora più forte la spinta del Mancio - estate 2015 - per avere Ivan Perisic. La sua prima scelta per il ruolo di esterno offensivo: strutturato fisicamente, tecnico, ambidestro, perfetto per il 4-2-3-1 che aveva in testa. Spinta forte quanto la volontà del croato, che dopo due mesi di trattativa interminabile si mise di traverso con il Wolfsburg, che cedette in extremis per 16 milioni. Perisic aveva in testa solo un'idea: giocare in tutti i top campionati europei. Dopo Francia, Belgio e Germania, l'Inter che stava nascendo più forte era l'ideale per giocare in A.

E i cinque azzurri E siamo al 2018: un bel pezzo dell'Inter di oggi nasce sulla linea preferenziale con il Parma, dove vanno in prestito Bastoni (comprato l'anno prima dall'Atalanta con una "scommessa" da 20 milioni) e Dimarco, un figlio del settore giovanile a cui Simone Inzaghi, ritirandolo dal mercato dopo la folgorazione di pochi allenamenti, poi cambierà ruolo - da centrale sinistro a quinto - e carriera. E dove, dopo una strategia comune per l'acquisto dallo United (2,5 milioni), per un anno traslocherà anche Darmian. Accade nel 2019, l'anno dell'arrivo alla Pinetina di Barella: nerazzurro dentro, il poster di Stankovic in camera e una voglia di Inter così assoluta da dire no al Napoli. Da preferirla alla Juve e alla Roma. La stessa sponda decisiva offerta da Frattesi, l'estate scorsa: l'ultimo della serie, l'unico che domani sera potrà avere qualche segreto per Brozovic e Perisic.

TEMPO DI LETTURA 2'28"

EURO 2024

GRUPPO B

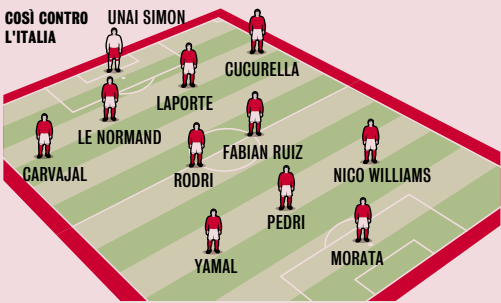
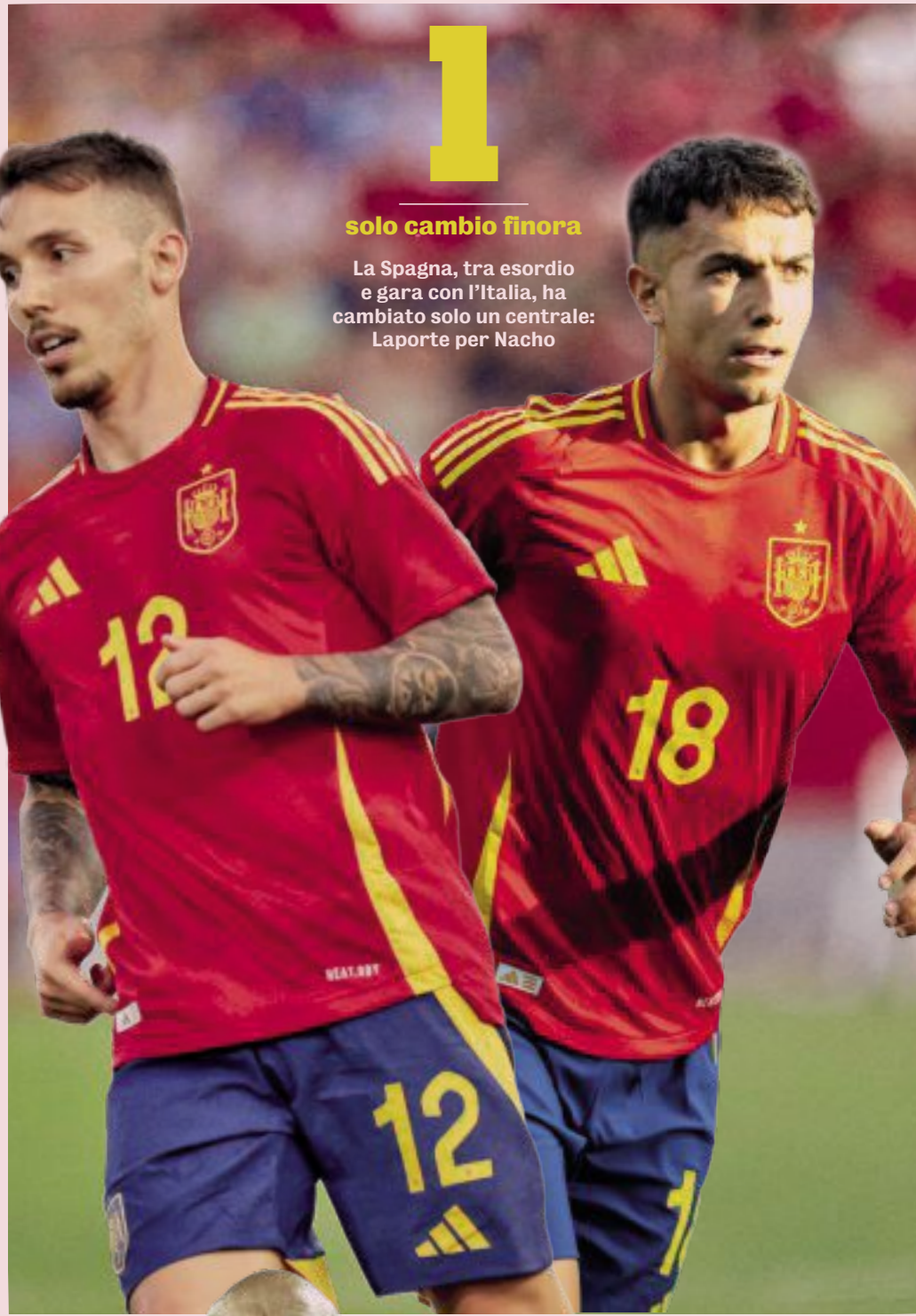
SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Spagna di riserva

Le due formazioni: rimane il 4-2-3-1

GDS

1 solo cambio finora

La Spagna, tra esordio e gara con l'Italia, ha cambiato solo un centrale: Laporte per Nacho

GRIMALDO, ZUBIMENDI E UN TRISTE JOSELU DE LA FUENTE CAMBIA TUTTA LA SQUADRA

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

Tra gli effetti collaterali benefici della qualificazione anticipata il principale probabilmente è la possibilità di affrontare la terza partita con animo leggero e sfruttarla per fare cambi che danno respiro ai titolari e un minimo di felicità ai panchinari. E questo farà Luis De la Fuente domani contro l'Albania, rivoluzionando la squadra che ha schierato, quasi senza cambi, nelle vittorie contro Croazia e Italia. Nei due 11 di partenza iniziali un solo cambio: Laporte per Nacho, infortunato. Il capitano del Madrid è ancora acciaccato, come Ayoze, mentre Rodri è squalificato. Questo il bollettino medico-disciplinare. Per il resto, spazio alle seconde linee e tutta l'Italia spera che funzioni, perché una vittoria dell'Albania eliminerebbe gli azzurri, in caso di sconfitta con la Croazia. Le riserve della Spagna del resto hanno fame, vogliono dimostrare di meritare più spazio. Contro la Croazia sono entrati a gara in corso Dani Olmo per Pedri,

Assenza sicura
Rodri fuori per squalifica. Gli altri cambi nascono da turnover e chance per gli esclusi

Formazione inedita, può tornare anche Dani Olmo
L'Italia spera funzioni: un ko della Roja, se perdiamo con la Croazia, ci eliminerebbe

Oyarzabal per Morata e Mikel Merino per Nico Williams, e nel finale Ferran Torres e Zubimendi per Lamine Yamal e Rodri. Contro l'Italia i cambi, dal 71' in poi sono stati Alex Baena per Pedri, di nuovo Ferran Torres per Lamine e Oyarzabal per Morata, e poi Ayoze per Nico. All'ultimo minuto Merino per Fabian.

La difesa Per domani si può ipotizzare un 11 su queste basi. In porta David Raya, portiere dell'Arsenal. I terzini dovrebbero essere il 38enne Jesus Navas e Alex Grimaldo, che prima del torneo dopo la grande stagione col Bayer Leverkusen di Xabi Alonso sembrava in vantaggio su Cucurella.

Il c.t. Luis De la Fuente, 63, ha vinto la Nations League 2023 GETTY

In mezzo lecito attendersi la conferma di Laporte, che è arrivato fuori forma dall'Arabia e ha bisogno di minuti, e accanto a lui Dani Vivian, centrale dell'Athletic Bilbao, a meno che De la Fuente non voglia rodare la coppia francese Laporte-Le Normand.

Gli altri In mezzo Zubimendi farà le veci del sanzionato Rodri, e se il ct vorrà mantenere il 4-2-3-1 accanto a lui avrà Mikel Merino. Nella buca del suggeritore al posto di Pedri il candidato principale è Dani Olmo, un altro che come Grimaldo sembrava sicuro di una maglia considerato quanto l'apprezza il ct, ma che è arrivato in Germania acciaccato e contro l'Italia non è nemmeno entrato. Giovedì, quando il re Felipe VI è sceso negli spogliatoi a fare i complimenti, si è rivolto a Dani Olmo e la risposta del giocatore del Lipsia è stata chiara: «Sto bene». Lecito dunque darlo in vantaggio su Alex Baena.

Faccia lunga Al posto dei ragazzi terribili Nico e Lamine sulle fasce dovrebbero iniziare Ferran Torres a destra e Mikel Oyarzabal a sinistra. È vero che il capitano della Real Sociedad nelle prime due uscite ha sempre sostituito Morata come centravanti, però così chiude la porta a Joselu, la cui faccia nel ritiro della Foresta Nera si è allungata vistosamente per non aver ancora debuttato nella competizione. Oyarzabal può giocare senza problemi anche a sinistra, e la cosa permetterebbe al 34enne madridista di debuttare in un Europeo.

TEMPO DI LETTURA **2'29"**

Entrano loro
Alex Grimaldo, 28, esterno del Leverkusen, e Martin Zubimendi, 25, centrocampista della Real Sociedad AFP

L'AVVERSARIA

L'Albania in cerca di una vittoria storica Bajrami: «Loro i migliori, ma si può fare»

«L'Albania ha dimostrato di poter vincere anche contro le grandi squadre». Nedim Bajrami lo dice, un po' per autoconvincersi, un po' perché l'Albania non ha scelta: per qualificarsi alla seconda fase deve battere la Spagna. In quel caso, sarebbe almeno terza e guarderebbe gli ottavi come un risultato storico.
La prossima avversaria della Spagna ieri si è allenata. I giornalisti raccontano i passatempi della squadra – grandi partite a "Call of Duty Warzone" per Hysaj – e le ultime notizie della squadra. I giocatori saranno tutti disponibili. Ieri l'unico a non allenarsi è stato il difensore Enea Mihaj, una riserva, che dovrebbe comunque recuperare da un affaticamento muscolare.

Record Nedim Bajrami, 25 anni, in gol contro l'Italia al 1° minuto AP

Bajrami, centrocampista del Sassuolo, ha spiegato come l'Albania sta vivendo l'avvicinamento a una partita chiave della storia calcistica albanese: «I loro cambi di formazione? Non importa chi giocherà. La Spagna è una squadra molto forte, la favorita per vincere l'Europeo. Noi dobbiamo fare la nostra partita, essere più concreti in contropiede. Con Italia e Croazia abbiamo avuto delle occasioni, ma con la Spagna dobbiamo essere più bravi a concretizzarle».
l.b.

Gazzetta.it
Sul nostro sito la cronaca in diretta delle partite di Euro 2024 e tutti gli aggiornamenti sul calciomercato

EURO 2024

IL MEGLIO E IL PEGGIO

Euro-crisi e rinascite

Promossi, bocciati e rimandati della seconda giornata della fase a gironi
Dall'imprendibile Cucurella alla generosità dei tifosi scozzesi

di **Sebastiano Vernazza**

IL TOP

Lo spagnolo si ferma solo tirando i capelli

Rapido Marc Cucurella, 25 AFP

Oltre ai dribbling di Nico Williams, la Spagna ci ha sbattuto in faccia la corsa e la capigliatura di Marc Cucurella, terzino sinistro con criniera. Una volta noi avevamo Cuccureddu – magari ce ne fossero oggi di difensori azzurri come il grande Antonello ex Juve, capace di tutto nei suoi avanti e indietro – e oggi perdiamo contro Cucurella: deve essere una sorta di legge del contrappasso. Cucurella è forte, ma quanti italiani l'altra sera non avrebbero voluto tirargli i capelli?

IL FLOP

Francia, ora il gol è un problema

In due partite a segno solo su... autorete. Mbappé, test con la maschera

Senza Mbappé la Francia non vince: zero vittorie nelle ultime 7 partite in cui il capitano non è partito titolare. Senza Mbappé la Francia non segna, come l'altra sera nello 0-0 contro l'Olanda. In due giornate, la Francia non ha prodotto un gol in proprio: all'esordio, contro l'Austria, ha vinto grazie all'autorete di Womer, provocata da un cross di Mbappé, sempre lui. Ieri Mbappé ha giocato una partitella a ranghi misti contro l'Under 21 del Paderborn, la squadra della città in cui i Bleus fanno base. Mbappé ha indossato la mascherina per proteggere il naso fratturato e si è raccomandato che i contrasti non fossero duri. Due gol, qualche assist, un'ottima condizione fisica. Difficile dire se verrà impiegato martedì contro la Polonia già eliminata, la Francia può vincere e prendersi il primo posto senza rischiare che Mbappé si rifaccia male. Nell'attesa, forti critiche a Griezmann e Thuram, spreconi contro l'Olanda, e a Dembelé, fuori dal gioco.

La rete perduta Sotto a sinistra Kylian Mbappé, 25 anni, l'altra sera a Lipsia; ieri ha giocato in una partitella contro dei ragazzi under 21. A destra Marcus Thuram, 26 anni, anche lui ancora a secco di gol finora IPP-AFP

G+ ESCLUSIVO

IL FLOP

Di Lorenzo, una caduta senza fine

Caduta Giovanni Di Lorenzo, 30

Una caduta senza fine. Neppure il nuovo c.t. Luciano Spalletti ha arrestato lo scivolamento di Giovanni Di Lorenzo, il suo uomo di maggior fiducia nel Napoli dello scudetto 2023. I due si sono ritrovati in Nazionale, ma Di Lorenzo contro la Spagna è stato *bullizzato* da Nico Williams e rischia il posto, il calcio non ammette i sentimenti. Scordiamoci il passato. Un anno fa Di Lorenzo sembrava pronto per il Manchester City di Guardiola, oggi è un terzino smarrito. Dove sta la verità?

IL MEZZO FLOP

Bivio Southgate: o va avanti bene o niente Mondiale

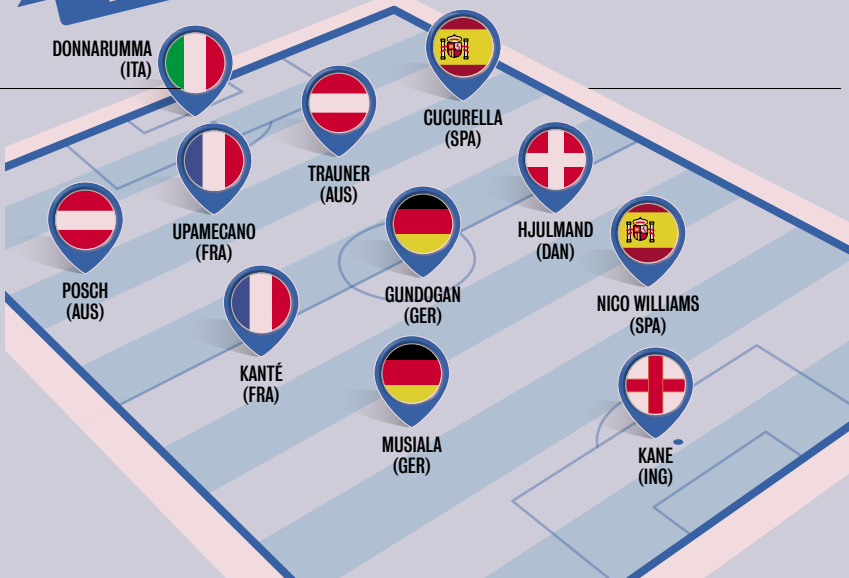
La guida Gareth Southgate, 53 anni

L'Inghilterra vince sempre l'Europeo o il Mondiale dei pronostici. Sono sempre bravissimi e fortissimi, hanno Bellingham e Foden, Stones e Kane. Poi si comincia a giocare e la realtà smentisce le previsioni. Successo faticoso contro la Serbia, pareggio modesto contro la Danimarca. Euro 2024 è l'ultima occasione per Gareth Southgate, c.t. da quasi 8 anni. Se non arriva lontano al Mondiale del 2026 andrà un altro. Un'ulteriore delusione non è tollerabile. L'Inghilterra non vince nulla dal 1966, anno del suo primo e unico titolo, il Mondiale di casa.

LA TOP 11

LA FORMAZIONE IDEALE

A lato la nostra top 11 della seconda giornata dell'Europeo. Harry Kane l'abbiamo inserito quasi per disperazione, in forza del suo golletto alla Danimarca, neppure decisivo per la vittoria dell'Inghilterra. Questo Europeo, arrivato quasi alla metà delle partite in calendario, non ha ancora espresso un centravanti guida, una prima punta capace di prendersi la scena e il trono di capocannoniere a suon di gol. Nel complesso doverosi omaggi alla Germania (Gundogan e Musiala) e alla Spagna (Cucurella e Williams). Donnarumma unico italiano: senza le parate e i miracoli del portiere azzurro la Spagna ci avrebbe inflitto una batosta epocale.

DONNARUMMA (ITA)
CUCURELLA (SPA)
TRAUNER (AUS)
UPAMECANO (FRA)
HJULMAND (DAN)
POSCH (AUS)
GUNDOGAN (GER)
NICO WILLIAMS (SPA)
KANTÉ (FRA)
MUSIALA (GER)
KANE (ING)

IL TOP

Mai banale re Gundogan a centrocampo

Leader Ilkay Gundogan, 33 GETTY

Il francese Kanté ha ricevuto il secondo premio consecutivo di miglior giocatore della partita. Il danese Hjulmand, ex Lecce, ha fatto gol all'Inghilterra. Tra i centrocampisti però va incoronato il tedesco Ilkay Gundogan, un gol e un assist contro l'Ungheria. Sette anni con Pep Guardiola al City e nel 2023, dopo il Triplete, l'addio al maestro per passare al Barcellona: "Quando ho dovuto dirglielo... Quella è stata la telefonata più dura della mia vita", ha raccontato Gundogan, che in fa campo non fa mai passaggi telefonati.

IL TOP

Scozzesi avari? Non di nobili sentimenti

Cuore Il gesto degli scozzesi

Rischiano di ritornare a casa oggi, ma gli scozzesi per noi hanno vinto l'Europeo del tifo. Sono entusiasti, travolgenti, bevono, però sanno stare al mondo e, quando cantano il loro inno, "Flower of Scotland", è impossibile restare freddi. È diventata virale la foto degli scozzesi che aiutano un'anziana signora tedesca con il deambulatore. Saranno avari, ma non di sentimenti.

IL TOP

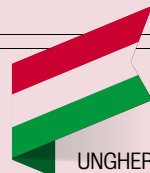
E Yaremchuk fa un gran regalo a tutti gli ucraini

Gioia Roman Yaremchuk, 28 anni

Che potere che ha un gol. Può rendere felici milioni persone che da oltre due anni sono in guerra. Questo gol lo ha segnato Roman Yaremchuk e ha regalato all'Ucraina, intesa come Paese, la gioia della vittoria contro la Slovacchia. La contentezza di un attimo, poi si è ritornati alla contabilità dei morti e dei feriti, però quel momento vale il massimo, perché consolerà un minimo. Un bel gol, non da tutti: su un lancio, stop di destro e tocco a superare il portiere. Poi l'esultanza, come se Yaremchuk avesse vinto il Mondiale, e un po' era sul serio così.

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

SVIZZERI d'Italia

L'ANALISI

NON SOLO SOMMER QUANTA SERIE A PRONTA A SFIDARE LA GERMANIA

La squadra di Yakin ha un'ossatura solida, un mix di senatori e giovani che funziona. Col pensiero di una gara che è quasi un derby

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A AUGSBURG (GERMANIA)

Stoccarda, sede del ritiro della Svizzera, l'Italia è ovunque, in campo e nei pensieri. E' il cuore della squadra di Murat Yakin, il c.t. dello sgambetto alla Francia negli ottavi di Euro 2021, che in rosa ha 6 giocatori del nostro campionato (Ndoye, Okafor, Sommer, Aebischer, Freuler e Rodriguez) e altri che la Serie A l'hanno bazzicata in passato, come Widmer (ex Udinese), Shaqiri (meteora all'Inter, ora emigrato negli Usa) e Zakaria (mezza stagione alla Juventus). Una squadra Made in Italy che potrebbe essere l'avversaria degli azzurri nei prossimi ottavi. E che al momento vive una situazione di classifica molto più tranquilla della nostra: dopo due giornate la qualificazione non è matematica ma molto vicina, tanto che la partita con la Germania conta soprattutto per il primo posto.

Pericolo diffidati «Fortunatamente non abbiamo l'obbligo di vincere ma ci proveremo sicuramente», ha spiegato il c.t. svizzero in conferenza stampa. «Cercheremo di infastidire l'avversario, perché questa gara l'aspettiamo tutti da mesi. È un duello prestigioso e vogliamo offrire una bella prestazione. Non ci concentreremo soltanto sulla difesa, abbiamo le qualità per spingerci in attacco. Tutto il resto è ancora lontano». Il c.t. si riferisce al tema dei diffidati: in casa elvetica ce ne sono quattro (Rodriguez, Widmer, Freuler e Sierro) che in caso di altro giallo salterebbero gli ottavi. «Dal punto di vista fisico stanno tutti bene e non ci sono infortunati. In rosa ci sono giocatori a sufficienza in tutti i ruoli, quindi non c'è bisogno di risparmiare nessuno», ha tagliato corto il tecnico, che però qualche cambio potrebbe farlo.

Tanto Bologna L'Italia per ora resta sullo sfondo e intanto Yakin si gode i suoi italiani, molti dei quali sono stati determinanti in questo avvio europeo. A cominciare da Michel Aebisher, fresco di qualificazione in Champions League con il Bologna: assist e gol al debutto contro l'Ungheria, il c.t. ha sorpreso tutti schierandolo da quinto di centrocampo. Una posizione che gli consente di accentrarsi, cercando più la porta. Con Thiago Motta, che lo ha definito "intelligentissimo" ha trovato continuità e fiducia ed è arrivato all'Europeo in grandi condizioni, fisiche e di testa. Tra i titolarissimi c'è anche il compagno di squadra Remo Freuler, l'equilibratore del centrocampo, due presenze su due dall'inizio e un assist. Il terzo bolognese è Dan Ndoye, che contro la Germania andrà a caccia del primo centro nella competizione dopo l'ottima prestazione e la rete annullata con la Scozia. Sempre che Yakin non decida di dare un'occasione a Breel Embolo, attaccante del Monaco che arriva da un brutto infortunio al crociato e ha fatto bene finora da subentrato, andando a segno nella gara del debutto. Un indizio potrebbe essere il fatto che ha parlato in conferenza stampa: «Io titolare domani (oggi, ndr)? Mi fa piacere che voi lo sappiate già. Noi giocatori sapremo la formazione soltanto prima della partita. Quello che vi posso dire è che ci sono già state delle sorprese anche per noi nei match precedenti».

Inter e Toro Dall'attacco alla difesa, che poi è il punto di forza della Svizzera: in porta c'è Yann Sommer, reduce dallo scudetto conquistato con l'Inter, mentre nella linea a tre brilla Ricardo Rodriguez, ex milanista, capitano del Torino. L'unico "italiano" a non aver ancora mai giocato è l'attaccante rossonero Noah Okafor, zero minuti finora e anche un pizzico di malcontento. Probabile che oggi sia la partita giusta, almeno per fare uno spezzone di match.

Cercasi gol La difesa della Svizzera è solida, il centrocampo è ben attrezzato (con Granit Xhaka, inseguito a lungo dalla Roma in passato e reduce da una stagione al top con il Bayer Leve-

GLI ALTRI

Aebischer Michael, 27 anni, centrocampista del Bologna. Gioca in Italia dal 2022: prima era allo Young Boys

Freuler Remo, 32 anni, ha giocato la stagione scorsa nel Bologna: in precedenza ha passato 6 anni all'Atalanta

Ndoye Dan, 23 anni, al Bologna dalla scorsa estate. Nel primo anno in totale 34 presenze e 2 reti

GLI ALTRI

Okafor Noah, attaccante del Milan, 24 anni, ha giocato la sua prima stagione in Italia: 6 gol in serie A

Rodriguez Ricardo, 31 anni, difensore, ha giocato a lungo in Italia, prima con il Milan, poi con il Torino (dal 2020)

Così a Francoforte, ore 21

SVIZZERA 3-4-1-2 | GERMANIA 4-2-3-1

ALLENATORE Yakin | ALLENATORE Nagelsmann

PANCHINA 12 Mvogo, 21 Kobel, 2 Stergiou, 4 Elvedi, 6 Zakaria, 15 Zesiger, 16 Sierro, 24 Jashari, 26 Rieder, 7 Embolo, 9 Okafor, 11 Steffen, 25 Amdouni, 18 Duah
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Widmer, Freuler, Rodriguez, Sierro.
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 12 Baumann, 22 Ter Stegen, 15 Schlotterbeck, 3 Raum, 5 Gross, 9 Füllkrug, 11 Führich, 13 Müller, 19 Sané, 20 Henrichs, 24 Koch, 25 Can, 26 Undav, 16 Anton, 14 Beier
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Andrich, Tah, Rüdiger, Mittelstädt
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Arbitro Orsato (Ita) **ASSISTENTI** Carbona-Giallatini **4°UOMO** Guida **VAR** Irrati **AVAR** Popa (Rom) -Valeri **TV** Sky **INTERNET** Gazzetta.it

GDS

Occhio a...

L'erba scivolosa di Francoforte preoccupa tutti

(p.f.a.) Lo stato del prato di Francoforte è pessimo, già in altre gare si erano visti scivoloni e zolle volanti. «Spero che l'erba regga, ma ho poche speranze», ha detto il c.t. tedesco Nagelsmann. «Mi dispiacerebbe per la partita ma di più per il rischio di infortuni».

VISTA DA YAKIN

«Fortunatamente non abbiamo l'obbligo di battere la Germania, ma ci proveremo. E non ci concentreremo soltanto sulla difesa, abbiamo le qualità per spingerci in attacco»

Nagelsmann «Mi piace parlare di calcio con Yakin. La Svizzera è la miglior avversaria del gruppo, in termini di qualità individuale»

Muro nerazzurro Yann Sommer, portiere dell'Inter campione d'Italia, cerca gloria con la Svizzera GETTY

rkusen campione di Germania e finalista in Europa League) mentre l'attacco è considerato il tallone d'Achille degli elvetici: davanti manca un giocatore che sappia essere risolutivo, tanto che contro la Scozia è servita un'invenzione del 32enne Xherdan Shaqiri, unico calciatore ad aver griffato almeno una rete nelle ultime tre edizioni degli Europei e dei Mondiali. La mobilità è ridotta al minimo, ma la classe è rimasta intatta: nei momenti del bisogno l'ex nerazzurro resta una scialuppa a cui aggrapparsi.

Giusto mix Finora il c.t. Yakin ha trovato la giusta alchimia nel gruppo tra l'esperienza dei giocatori più anziani e la freschezza dei giovani. E ha avuto il coraggio di fare scelte azzardate, come lanciare Kwadwo Duah, punta del Ludogorets, 68 minuti e un gol. Contro la Germania ci vorrà anche fisicità, se poi sarà Italia si vedrà. Al momento per la Svizzera conta soltanto andare avanti in Europa con una squadra Made in Italy.

TEMPO DI LETTURA 3'49"

Gazzetta.it Il campionato europeo entra nel vivo con partite decisive. Tutte le notizie e gli aggiornamenti live sul nostro sito

L'INTERVISTA

ANDY MOELLER

«Tedeschi giovani e belli per noi è la volta buona»

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A FRANCOFORTE

«Se fossi il d.s. della Juve comprerei Florian Wirtz». Non è che dia una dritta segreta. «Ah certo. E ci vorrebbero tanti soldi. Negli Anni 90 poteva permetterselo, oggi è più difficile». Andy Moeller, 56 anni, con la Juventus vinse anche una Coppa Uefa nel 1993. Ma con la Germania sistemò nell'albo d'oro il Mondiale 90 e l'Europeo 96. L'ultimo preso dai tedeschi. Moeller era responsabile delle giovanili dell'Eintracht fino a due anni fa. «Al momento non sono più nel calcio, organizzo delle manifestazioni e sto anche scrivendo la mia biografia».

Lei nell'Euro 96 faceva coppia con Haessler. Scriverà che eravate i Wirtz e Musiala del periodo?
«Lo si può dire, certo. Eravamo una bella coppia: dribbling, corse e tiro. Ma c'erano anche tanti altri bravi giocatori nel ruolo, la Germania ha sempre avuto questi tipi particolari. Mehmet Scholl, per esempio, o Olaf Thon».

Wirtz e Musiala: come porteranno la Germania nel futuro?
«Sono fantastici, hanno un'intelligenza calcistica fuori dal comune, pericolosità sotto porta anche come gol e assist. E poi sono così giovani. Tutte le loro qualità non possono che migliorare, sembrano i ragazzi spagnoli. Che bravi loro, anche contro l'Italia. Ma se io fossi obbligato a comprarne solo uno, prenderei Wirtz».

La Germania l'ha sorpresa o lei era fra gli ottimisti prima del via?
«Per me non è una sorpresa, perché c'era molto potenziale e talento. Un buon mix tra esperti, i Kroos e i Neuer, e i giovani che ho già citato. Anche l'allenatore è molto giovane, aveva avuto dei problemi all'inizio del suo percorso in nazionale ma poi li ha risolti».

Come, visto che anche Spalletti adesso ha dei problemi?
«Nagelsmann li ha risolti prendendo delle decisioni nette. Ha cambiato la squadra, ha stabilito delle gerarchie. E queste funzionano. Ogni squadra deve avere un asse per restare in strada, è come un'auto. E la Germania va perché ha l'asse giusto. Neuer, Rüdiger, Kroos, Gündogan. Sono serviti due o tre anni, molto difficili e senza continuità. Noi abbiamo sempre avuto bisogno di gerarchie determinate, era così anche nel passato. Però adesso questa squadra c'è, si vede. La Germania può vincere questo torneo».

Campione di tutto Andy Moeller, ex Juve, oggi 56 anni, durante l'Europeo del 1996, l'ultimo vinto dalla Germania. Nel 1990 aveva vinto il Mondiale GETTY

Perché?
«Euforia, motivazioni, una buona squadra e la spinta forte del pubblico».

Non ha lasciato troppe occasioni all'Ungheria nella seconda partita?
«Se giochi in maniera offensiva, fai molto pressing come questa squadra fa, automaticamente concedi qualcosa, ma sono convinto che questo gruppo abbia una stabilità in tutti i settori. La Germania è in grado di segnare un gol più degli altri, è stata la sua mentalità, diversa da quella degli italiani. Noi guardiamo sempre in avanti, in campo».

> *Fossi la Juve comprerei Wirtz: caro, ma fortissimo*
>
> *In Italia non fasciatevi la testa. La Croazia è battibile*
>
> **Andy Moeller** ex campione del mondo

Basterà all'Italia contro la Croazia questa attitudine difensiva?
«Non fasciatevi troppo la testa, contro la Spagna avete perso contro una delle migliori squadre in assoluto, ma l'Italia è nella condizione di rialzarsi».

Come?
«Sfruttando la mentalità portata da Spalletti e che si è notata nella prima partita. Ho visto giocatori bravi, forti fisicamente, con il cuore. A me era piaciuta. Sono convinto che batterà la Croazia, una squadra un po' avanti con gli anni. Il suo momento migliore mi sembra passato. E' sempre ostica, ma battibile».

Da ex responsabile delle giovanili dell'Eintracht Francoforte: perché i giovani tedeschi maturano e si impongono prima dei nostri?
«Difficile da dire. Da noi funzionano bene le "Akademie", i centri di reclutamento e formazione. I ragazzi vengono bene allenati, istruiti, e hanno più possibilità di giocare in prima squadra o nella squadra B, in terza divisione. Crescono così. Ma anche da noi il numero dei ragazzini di talento sta calando drasticamente. Hanno molto stress dalla scuola e stanno anche sparendo i campetti di strada. I talenti sono di meno, ma per fortuna non sono scomparsi del tutto e si sta vedendo anche in questo Europeo».

TEMPO DI LETTURA 2'43"

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

Il duello

XHAKA ANDRICH

▸ A Leverkusen il tedesco è la guardia del corpo dello svizzero, in Nazionale protegge Kroos e fa l'uomo tuttofare
Centrocampisti orgogliosi, per una notte lavoreranno contro

Fianco a fianco nel Bayer Una notte per azzerarsi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A FRANCOFORTE

Per tutta la stagione si sono mossi fianco a fianco, al massimo si guardavano le spalle, ma stasera saranno di fronte: maglie diverse, compiti opposti. Uno dovrà neutralizzare l'altro. Il tedesco Robert Andrich, 29 anni, una schiena completamente tatuata con tre teste di leoni, e lo svizzero Granit Xhaka, 31 anni, origini kosovare, che di leonino ha solo la moglie, la modella e influencer Leonita, sono considerati tra le chiavi del doppio successo del Leverkusen in questa stagione. I loro c.t. sperano che abbiano tale importanza anche nell'ultima gara del gruppo A, Svizzera-Germania alle 21 a Francoforte.

Il tedesco
Guardia del corpo e tuttofare

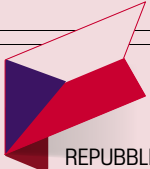
Nonostante l'età matura, Andrich è approdato da poco in nazionale, è diventato una delle scelte specifiche del nuovo corso di Julian Nagelsmann, che paradossalmente gli ha dato fiducia quando nel Leverkusen era finito in panchina, proprio per l'arrivo di Xhaka. Il mediano ha debuttato lo scorso 23 novembre perdendo 2-0 a Vienna con l'Austria, una sconfitta significativa e fondamentale per rivoluzionare la squadra. Il giovane Bundestrainer lavorava già al ritorno di Toni Kroos, ha liberato Ilkay Gündogan da compiti di copertura spostandolo più avanti e ha inventato la coppia di "doppel sechs", il doppio sei, come dicono loro, composta da Kroos e Andrich. Il primo ha i compiti di fare girare con il suo palleggio raffinato gli ingranaggi della squadra, il secondo è il suo body-guard. Andrich, spesso accusato di eccessiva durezza, ha giocato anche da difensore nel club. Lo chiamano anche buttafuori o cane da guardia, insomma uno che usa modi spicci. E la fama non gli dispiace, anche se non bisogna esagerare. Sul polpaccio si è tatuato un'entrata in scivolata, per fare capire che tipo è. È stato il primo ammonito della Germania a questo Europeo e stasera Nagelsmann potrebbe anche pensare di non fargli pesare troppo la diffida, usandolo in maniera limitata, ma il tecnico vuole il primo posto e lo mette sopra come priorità alla situazione disciplinare. Passare da proteggere Xhaka a proteggere Kroos non lo ha messo in difficoltà, anche se ha spiegato le differenze: «Al Bayer ci sono sempre più uomini vicino alla palla, anche se Toni e Granit danno il ritmo alla squadra. In nazionale il mio lavoro è più in singolo che non in gruppo».

Lo svizzero
Leader e capitano Con personalità

Quando è arrivato al Leverkusen, l'estate scorsa per 15 milioni, Xhaka ha ridotto le presenze di Andrich, che era anche reduce da infortunio e non gli ha fatto la guerra: «È un acquisto che ci ha fatto bene, le sue qualità non si discutono» ha detto alla *Bild*. E con l'infortunio di Palacios, la coppia Xhaka-Andrich ha preso il sopravvento. Per dimostrarlo, due episodi con gol: la rete del 2-0 alla Roma del tedesco, nell'andata della semifinale di Europa League a Roma. E l'unica nella finale di coppa contro il Kaiserslautern, siglata da Xhaka. Detto che segnare non è il loro compito, la personalità dell'ex Arsenal affiora nitidamente anche in nazionale: primatista di presenze con 127 partite, 53 da capitano. «Più invecchia e più migliora, come il vino» ha scherzato Remo Freuler. «È il cuore pulsante della Svizzera, in campo e nello spogliatoio». Così Nagelsmann, ieri. Xhaka tiene il comando del gioco: 163 possessi palla, 139 passaggi nelle prime due gare, precisione vicina al 90 per cento, e 13 passaggi esatti nell'ultimo quarto. Personalità da capitano significa anche polemizzare con l'allenatore, anche se in pubblico entrambi hanno tentato di mostrare la ritrovata armonia o per lomeno di nascondere le frizioni. Per ora conta la qualificazione.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

GRUPPO F

PORTOGALLO

REPUBBLICA CECA

GEORGIA

TURCHIA

Ronaldo, assist s

La giocata Il momento nel quale Cristiano Ronaldo, davanti alla porta, fornisce l'assist a Bruno Fernandes, che arriva tutto solo da sinistra GETTY

LA SFIDA DI DORTMUND

IL PORTOGALLO BATTE LA TURCHIA E PASSA DA PRIMO CR7, ALTRO RECORD

L'analisi

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

Il re Cristiano non vuole abdicare, tutt'altro. Era già il giocatore con più partecipazioni al torneo, 6, quello con più partite, è arrivato a 27, quello con più gol, 14 in attesa di sbloccarsi in questa edizione, ieri è diventato anche quello con più assist: sono 7, uno in più del ceco Karel Poborsky. Il primato se l'è preso nella ripresa di una partita senza storia, finita 3-0 con la nazionale di Roberto Martinez già sicura non solo del passaggio agli ottavi ma anche del primo posto nel girone. Per Vincenzo Montella è in arrivo uno spareggio con la Repubblica Ceca, con la Turchia che ha a disposizione due risultati su tre.

La generosità Ma torniamo al re portoghese. Al 56' un contropiede lo ha portato da solo in area. Il cannibale poteva tirare, ma ha visto che sulla sinistra aveva Bruno Fernandes. E lui, l'egoista per eccellenza, il famelico predatore d'area, quello dei record di gol frantumati in serie, ha offerto al compagno un gol a porta vuota. Che uno pensa, visto il personaggio, che l'abbia fatto apposta per prendersi un altro primato degli Europei. Può darsi che si tratti di una riflessione maliziosa ma la vita di Ronaldo porta in questa direzione. Roberto Martinez non ha i nostri dubbi: «Quello che abbiamo visto oggi, il passaggio di un goleador nato a un compagno libero, è un momento di purezza del calcio portoghese». Resta il protagonismo assoluto di questo splendido quasi quarantenne. E l'amore dei portoghesi, che cantano praticamente solo per lui. E l'adorazione della gente, ieri fuori controllo. La Germania si sta rivelando piuttosto fallace in tanti aspetti organizzativi, e ieri al Signal Iduna Park è andato in onda uno spettacolo poco edificante per chi ha in mano la sicurezza dello stadio. A metà di una ripresa soporifera un ragazzino è saltato in campo con agilità, abilità e preparazione: telefono pronto in mano, è arrivato da Ronaldo, il suo obiettivo, e gli ha chiesto e ottenuto un preziosissimo selfie. Il re si è piegato all'altezza del giovane fan, felice di accontentarlo nonostante la palla fosse in gioco. Poi il bambino ha corso e dribblato, seminando goffi guardiani del prato e riguadagnando senza problemi la linea laterale, accompagnato dall'ovazione del pubblico. Il problema è che il piccolo fan ha scatenato istinti analoghi in tifosi decisamente più adulti, e così prima del fischio finale in campo sono entrate altre 3 persone, e altre 2 al fischio finale. Volevano tutte la stessa cosa: una foto con Ronaldo. Però l'atmosfera è cambiata radicalmente: il re arrabbiato, scocciato, infastidito, il pubblico che fischiava. E gli steward, in gran numero, beffati una volta dopo l'altra.

> Sette passaggi vincenti nelle fasi finali degli Europei. Leao ancora ammonito: sarà squalificato Troppi errori per Montella

Cambio di sistema Eravamo alla fine di una partita iniziata con alcune sorprese: il Portogallo ha cambiato modulo, passando dalla difesa a 3 al 4-1-4-1 con Palhinha davanti alla difesa e Cancelo traslocato da sinistra a destra, Montella ha fatto 4 sostituzioni, due per problemi fisici: il portiere Gunok e Arda Guler, che è entrato nel finale. E il romanista Celik per Muldur e Akturkoglu per lo

LE PAGELLE
di *f.m.r.*

Akturkoglu non basta. Pepe: c'è ancora qualità

TURCHIA
5

5 MONTELLA L'ALLENATORE
Tra cambi obbligati, autogol regalati e livello generalmente basso dei suoi, non c'era davvero molto da fare

7 AKTURKOGLU IL MIGLIORE
Preferito a Yildiz, sbaglia subito un gol offertogli da Celik, ma dopo fa quasi tutto lui. Esce troppo presto per le speranze turche

5 **BAYINDIR** Il titolare Gunok è acciaccato, lui con lo United ha giocato una partita in tutta la stagione. Arrugginito, e beffato da un compagno.
5 **CELIK** Titolare al posto di Muldur, subito un bel cross per Akturkoglu, poi viene messo in mezzo regolarmente.
4 **AKAYDIN** Terribile autogol con un passaggio no look, esce infortunato.
6 **DEMIRAL** Un quarto d'ora con la partita animata solo dagli invasori di campo.
4,5 **BARDAKCI** Affonda con il collega di reparto.
5,5 **KADIOGLU** Offensivamente ha qualcosa da dire, difensivamente meno.
5,5 **CALHANOGLU** Predicare nel deserto non è facile.
5 **AYHAN** Dovrebbe puntellare la difesa, gli avversari lo infilano, Montella lo cambia.
5,5 **YUKSEK** Appena meglio di Ayhan perché il Portogallo non spinge più.
5 **AKGUN** Gioca per l'acciaccato Arda Guler, lo fa rimpiangere.
5,5 **ARDA GULER** Il pubblico lo acclama, il madridista ha un problema all'adduttore e gioca solo 20', senza fare granché.
5 **KOKCU** Un solo tiro, prima della prematura uscita senza gloria.
5,5 **YAZICI** Impiegato dopo la pausa, mostra qualcosina più del compagno ma nulla di trascendentale.
5,5 **KENAN YILDIZ** Entra per il migliore della Turchia, se ne va con un tiro. Sballato.
6 **YILMAZ** Sufficienza per l'impegno profuso a caccia di palloni impossibili, isolato e poco servito.

PORTOGALLO
7,5

7 MARTINEZ IL MIGLIORE
Cambia modulo e funziona. Dopo le fatiche con la Repubblica Ceca, ieri un netto miglioramento. Primo, e qualificato

7 PEPE IL MIGLIORE
Lo premiamo perché a 41 anni la sua voglia di giocare è intatta, come le qualità difensive (**ANTONIO SILVA** s.v.)

6 **DIOGO COSTA** Poco impegnato da un avversario spuntato.
6,5 **CANCELO** La consueta spinta, soffre un minimo la vitalità di Akturkoglu, il migliore dei turchi che bazzica la sua zona.
6,5 **RUBEN DIAS** Il povero Yilmaz è tanto volenteroso come isolato, nessun problema per arginarlo.
7 **NUNO MENDES** Si adatta al cambio di modulo senza problemi, si disimpegna bene e offre l'assist del primo gol.
6 **PALHINHA** È l'unico cambio deciso da Martinez, si piazza davanti alla difesa e frena quasi tutto, ma esce nella pausa perché ammonito.
6,5 **RUBEN NEVES** La ripresa è sua, con grande tranquillità: la Turchia non affonda quasi mai.
7 **BERNARDO SILVA** Un bel gol, e il premio di man of the match della Uefa. La solita qualità srotolata sul prato di Dortmund.
7 **VITINHA** In assoluto controllo della mediana, con creatività e agonismo. (**JOAO NEVES** s.v.)
7 **BRUNO FERNANDES** Cristiano Ronaldo gli regala un gol, ciliegina su una torta molto ben confezionata dal centrocampista dello United.
5,5 **RAFA LEAO** Partecipa al primo gol, si fa ammonire per simulazione per la seconda partita consecutiva, esce nell'intervallo.
6 **PEDRO NETO** Sostituisce Leao e dà segni di discreta vitalità
6,5 **CRISTIANO RONALDO** Con l'assist a Bruno Fernandes si prende un altro record del torneo, quello degli assist. Marcato più stretto dai cacciatori di selfie che dagli avversari.

GLI ARBITRI
di *f.m.r.*

6 **ZWAYER** (Arbitro) Fischiatissimo dai tifosi turchi per alcune decisioni, ma in realtà non combina particolari nefandezze 6 **LUPP** (Guardalinee) 6 **ACHMULLER** (Guardalinee)

Che guaio Quello di Akaydin è il secondo autogol da fuori area nella storia degli Europei, dopo quello di Pedri in Croazia-Spagna nel 2021

torico

Entusiasmo I giocatori del Portogallo esultano felici dopo il gol del 2 a 0 su autorete di Akaydin GETTY

TURCHIA (PT) 0 — **0 3** — **PORTOGALLO** 2

TURCHIA 4-2-3-1: Bayindir; Çelik, Akaydin, Bardakci, Kadioglu; Çalhanoglu, Ayhan; Akgun, Kokcu, Akturkoglu; Yilmaz.

PORTOGALLO 4-1-4-1: Diogo Costa; Cancelo, Ruben Dias, Pepe, Nuno Mendes; Palhinha; Bernardo Silva, Vitinha, Bruno Fernandes, Leao; Cristiano Ronaldo.

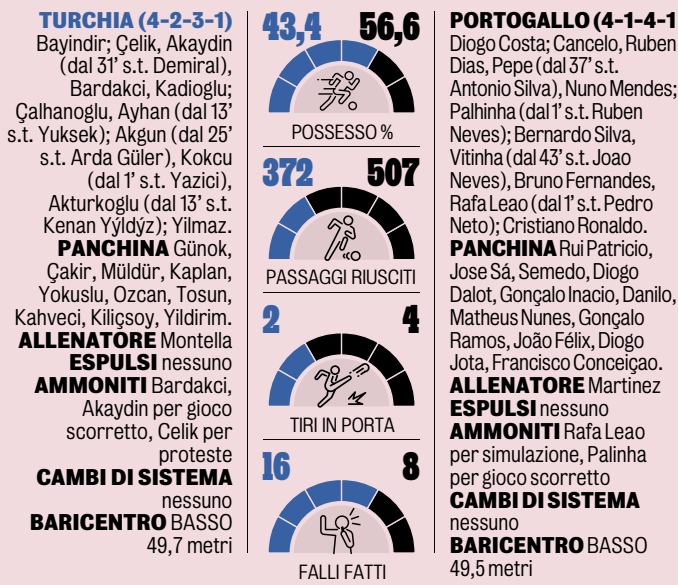
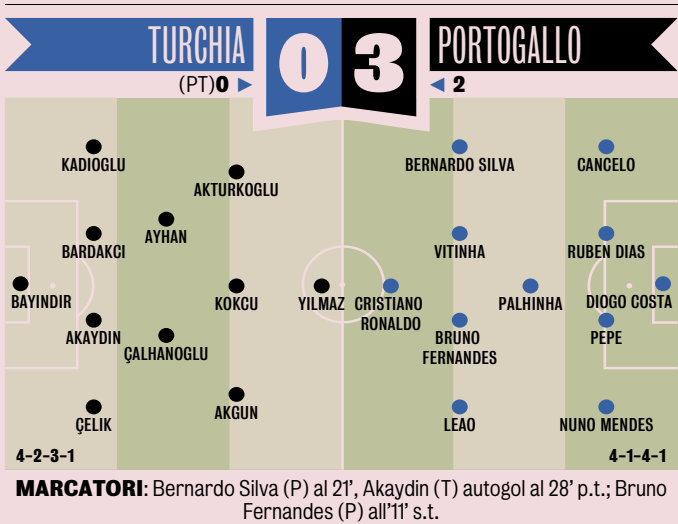
MARCATORI: Bernardo Silva (P) al 21', Akaydin (T) autogol al 28' p.t.; Bruno Fernandes (P) all'11' s.t.

TURCHIA (4-2-3-1) Bayindir; Çelik, Akaydin (dal 31' s.t. Demiral), Bardakci, Kadioglu; Çalhanoglu, Ayhan (dal 13' s.t. Yuksek); Akgun (dal 25' s.t. Arda Güler), Kokcu (dal 1' s.t. Yazici), Akturkoglu (dal 13' s.t. Kenan Yýldýz); Yilmaz. **PANCHINA** Günok, Çakir, Müldür, Kaplan, Yokuslu, Ozcan, Tosun, Kahveci, Kiliçsoy, Yildirim. **ALLENATORE** Montella **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Bardakci, Akaydin per gioco scorretto, Celik per proteste **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** BASSO 49,7 metri

TURCHIA		PORTOGALLO
43,4	POSSESSO %	56,6
372	PASSAGGI RIUSCITI	507
2	TIRI IN PORTA	4
16	FALLI FATTI	8

PORTOGALLO (4-1-4-1 Diogo Costa; Cancelo, Ruben Dias, Pepe (dal 37' s.t. Antonio Silva), Nuno Mendes; Palhinha (dal 1' s.t. Ruben Neves); Bernardo Silva, Vitinha (dal 43' s.t. Joao Neves), Bruno Fernandes, Rafa Leao (dal 1' s.t. Pedro Neto); Cristiano Ronaldo. **PANCHINA** Rui Patricio, Jose Sá, Semedo, Diogo Dalot, Gonçalo Inacio, Danilo, Matheus Nunes, Gonçalo Ramos, João Félix, Diogo Jota, Francisco Conceiçao. **ALLENATORE** Martinez **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Rafa Leao per simulazione, Palinha per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** BASSO 49,5 metri

ARBITRO: Zwayer (Germania) **VAR** Dankert (Germania)
NOTE spettatori 61.047 Tiri in porta 2-4, tiri fuori 1-3, angoli 5-2, fuorigioco 0-2 Recuperi 1' p.t. e 5' s.t.

juventino Yildiz. Il Signal Iduna Park era pieno di turchi speranzosi, con il morale alzato a grandi vette dal 3-1 alla Georgia, partita che comunque aveva messo in evidenza le lacune difensive della squadra di Montella. Ieri sono emerse in tutta la loro grandezza. Dopo un'occasione offerta da Celik a Akturkoglu in avvio di partita prima della mezz'ora il Portogallo era già avanti 2-0. Prima una bell'azione sulla sinistra, con partecipazione di Rafa Leao, cross di Nuno Mendes, caduta rovinosa di Ronaldo che confonde gli avversari e sinistro vincente di Bernardo Silva. Poi un suicidio collettivo: azione portoghese, Cancelo non riesce a lanciare CR7 perché il compagno è fermo e non legge il passaggio, ma mentre Ronaldo smoccola contro Cancelo l'imbarazzante Akaydin beffa il suo portiere con un retropassaggio senza guardare. Portiere, Bayindir, che è tesserato con il Manchester United e che in tutta la stagione coi Red Devils ha giocato una sola volta, in FA Cup contro il Newport County, prendendo pure 2 gol. Una mazzata. E nella ripresa il colpo di grazia per il record di Cristiano. Non sappiamo se è un record, ma poco ci manca: il milanista Rafa Leao è riuscito a prendere due gialli in due partite, entrambi per simulazione, entrambi al 39' del primo tempo. In Portogallo Leao era stato molto criticato dopo la sfida con la Repubblica Ceca e in tanti pensavano che avrebbe lasciato il posto a Joao felix. Martinez gli ha dato fiducia, ma Rafa si è autoeliminato dal terzo turno visto che sarà squalificato.

TEMPO DI LETTURA **3'51"**

HA DETTO

Arda Guler fisicamente non era pronto per giocare più di 30 minuti senza aumentare i rischi

Quando giochi una volta ogni quattro giorni devi per forza ricorrere al turn over. È necessario

Vincenzo Montella

IL TECNICO ITALIANO

Montella dopo il ko guarda avanti: «Ho visto cose buone, penso a quelle»

Vincenzo Montella incassa l'amara sconfitta ma piuttosto che inscenare processi ai suoi, colpevoli di errori anche ,marchiani, preferisce fare un bell'applauso gli avversari: «Abbiamo giocato bene i primi 20 minuti – analizza la gara contro il Portogallo –, ma abbiamo preso il gol al primo errore commesso poi è arrivata la seconda rete su uno di quegli incidenti che raramente accadono, magari presto accadrà anche a favore nostro. In ogni caso il Portogallo ha dimostrato ancora una volta di essere una delle migliori formazioni dell'Europeo».

Determinato Vincenzo Montella, 50 anni, è il c.t. della Turchia AFP

Futuro Meglio guardare avanti, insomma, e concentrarsi sulla sfida con la Repubblica Ceca, quella che potrebbe comunque dare alla Turchia in passaggio del turno anche con un pareggio: «Dobbiamo continuare – conclude il c.t. – a pensare positivo e puntare alla prossima partita concentrandoci maggiormente sulle, non poche, cose positive evidenziate anche nella sfida contro il Portogallo».

Talenti esclusi

I DELUSI

Fantasia in panca: Guler e Yildiz solo nella ripresa

Il madridista non era al top fisicamente, lo juventino fuori invece per scelta tecnica

Gioiello juventino Kenan Yildiz, 19 anni, in azione con la maglia della Turchia nel match perso contro il Portogallo, sfida Bruno Fernandes, sotto gli occhi di Hakan Calhanoglu AFP

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

Erano attesissimi, i due ragazzi del 2005. Arda Guler e Kenan Yildiz, il madridista e lo juventino, in ordine di età coi pochi mesi di vantaggio per il primo, pronti a sfidare il re Cristiano Ronaldo, che giocava all'Europeo prima che loro fossero anche solo concepiti, e soprattutto Pepe, portoghese d'adozione nato in Brasile nel 1983, oltre 22 anni in più rispetto agli avversari di ieri.

In panchina E invece Arda e Kenan, titolari contro la Repubblica Ceca, ieri sono partiti dalla panchina. Per ragioni diverse: il madridista ha un problema all'adduttore della coscia destra e per questo Montella l'ha risparmiato. Per Yildiz si è trattato di scelta tecnica con lo juventino sostituito da Akturkoglu, il migliore dei suoi. L'incredibile gap anagrafico tra Pepe e gli sbarbati turchi è stato portato sul campo nella ripresa, quando Montella prima ha fatto entrare Yildiz per lo stesso Akturkoglu, minuto 58', e poi Arda Guler per Akgun al 70'.

Acclamato Il madridista era stato acclamato dall'inizio della partita. Perché ha fatto un gol incredibile alla Georgia prendendosi il premio di man of the match della Uefa e perché naturalmente il fatto di giocare al Bernabeu infiamma parecchio la fantasia del popolo turco. Arda ha iniziato a scaldarsi nel primo tempo, e la gente cantava il suo nome. Quando è entrato è stato accolto da un'ovazione nonostante la Turchia fosse sotto 3-0. Arda fa sognare, e Kenan con lui, anche se per ora in forma minore. Ieri i due non hanno combinato granché, ma non hanno colpe: la partita era finita, il morale basso, la Turchia in disarmo, il Portogallo in assoluto controllo. Yildiz meglio di Guler: almeno ha fatto un tiro, seppur fuori misura. Il compagno nulla.

La pressione E sinceramente visto il non brillante stato di salute di Guler, non si capisce come mai Montella l'abbia schierato in una partita segnata, rischiandolo prima della prossima sfida, decisiva. L'idea era probabilmente quella di fargli guadagnare minuti sul campo, visto che al Madrid in questa stagione ha giocato molto poco: «Arda fisicamente non era pronto per giocare più di 30 minuti senza aumentare il rischio di un infortunio, alla fine però ho ceduto e l'ho fatto entrare» ha detto l'Aeroplanino. Effettivamente la pressione popolare sul ct era notevole. Montella poi ha specificato: «Quando giochi una volta ogni quattro giorni fisicamente è molto impegnativo, è un altro sport rispetto a quando scendi in campo una volta a settimana. Per questo il turnover è necessario». E ancor di più con due ragazzi di 19 anni che quest'anno hanno giocato poco. Yildiz più di Guler, ma parliamo di una quota di minuti molto molto relativa. Vediamo cosa farà Montella con i suoi due meravigliosi adolescenti nella partita che deciderà le sorti della sua nazionale in questo Europeo: la Repubblica Ceca è un cliente complicato ma questa Turchia ha un gran bisogno della creatività di Arda e Kenan.

TEMPO DI LETTURA **2'26"**

EURO 2024

GRUPPO F

PORTOGALLO

REPUBBLICA CECA

GEORGIA

TURCHIA

UEFA EURO2024 GERMANY

Continuo Patrik Schick, 28 anni, attaccante del Bayer Leverkusen, segna il gol del pareggio per la Repubblica Ceca: è il suo 20° gol in 40 presenze in Nazionale LAPRESSE

Pari *e rimpianti*

GEORGIA – REPUBBLICA CECA

(PT) 1 ▸ **1 1** ◂ 0

MARCATORI Mikautadze (G) su rigore al 47' p.t.; Schick (R) al 19' s.t.

3-4-2-1
MAMARDASHVILI
KVERKVELIA KASHIA DVALI
KOCHORASHVILI TSITAISHVILI
KAKABADZE MEKVABISHVILI
KVARATSKHELIA DAVITASHVILI
MIKAUTADZE

HLOZEK SCHICK CERNY
D. JURASEK PROVOD SOUCEK COUFAL
KREJCI HRANAC HOLES
STANEK
3-4-3

GEORGIA (3-4-2-1)
Mamardashvili; Kverkvelia (dal 36' s.t. Gveleslani), Kashia, Dvali; Kakabadze, Kochorashvili, Mekvabishvili, Tsitaishvili (dal 17' s.t. Lochoshvili); Davitashvili (dal 17' s.t. Chakvetadze), Kvaratskhelia (dal 37' s.t. Lobjanidze); Mikautadze (dal 43' s.t. Kvilitaia). PANCHINA Loria, Gugeshashvili, Zivzivade, Gocholeisvili, Kvekveskiri, Kiteishvili, Altunashvili, Shengelia, Tabidze, Sigua **ALLENATORE** Sagnol ESPULSI nessuno AMMONITI Kashia, Mekvabishvili e Kochorashvili per gioco scorretto, Gvelesiani per c.n.r. CAMBI DI SISTEMA nessuno BARICENTRO MOLTO BASSO 42,1 M

REPUBBLICA CECA (3-4-3)
Stanek; Holes, Hranac, Krejci; Coufal, Soucek, Provod (dal 36' s.t. Barak), D. Jurasek (dal 36' s.t. Sevcik); Cerny (dal 10' s.t. M. Jurasek), Schick (dal 23' s.t. Chytil), Hlozek (dal 10' s.t. Lingr) PANCHINA Kovar, Jaros, Zima, Vitik, Kuchta, Doudera, Chory, Cerv, Vlcek, Sulc **ALLENATORE** Hasek ESPULSI nessuno AMMONITI Coufal, Provod, D. Jurasek, Holes e Soucek per gioco scorretto CAMBI DI SISTEMA nessuno BARICENTRO MOLTO ALTO 61,5 METRI

ARBITRO Siebert VAR Fritz NOTE spettatori 57 mila; Tiri in porta 1-12. Tiri fuori 3-8. Angoli 5-11. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 6'; s.t. 5'

ASSEDIO CECO LA GEORGIA REGGE MA ORA GLI OTTAVI SONO PIÙ LONTANI

Mikautadze su rigore, poi Schick-gol Nel 3° turno devono battere la Turchia e il Portogallo

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA AD AUGSBURG (GERMANIA)

ezione del giorno: nel calcio attaccare non basta, bisogna segnare, altrimenti rischi di essere beffato a un soffio dal gong da un avversario che fino a quel momento aveva inquadrato lo specchio una sola volta. Poteva succedere alla Repubblica Ceca, che dopo aver calciato dodici volte nello specchio contro la Georgia ha sfiorato la tragedia nel finale, quando il neo entrato Lobjanidze (che ha sostituito un Kvaratskhelia ancora in ombra) ha clamorosamente ciccato il colpo del ko: ha tirato di prima per anticipare il difensore ma non ha nemmeno preso la porta. Sospiro di sollievo per i cechi, che in realtà avrebbero meritato di più per gioco e pericoli creati, ma anche il rimpianto di aver portato a casa un solo punto. Lo stesso che si porta dietro la Georgia, in vantaggio nel primo tempo nonostante un atteggiamento molto difensivo ma incapace di sfruttare la ghiotta occasione finale per centrare la prima vittoria all'Europeo. Ora entrambe hanno l'obbligo di vincere all'ultima giornata – la Cechia con la Turchia e con la tegola Schick, a segno ma infortunato (problema al polpaccio), e i georgiani col Portogallo – per sperare ancora di qualificarsi agli ottavi di finale.

Eroe Mamardashvili La partita è stata a tratti anche divertente, con la Repubblica Ceca costantemente all'arrembaggio eppure costretta a inseguire la Georgia, a segno prima dell'intervallo grazie al rigore trasformato in maniera impeccabile da Mikautadze. Penalty concesso per un fallo di mano dello sfortunatissimo Hranac, ancora protagonista in negativo dopo l'autogol col Portogallo: punizione di Kvaratskhelia e imbucata di Kashia, murato da Stanek. È la prima occasione da gol per la Georgia, che beneficia di un calcio di rigore assegnato dal Var per un tocco di mano netto. Prima e dopo è stata una sinfonia ceca, con il portiere Mamardashvili, il migliore in campo, costretto agli straordinari per difendere il suo fortino (undici parate).

Record e rischi Solo Schick, sesto centro in un Europeo, è riuscito a stanarlo nella ripresa, dopo averci provato invano più volte nel primo tempo: su azione d'angolo (una delle specialità della casa) la palla sporcata da Lingr finisce sul palo e carambola sull'ex romanista, che con un tocco di petto involontario e fortunato firma il pareggio. La Cechia, schierata con un 3-4-3 che diventa un 5-4-1 in fase difensiva, ha avuto per tutto il match un'attitudine più offensiva e può recriminare anche per un gol annullato (fallo di mano netto di Holzek). Ha sfruttato bene le fasce e tenuto la linea alta per non concedere profondità agli avversari. La Georgia si è coperta fin da subito, con un 3-4-2-1 mascherato che spesso diventava un 5-4-1 e con Kvaratskhelia in difficoltà, sicuramente penalizzato anche dall'atteggiamento tattico dei suoi compagni, costretto anche al cambio per un problema muscolare. La squadra di Sagnol, povera di qualità, ha puntato tutto sul contropiede e proprio con una ripartenza nel finale ha sfiorato il colpaccio. Primo punto per entrambe e tutto rimandato all'ultima giornata.

TEMPO DI LETTURA 2'26"

Occhio a...

Schick da record ma non esulta: «Il punto non basta»

Patrik Schick è arrivato a quota 6 nelle ultime due edizioni dell'Europeo. Ai 5 del 2021, quando fu capocannoniere del torneo con Ronaldo, l'attaccante del Bayer Leverkusen ha aggiunto infatti il centro contro la Georgia. Una soddisfazione personale che però non basta per archiviare in modo positivo la giornata: «Un punto non è sufficiente – ha detto a fine gara l'ex della Roma – nel primo tempo abbiamo creato tante occasioni, ma il loro portiere ha parato davvero tutto e nel finale è arrivato pure il rigore. Nella ripresa siamo riusciti almeno a pareggiare, ma non a fare il secondo gol. Ora ci giocheremo tutto nell'ultima gara».

LE PAGELLE

di *f.d.v.*

GEORGIA

6

7,5 MAMARDASHVILI IL MIGLIORE
Un muro quasi invalicabile: salvifico almeno 4 volte (3 su Schick) più altre parate non banali.

5,5 KVERKVELIA Soffre il dinamismo degli attaccanti cechi. Più sicuro nella ripresa (**Gvelesani s.v.**)
6,5 KASHIA Solido e reattivo dietro, si vede spesso anche in attacco, dove è decisivo propiziando il rigore del momentaneo vantaggio.
6 DVALI Fa un buon lavoro su Cerny.
5,5 KAKABADZE volte fuori posizione e incerto sul gol annullato. Bloccato in difesa, spinge troppo poco.
6 KOCHORASHVILI Partita più di contenimento che di inserimenti.
6 MEKVABISHVILI Attento e diligente, chiude le linee di passaggio.
6 TSITAISHVILI Tiene a bada Soucek e ci mette sostanza.
6 LOCHOSHVILI Entra per tamponare e rispetta le consegne.
6,5 DAVITASHVILI Da titolare non delude: corre e lotta finché ne ha, poi esce.
5,5 CHAKVETADZE Tiene poco il pallone.
5,5 KVARATSKHELIA Batte la punizione da cui nasce il penalty, però s'incaponisce troppo per vie centrali. Non è al top ed esce per un problema fisico.
4 LOBJANIDZE Si divora l'occasione del 2-1 nei minuti finali: errore grave.
6,5 MIKAUTADZE Glaciale da dischetto: rigore calciato alla perfezione (**Kvilitaia s.v.**)
6 ALL. SAGNOL Gli manca la qualità, ma la squadra regge l'urto in difesa.

REPUBBLICA CECA

6,5

7 SCHICK IL MIGLIORE
Sul gol è fortunato ma se l'è meritato: colleziona occasioni prima di uscire per guai fisici.

6 STANEK Spiazzato sul rigore, bene su Kashia ma la parata è vanificata dal fallo di mano di Hranac. Poco lavoro.
5,5 HOLES A tratti impacciato, non trasmette sicurezza.
4,5 HRANAC Non è il suo Europeo: dopo l'autogol col Portogallo, il tocco di mano ingenuo che causa il rigore.
6,5 KREJCI Buone sovrapposizioni sulla corsia di sinistra, manca il raddoppio.
6 COUFAL Rischia il pasticcio dietro, però si rifà battendo l'angolo per il pari.
6,5 SOUCEK Pericoloso sulle palle inattive, fa bene anche in interdizione.
5,5 PROVOD Ha un buon tiro da fuori ma lo sfrutta poco: più distruzione che costruzione.
6 BARAK Entra bene, non è al top ma forse si poteva rischiare prima.
6 D. JURASEK Buona spinta, ci prova dalla distanza (**Sevcik 6**)
5,5 CERNY Tutto ok finché non deve calciare in porta: troppo vezzoso.
6 M. JURASEK Porta una buona dose di vivacità e di movimento.
5,5 CHYTIL Ha una buona chance di testa, ma non incide.
5,5 HLOZEK Il gol annullato forse lo deprime: si spegne piano piano.
6,5 LINGR Partecipa all'azione del pari di Schick colpendo il palo.
5,5 ALL. HASEK La sua squadra attacca di più ma rischia anche grosso nel finale. Cambi tardivi.

GLI ARBITRI
6,5 SIEBERT (Arbitro) Vede bene sia sul gol annullato (braccio) sia sul rigore (mano).
6 SEIDEL (Assistente)
6 FOLTYN (Assistente)

UCRAINA
SLOVACCHIA
BELGIO
ROMANIA
Riscossa Belgio

Tutti col capitano Gioia di gruppo dei giocatori del Belgio dopo la rete del 2-0 segnata dal capitano Kevin De Bruyne, 32 anni, al 35' del secondo tempo AFP

LE PAGELLE

di d.c.

BELGIO 7,5

8 DE BRUYNE IL MIGLIORE

Spettacolo puro per oltre 90'. È ovunque, quando riceve palla restituisce magie. E ci aggiunge il gol della sicurezza

6,5 CASTEELS Due grandi parate per spegnere la Romania.
6,5 CASTAGNE Difende da terzino destro, attacca da ala. Instancabile
6,5 FAES Bravo a dare solidità in mezzo.
6,5 VERTONGHEN Si riprende la difesa e la gestisce senza sbavature.
6 THEATE Più terzo centrale che quarto a sinistra, aiuta a dare sicurezza. (**Debast** s.v.)
6,5 TIELEMANS Il gol dopo 73" è il meglio di un'ottima partita.
6 MANGALA Dà fiato a Tielemans dal 72' senza strafare.
6,5 ONANA Bravo e ordinato davanti alla difesa.
5,5 LUKEBAKIO Vuole strafare, finisce per sbagliare troppo. Ammonito, sarà squalificato
6,5 TROSSARD Altro passo e altra sicurezza rispetto a Lukebakio, che rileva 'inizio della ripresa.
7 DOKU Una furia a sinistra: dribbling e idee a ripetizione. Imprendibile finché regge.
6 CARRASCO Dentro per Doku al 72', ma non morde come lui.
7,5 LUKAKU L'assist per l'1-0, il terzo gol annullato di questo Europeo e un impegno senza fine. Meritava il gol.
7,5 ALL. TEDESCO Rigenera il Belgio coi cambi tattici giusti che esaltano la squadra e ne coprono i difetti.

ROMANIA 5,5

6,5 NITA IL MIGLIORE

Sì, prende due gol, ma è il motivo per cui la Romania non è uscita dalla gara già nel primo tempo. Almeno ci ha provato.

5,5 RATIU Doku dalla sua parte prova tanti guai, ma lui prova dignitosamente a limitare i danni. (**Sorescu** s.v.)
5 DRAGUSIN Perde di fisico il duello con De Bruyne sul 2-0. E il fisico è il suo pezzo forte.
5 BURCA Il liscio di testa che apre la strada al 2-0 è uno dei tanti errori della sua serata.
6 BANCU Manda in tilt Lukebakio e mette spesso una pezza anche per i compagni.
6 M. MARIN Sacrifica un giallo per fermare De Bruyne. Troppo solo davanti alla difesa.
5,5 OLARU Dentro al 68' per Marin, non argina gli assalti avversari.
6,5 MAN Tre dei 5 tiri in porta romeni sono suoi: parte da destra ma è il più pericoloso.
5,5 R. MARIN Più fumo che arrosto.
5 STANCIU Dovrebbe essere nel vivo del gioco ma raramente ci entra.
5,5 MIHAILA Prova ad affondare a sinistra ma sbaglia troppo.
5,5 HAGI Dentro per Mihaila dal 68', non cambia la partita.
5,5 DRAGUS Tante sponde, solo 3 palloni toccati in area.
6 ALIBEC Più vivace di Dragus, che rimpiazza dall'81'.
5 ALL. IORDANESCU Il gol preso subito non aiuta, ma poi non riesce a cambiare il piano partita.

GLI ARBITRI
di d.c.

6,5 MARCINIAK (Arbitro) Ha diretto bene una gara facile, usando bene i cartellini. La tecnologia lo aiuta a cancellare il gol di Lukaku e ad evitare l'unico errore **6,5 LISTKIEWICZ 6,5 KUPSIK** (Assistenti)

DE BRUYNE SHOW: GOL E INVENZIONI SFORTUNA LUKAKU LA ROMANIA VA KO

di **Davide Chinellato**
INVIATO A WEIMAR (GERMANIA)

«Oh Kevin De Bruyne!». I tifosi del Belgio a Colonia non si stancherebbero mai di osannare il loro genietto, mente e braccio dietro lo spettacolare 2-0 sulla Romania che rimette in carreggiata la squadra di Tedesco dopo la sbandata del debutto. E rende il gruppo E il girone più incerto dell'Europeo, con tutte le squadre (comprese Slovacchia e Ucraina) a 3 punti dopo due partite. Più che uno che il 28 giugno compirà 33 anni, De Bruyne sembra un fenomeno nel fiore della carriera che non si stanca mai di produrre magie, da invenzioni clamorose per i compagni al gol tutto forza di volontà che al minuto 80' mette finalmente al sicuro il vantaggio che il Belgio aveva ottenuto dopo 73 secondi, col terzo gol più veloce nella storia dell'Europeo.

Rinascita Il c.t. Tedesco è stato bravo a rigenerare la squadra dopo il passo falso con la Slovacchia. La difesa a 4 di partenza, dove si rivede il veterano Vertonghen, si trasforma in difesa a tre con Thaete che da sinistra si accentra e Castagne che sale a dare una mano all'attacco, trasformandosi in freccia sugli esterni assieme allo scatenato Doku dall'altra parte. E permette di camuffare le carenze difensive belghe con un gioco tutto ritmo e affondi contro cui la Romania fatica a muoversi. La supremazia del Belgio si concretizza immediatamente, con Tielemans che raccoglie una sponda di Lukaku per l'ennesimo gol da fuori area di Euro 2024, ed esplode grazie al genio di De Bruyne, il cervello della squadra i cui palloni sono messaggi al sistema nervoso che fanno muovere costantemente il Belgio verso la porta avversaria.

Ne esce una partita spettacolare, sicuramente per merito di De Bruyne e compagni, che con questa vittoria ribadiscono di essere la squadra più forte del girone, ma anche della Romania, che pur schiacciata riesce a farsi pericolosamente viva dalle parti di Casteels. Un pezzo di gloria lo avrebbe meritato anche Lukaku: l'assist per l'1-0 è la perla della partita di Big Rom, che sale a 3 gol annullati nel torneo (sarebbe capocannoniere) quando al 63' il fuorigioco automatico cancella il suo momentaneo 2-0 per un offside di mezzo braccio. Resta la splendida partita del centravanti che, dopo gli errori con la Slovacchia, Tedesco ha dovuto difendere dalle critiche: non ha segnato, ma Lukaku stavolta ha fatto tutto il resto.

> Apre una rete di Tielemans, chiude l'asso del City. Tutte le squadre del girone a 3 punti

A secco La Romania invece resta a secco dopo aver sognato di sorprendere il Belgio come aveva fatto con l'Ucraina all'esordio, travolta 3-0. Prendere gol subito non ha aiutato: la squadra di Iordanescu avrebbe voluto approfittare di eventuali incertezze degli avversari, invece si è trovata a cercare disperatamente di reggere il ritmo iper veloce del Belgio, a cercare di arginare la debordante intelligenza di De Bruyne e gli incontenibili affondi a sinistra di Doku. Il fatto che il capitano Stanciu non si sia praticamente visto di sicuro non è aiutato. La strada per gli ottavi rimane aperta, soprattutto in un gruppo incerto come questo, ma la Romania aveva cominciato questa partita sognando di strappare il pass per gli ottavi e l'ha conclusa chiedendosi se il vero valore della squadra sia quello super visto all'esordio o quello non all'altezza del Belgio.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

Occhio a...

Fuorigioco e mano: terzo gol annullato a Romelu nel torneo

● Un Europeo per ora molto poco fortunato per Romelu Lukaku (nella foto). L'attaccante del Belgio nelle prime due partite del torneo si è visto annullare ben 3 reti. Le prime due nella partita contro la Slovacchia, uno per fuorigioco e il secondo per un'irregolarità di Openda che all'inizio dell'azione aveva controllato il pallone con un leggero tocco di mano. Il terzo ieri sera: al 19' della ripresa, sul lancio di De Bruyne l'attaccante si invola e batte Nita, ma partendo da una posizione di fuorigioco.

BELGIO 2 – ROMANIA 0

(PT) 1 – 0

MARCATORI Tielemans al 2' p.t.; De Bruyne al 35' s.t.

4-2-3-1
CASTEELS
CASTAGNE FAES VERTONGHEN THEATE
TIELEMANS ONANA
LUKEBAKIO DE BRUYNE DOKU
LUKAKU

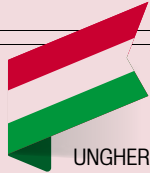
DRAGUS
MIHAILA STANCIU R. MARIN MAN
M. MARIN
BANCU BURCA DRAGUSIN RATIU
NITA
4-1-4-1

BELGIO (4-2-3-1)
Casteels; Castagne, Fans, Vertonghen, Theate (dal 32' s.t. Debast); Tielemans (dal 27' s.t. Tielemans), Onana; Lukebakio (dall'11' s.t. Trossard), De Bruyne, Doku (dal 27' s.t. Carrasco); Lukaku
PANCHINA Kaminski, Sels, Vranckx, De Ketelaere, Bakayoko, Openda, Vermeeren, De Cuyper
ALLENATORE Tedesco
ESPULSI nessuno
AMMONITI Lukebakio per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO medio (52,5 m)

ROMANIA (4-1-4-1)
Nita; Ratiu (dal 45' s.t. Sorescu), Dragusin, Burca, Bancu; M Marin (dal 23' s.t. Olaru); Mân, R. Marin, Stanciu, Mihaila (dal 23' s.t. Hagi); Dragus (dal 36' s.t. Alibec)
PANCHINA Moldovan, Tarnovanu, Rus, Nedelcearu, Cicaldau, Puscas, Coman, Mogos, Racovitan, Birligea, Sut
ALLENATORE Iordanescu
ESPULSI nessuno
AMMONITI Bancu e M. Marin per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso (48,2 m)

ARBITRO Marciniak (Pol)
NOTE 42.535 spettatori. Tiri in porta 9-4. Tiri fuori 10-9. Angoli 7-7. Fuorigioco 4-1. Recuperi p.t. 2'; s.t. 4'

EURO 2024

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

SCOZIA-UNGHERIA TUTTI ALL'ATTACCO: SERVE UNA VITTORIA CON TANTI GOL

Il pilastro dello United Scott McTominay, 27 anni, centrocampista del Manchester United, in questa stagione in Premier League 32 presenze, 7 gol e un assist. Con la nazionale scozzese, 50 presenze e 8 reti GETTY

Il talento del Liverpool Dominik Szoboszlai, 23 anni, trequartista del Liverpool: ha realizzato nell'ultima stagione in Premier 3 gol e 2 assist in 33 gare. In nazionale, di cui è il capitano, 44 partite e 12 reti EPA

di **Davide Chinellato**
INVIATO A WEIMAR (GERMANIA)

Cercasi gol disperatamente. Scozia e Ungheria non hanno solo bisogno di vincere per conquistare gli ottavi, ma devono farlo segnando tanto, anche se chiudono la classifica generale dei tiri tentati e dei tiri in porta dopo la fine della seconda giornata. A Stoccarda un pari non serve a nessuno: solo con un successo una delle due può sperare di rimanere nel torneo, e più la vittoria è larga più le speranze crescono. La Scozia, che nella sua storia non ha mai superato la fase a gironi dell'Europeo, sulla carta può ancora arrivare seconda, ma ha bisogno che la Germania trituri la Svizzera. Senza una vittoria larga sull'Ungheria, con quella differenza reti al momento a -4, potrebbe essere complicato anche pensare di essere una delle migliori terze. L'Ungheria di Rossi sa già di non poter comunque arrivare tra le prime due, visto che è ancora a zero, e che per essere una delle migliori terze oltre a vincere deve migliorare quella differenza reti attualmente a -4.

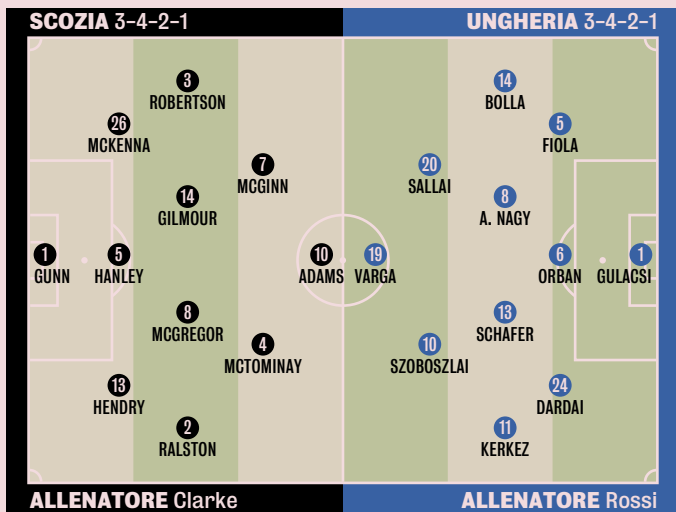
Numeri La Scozia ha segnato sia nel disastroso debutto con la Germania (autogol di Rudiger) che nel pari con la Svizzera (McTominay), eppure chiude sia la classifica dei tiri tentati (12, appena 6 di media a partita) che di quelli in porta (3). «Ci servono i gol – ha detto alla vigilia il capitano John McGinn –. Autoreti, deviazioni, carambole: prendiamo tutto quello che arriva». Non è messa meglio l'Ungheria: l'unico gol è di Varga, il momentaneo 1-1 nel k.o. all'esordio con la Svizzera. I tiri in porta nelle due gare giocate sono complessivamente 5, meno solo della Scozia, i tentativi totali 16, meglio solo dell'avversaria di Stoccarda. «Sappiamo che non è abbastanza battere gli scozzesi e che ci serve aiuto da altre parti», ha detto il 29enne dello Spezia Adam Nagy.

Gol A Scozia e Ungheria servono i gol, quindi, ma chi può farli? La squadra di Clarke chiede aiuto a McTominay, sia perché ha segnato con la Svizzera sia perché è il più in forma (7 centri in Premier 2023-24 col Manchester United, giocando spesso da mediano). Adams, punto di riferimento centrale, ha tirato due volte, McGinn, l'altro creativo è ancora a secco e in nazionale non segna da novembre. Le speranze dell'Ungheria partono da Szoboszlai, talento del Liverpool: non tanto per fare i gol, ma soprattutto per ispirarli, come ha già fatto per la rete di Varga con la Svizzera. L'ungherese che ha tirato di più è l'altro creativo, Sallai, ma la porta l'ha trovata solo una volta in 5 tentativi. A Stoccarda, per andare avanti, la musica deve cambiare.

TEMPO DI LETTURA **2'07''**

Il bilancio

SCOZIA		UNGHERIA	
GOL			
1 autogol, 1 McTominay	2	1	1 Varga
TIRI IN PORTA (PRIMA GERMANIA 16)			
Peggiore dell'Europeo	3	5	Seconda peggiore dell'Europeo
TIRI TOTALI (PRIMA GERMANIA 39)			
Peggiore dell'Europeo	12	16	Seconda peggiore dell'Europeo

Così a Stoccarda, ore 21

PANCHINA 12 Kelly, 21 Clark; 16 Cooper, 22 McCrorie, 24 Taylor, 17 Armstrong, 18 Morgan, 20 Jack, 23 McLean, 25 Forrest, 9 Shankland, 11 Christie, 19 Conway
SQUALIFICATI Porteous
DIFFIDATI Ralston, McTominay, McGinn, McKenna
INDISPONIBILI Tierney
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 12 Dibusz, 22 Szappanos; 2 Lang, 3 Balogh, 4 Szalai, 7 Nego, 18 Z. Nagy, 21 Botka, 15 Kleinheisler, 16 Gazdag, 17 Styles, 26 Kata, 9 Adam, 23 Csoboth, 25 Horvath
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Bolla, Szalai, Varga, Csboth, Szoboszlai
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Tello (Arg) **ASSISTENTI** Chade (Arg)-Brailovesky (Arg) **4° UOMO** Eskas (Nor) **VAR** Hernandez (Spa) **AVAR** Martinez (Spa), Martins (Por) **TV** Sky Sport, NOW, Sky Go **INTERNET** gazzetta.it

GDS

Le due squadre si aggrappano a McTominay e Szoboszlai: una sfida senza calcoli

Occhio a...

Scozzesi davanti alla Svizzera solo con successo largo

● **La Germania è già qualificata: se non perde con la Svizzera è prima. Elvetici secondi tranne in caso di sconfitta e di vittoria della Scozia con tanti gol. Ungheria terza se vince: per essere una delle 4 migliori ha bisogno di gol.**

EURO 2024 LA GUIDA

IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA		
14 GIUGNO		
GERMANIA-SCOZIA	A	**5-1**
15 GIUGNO		
UNGHERIA-SVIZZERA	A	**1-3**
SPAGNA-CROAZIA	B	**3-0**
ITALIA-ALBANIA	B	**2-1**
16 GIUGNO		
POLONIA-OLANDA	D	**1-2**
SLOVENIA-DANIMARCA	C	**1-1**
SERBIA-INGHILTERRA	C	**0-1**
17 GIUGNO		
ROMANIA-UCRAINA	E	**3-0**
BELGIO-SLOVACCHIA	E	**0-1**
AUSTRIA-FRANCIA	D	**0-1**
18 GIUGNO		
TURCHIA-GEORGIA	F	**3-1**
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	**2-1**

2ª GIORNATA		
19 GIUGNO		
CROAZIA-ALBANIA	B	**2-2**
GERMANIA-UNGHERIA	A	**2-0**
SCOZIA-SVIZZERA	A	**1-1**
20 GIUGNO		
SLOVENIA-SERBIA	C	**1-1**
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	**1-1**
SPAGNA-ITALIA	B	**1-0**
21 GIUGNO		
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	**1-2**
POLONIA-AUSTRIA	D	**1-3**
OLANDA-FRANCIA	D	**0-0**
IERI		
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	**1-1**
TURCHIA-PORTOGALLO	F	**0-3**
BELGIO-ROMANIA	E	**2-0**

3ª GIORNATA			
OGGI			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
DOMANI			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	6	2	2	0	0	7	1
SVIZZERA	4	2	1	1	0	4	2
SCOZIA	1	2	0	1	1	2	6
UNGHERIA	0	2	0	0	2	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	OGGI
SVIZZERA-GERMANIA	OGGI

GRUPPO B

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	6	2	2	0	0	4	0
ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	DOMANI
CROAZIA-ITALIA	DOMANI

GRUPPO C

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
1 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO
3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
1 LUGLIO
Ore 18, SKY
2ª Gruppo D
2ª Gruppo E

COLONIA
Colonia Stadium
30 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA
3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND
BVB Stadion
29 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo A
2ª Gruppo C

QUARTI

AMBURGO
Volksparkstadion
5 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA
Arena
5 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
9 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
14 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
10 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO
Olympiastadion
6 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF
Arena
6 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

OTTAVI

MONACO
Football Arena
2 LUGLIO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo E
3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA
Stadium
2 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo D
2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
30 GIUGNO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo C
3ª Gruppo D/E/F

BERLINO
Olympiastadion
29 GIUGNO
Ore 18, SKY*
2ª Gruppo A
2ª Gruppo B

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

MERCATO

CALHA che caos

6

i milioni di euro più bonus che guadagna Calhanoglu con il club nerazzurro

HAKAN TRATTA CON IL BAYERN L'INTER FA IL PREZZO: VIA PER 70 MILIONI

15

i gol segnati dal turco nell'ultima stagione: 13 in A, uno in Champions e uno in Supercoppa

Due incontri tra l'agente Stipic e i tedeschi Nerazzurri infastiditi e adesso in attesa: con un'offerta alta il regista può partire

Simbolo della stella Il regista Hakan Calhanoglu, 30 anni, è stato protagonista indiscusso della squadra che ha vinto lo scudetto della seconda stella nell'ultima stagione GETTY IMAGES

di **Davide Stoppini**
MILANO

E no, qui qualcosa non funziona a dovere. Perché per l'Inter la questione Calhanoglu era nata e morta un mese fa: richiesta di informazioni del Bayern, nessuna apertura a una cessione e fine dei discorsi. E invece no. Perché dalla Germania non si sono fermati. E dal canto suo il centrocampista turco in realtà ha aperto le porte ai tedeschi, sedendosi al tavolo e ascoltando. Insomma, tutto il contrario di un no secco, con il lavoro del suo agente Gordon Stipic. E così una partita che pareva neppure dovesse giocarsi, in realtà non solo si disputerà, ma si annuncia anche spigolosa e rumorosa.

Due incontri Il tutto con una buona dose di fastidio. L'Inter è stizzita, questo è l'aggettivo giusto. Il motivo è semplice: in viale della Liberazione hanno la ragionevole certezza che Calhanoglu è in contatto con il Bayern. Lui che invece, in via privata, anche in tempi recenti non ha mai messo in dubbio la sua permanenza in nerazzurro. Ma poi i fatti stanno dicendo altro. Ci sarebbero stati almeno un paio di incontri tra Stipic e i dirigenti del Bayern: il primo in Turchia, il secondo proprio in Germania dove si stanno svolgendo gli Europei. Due incontri non possono essere casuali. E da qui nasce l'irritazione interista. È ancora presto per fare similitudini, ma un anno dopo il rischio è di andare incontro a un deja-vu del caso Lukaku: chi lo dimentica Romelu che, mentre rassicurava il direttore sportivo Ausilio mandandogli i video dei suoi allenamenti dalle vacanze, parlava con la Juventus e si offriva al Milan?

Occhio a...

Quelle similitudini con il caso Lukaku di un anno fa...

Un anno dopo l'Inter può rivivere un altro caso simile a quello di Lukaku. Il belga, 12 mesi fa, garantiva ai dirigenti nerazzurri di voler restare spingendo il club a trattare l'acquisto con il Chelsea, ma il suo agente nel frattempo parlava con la Juventus e con il Milan. Il parallelo ci sta tutto: Calhanoglu non ha mai manifestato la voglia di andare via da Milano, eppure il suo agente è in contatto con il Bayern. E se l'ha fatto, non si può dire che Hakan fosse all'oscuro di tutto...

LA SITUAZIONE

Nessun contatto ufficiale con i bavaresi. Oggi Marotta e Ausilio in Germania, ma non sono previsti incontri sul tema

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le novità in tempo reale sulle trattative di mercato del club nerazzurro

TUTTE LE NEWS DI MERCATO SU **Gazzetta.it**

Calha e la Germania legame di...sangue Un giovanissimo Hakan Calhanoglu con la maglia del Karlsruhe, il primo club con cui ha debuttato tra i professionisti nel 2011 GETTY IMAGES

IL PORTIERE

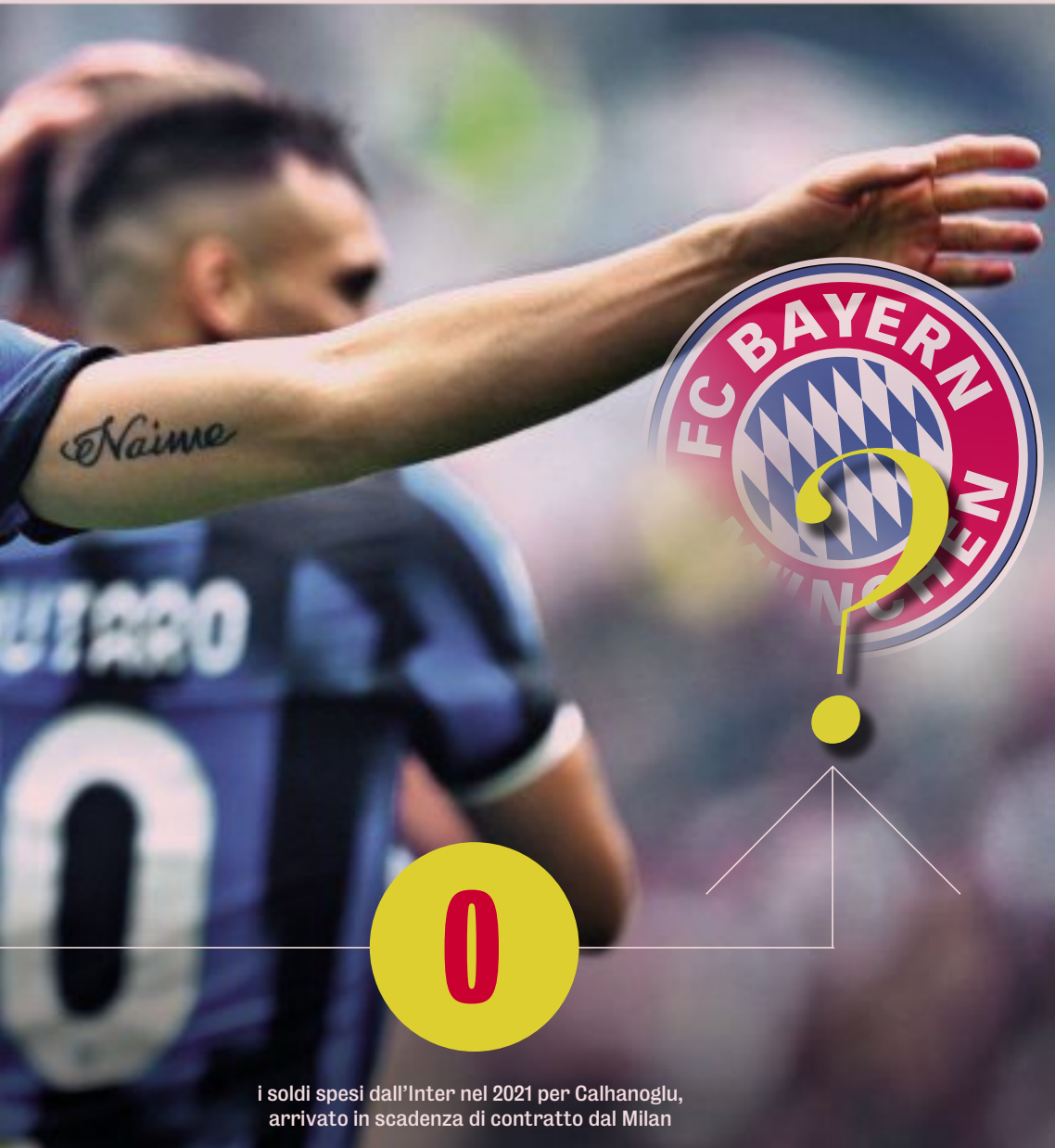
Nuovi contatti con Jorgensen È l'alternativa possibile a Martinez

MILANO

Il caso Calhanoglu rischia di cambiare l'agenda del mercato nerazzurro. Ma in attesa di capirne l'evoluzione, l'Inter porta avanti tutte le altre situazioni aperte. L'affare Martinez, ad esempio: il club di viale della Liberazione si è preso una pausa di riflessione sul portiere del Genoa. La trattativa era praticamente chiusa, sulla base di 10 milioni cash e il cartellino di Oristanio. Il punto è che sul trequartista si è inserito il Venezia, trovando la sponda dello stesso giocatore. E a questo punto in settimana ci sarà un nuovo vertice con il Genoa per capire se i rossoblu sono interessati anche ad altre contropartite tecniche: ai rossoblu il d.s. Ausilio aveva proposto anche i nomi di Zanotti, Satriano e Pio Esposito.

Scenario L'acquisto del portiere resta una necessità tecnica, una lacuna in organico che i nerazzurri vogliono colmare. Martinez era stato individuato perché risponde ai parametri tecnici ed economici che cercava l'Inter. Per la verità, il primo nome trattato era stato quello del brasiliano Bento, ma con l'Aletico Parana-

Nella lista Filip Jorgensen, 22 anni, portiere svedese del Villarreal: ha da poco rinnovato fino al 2029 AFP

Che record dagli 11 metri Nessuno prima di Calhanoglu aveva segnato in A 16 rigori di fila

i soldi spesi dall'Inter nel 2021 per Calhanoglu, arrivato in scadenza di contratto dal Milan

La situazione Un paio di punti vanno chiariti. Ovvero che negli ultimi giorni né il procuratore Stipic né il Bayern si sono fatti vivi ufficialmente con l'Inter. Ma nel mondo del mercato i segreti durano poco e dunque i dirigenti nerazzurri non hanno impiegato troppo tempo per arrivare a capire. A questo punto l'atteggiamento del club nerazzurro è di attesa. Non può essere altrimenti. Eppure oggi sia il presidente Beppe Marotta sia il direttore sportivo Piero Ausilio voleranno in Germania. Ma non ci sono incontri in agenda, né col Bayern e neppure con Calhanoglu o il suo entourage. In fondo qui non è l'Inter che deve uscire allo scoperto, per avviare una trattativa. Dovrà farlo il Bayern, nel caso. Oppure lo stesso centrocampista, che ieri in zona mista dopo la partita con il Portogallo ha dribblato i giornalisti e le inevitabili domande, ma che prima o dopo dovrà far capire la sua posizione pubblicamente. Un elemento da tenere in considerazione è il legame di sangue che il regista ha con la Germania: lì è nato – a Mannheim, dove tuttora il fratello Muhammed gestisce un centro sportivo –, lì ha cominciato la sua carriera calcistica fino ad alti livelli.

La cifra L'Inter non ha voglia di telenovele, la risoluzione del caso in un senso o nell'altro dovrà essere rapida. Servirà, al netto dei colloqui di Calhanoglu con il Bayern, un'offerta molto alta per portare via da Milano il turco. Da viale della Liberazione l'hanno già fissata. Ed è quella che diranno al Bayern se dovessero farsi vivi: 70 milioni di euro. È una cifra monstre, per un giocatore che va per i 31 anni. Quei 70 milioni saranno semmai il punto di partenza di un colloquio, ma probabilmente non il punto di arrivo. Scontato dire che un eventuale addio di Calhanoglu cambierebbe totalmente i piani di mercato dell'Inter: la priorità, a quel punto, diventerebbe trovare sul mercato un sostituto del turco, impresa non semplice. Hakan è stato il simbolo, insieme con Lautaro, dello scudetto della seconda stella. L'idolo dei tifosi, con il coro tormentone. E il cuore del progetto tattico di Inzaghi, oltretutto. Ma le vie del mercato sono imprevedibili, s'è capito da tempo: sono in arrivo giorni caldi, del resto l'estate è iniziata solo tre giorni fa...

TEMPO DI LETTURA 3' 20"

IDENTIKIT

Hakan Calhanoglu

NATO A MANNHEIM (GERMANIA) **L'** 8 FEBBRAIO 1994 **RUOLO** CENTROCAMPISTA

Di origini turche, è nato in Germania e lì ha iniziato a giocare, con la maglia del Waldhof. Il primo vero salto della carriera arriva nel 2009, quando arriva il passaggio al Karlsruhe. Qui ha debuttato da professionista nel 2011, ma nel 2013 è stato ceduto all'Amburgo. Dopo una sola stagione, ecco il trasferimento al Bayer Leverkusen, il club con il quale si afferma definitivamente. Nel 2017 arriva in Italia: lo prende il Milan, in rossonero resta per quattro stagioni. Alla scadenza del contratto non trova l'accordo per il rinnovo coi rossoneri, cambia sponda di Milano e si trasferisce all'Inter. In tre anni in nerazzurro ha vinto uno scudetto, tre Supercoppe italiane e due Coppe Italia. Con la maglia della nazionale turca Calhanoglu ha collezionato 88 presenze e 18 gol.

IL RADUNO

Il via alla stagione Appuntamento che...vince non si cambia: come un anno fa il raduno è fissato per il 13 luglio. Gli allenamenti si svolgeranno ad Appiano Gentile. Prevista una serie di test in Italia nelle prime settimane, mentre i match all'estero arriveranno nella prima metà di agosto, in vista del via del campionato, il 17 agosto.

ense non si è mai trovato un punto d'incontro. C'è un altro nome che però l'Inter ha seguito con interesse ed è quello di Jorgensen, portiere svedese del Villarreal. La novità è che nelle ultime ore i nerazzurri hanno riagganciato i contatti con l'entourage di Jorgensen, per nulla scoraggiati dal fatto che il giocatore ha appena rinnovato fino al 2029. È il segnale che l'Inter vuole tenersi una porta aperta, qualora in maniera clamorosa l'affare Martinez si complicasse definitivamente. Ad oggi, in ogni caso, lo spagnolo resta il candidato numero uno per il ruolo vicino a Sommer. La settimana che inizia domani servirà a capire questo: il mercato interista entra nel vivo.

stop

TEMPO DI LETTURA 1' 30"

LO SCENARIO

La prima mossa spetta ai tedeschi o allo stesso giocatore Un addio cambierebbe il mercato della squadra di Inzaghi

PROVA NEGATIVA CONTRO IL PORTOGALLO

A DORTMUND

Il volto inquieto Europeo in salita e futuro incerto

Il turco scappa sul bus alla fine del match E in campo è stata una sofferenza continua

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

No, in zona mista non si è visto. Hakan Çalhanoglu è uscito dal campo ed è andato direttamente sul bus della nazionale turca a riflettere su una partita decisamente negativa, sua e della Turchia. Sapeva che le domande sul suo futuro avrebbero dominato la conversazione coi giornalisti, e avrà pensato che non fosse il caso di aggiungere altro materiale infiammabile a una giornata assai complicata.

Nazione e nazionale Il giocatore dell'Inter era arrivato a Dortmund carico. Il 3-1 sulla Georgia dell'esordio aveva riempito di speranze l'enorme comunità turca presente in Germania, che aveva festeggiato la conquista dei primi 3 punti in questo Europeo con rumorosi caroselli automobilistici in tutto il Paese. La Turchia di Montella rappresenta al meglio l'immigrazione turca in Germania: tra i 26 della rosa ci sono 5 ragazzi nati qui. Uno è proprio Çalhanoglu, che è di Mannheim, 300 chilometri da Dortmund dove si è giocato ieri. La pressione popolare è enorme, e il capitano lo sa, lo sente. Ma quella fascia lo riempie d'orgoglio, oltre che di responsabilità.

Messo in mezzo Ieri Hakan prima del calcio d'inizio ha scambiato i gagliardetti nazionali con Cristiano Ronaldo, e l'ha fatto pieno di speranza: i turchi credevano di potersela giocare alla pari col Portogallo, volevano misurarsi con una delle favorite consapevoli di poter fare un'ottima figura. Sbagliato. Questa Turchia al momento è molto lontana dal Portogallo. Çalhanoglu si è sistemato nel doble pivote del 4-2-3-1 disegnato da Montella con Kaan Ayhan, centrocampista del Galatasaray, come contro la Repubblica Ceca. E col compagno è stato immediatamente messo in mezzo dalla grande qualità di Bernardo Silva, Vitinha e Bruno Fernandes, è stato affaticato dalle incursioni di Joao Cancelo ed è stato limitato dall'agonismo di Palinha. I portoghesi hanno dominato, e l'interista ha sofferto. Montella prima ha cambiato l'uomo che sta davanti a Çalhanoglu, il teoricamente creativo Kocku, ieri inesistente, e poi il suo partner Ayan, anche lui in difficoltà e sostituito da Yuksek. Il panorama, per la Turchia e per il suo capitano, non è cambiato granché. Giocare con Barella e Mkhitaryan è tutta un'altra storia. Hakan lo sa ma il suo attaccamento alla causa nazionale lo aiuta ad evitare paragoni.

La tristezza Ieri però l'impatto è stato forte: la Turchia ha patito per 90 minuti, e Çalhanoglu con lei. «Siamo tristi è ovvio – ha detto il capitano della Turchia a fine gara, parlando con la Uefa sul prato del Signal Iduna Park con una faccia decisamente lunga –. Nel primo tempo abbiamo concesso due gol che non ci aspettavamo di regalare, ma il calcio è così, può succedere qualsiasi cosa. Ora guardiamo avanti, dobbiamo farlo perché abbiamo la possibilità non solo di arrivare agli ottavi, ma di farlo come secondi se battiamo la Repubblica Ceca. E c'è anche l'opzione di passare come terzi». Hakan ci spera, e fa bene. E Montella con lui: l'interista è fondamentale. Mercoledì ne sapranno di più.

Testa al campo Il regista ha commentato solo il ko: «Regalati due gol, ma possiamo ancora qualificarci»

TEMPO DI LETTURA 2' 30"

Fuori gioco Calhanoglu mentre protesta con l'arbitro ieri a Dortmund: la sua Turchia è stata nettamente sconfitta dal Portogallo, ma è ancora in corsa per gli ottavi GETTY IMAGES

S.P.A.L.
15-26.07
Como Women
28.07-06.08
MEZZANA
SSC Napoli
11-21.07
DIMARO
FOLGARIDA
U.S. Sassuolo
09-24.07
U.S. Sassuolo
Femminile
31-07.08
RONZONE
Torino FC
17-27.07
US Cremonese
26.07-08.08
PINZOLO
Mantova 1911
12-27.07
SAN LORENZO
DORSINO
TRENTO
Inter Women
04-11.08
SPIAZZO
Hellas Verona FC
15-28.07
FIP
Federazione
Italiana Basket
14-21.06
FOLGARIA
Resta aggiornato
su date e attività
dei ritiri estivi su:
visittrentino.info/sport

MERCATO

RINVIO Zirkzee

Samu Omorodion
20 anni - Atletico Madrid
Ha segnato 8 gol nell'ultima Liga in prestito all'Alaves AFP

Jonathan David
24 anni - Lilla
Nel 2023-24 è arrivato a 19 gol in Ligue 1 con il Lilla di Fonseca AFP

Romelu Lukaku
31 anni - Chelsea
Nell'ultima Serie A ha segnato 13 gol con la Roma AFP

Chi è

Joshua Zirkzee

Joshua Zirkzee è nato a Schiedam il 22 maggio 2001. È cresciuto in Olanda prima di passare al Bayern Monaco, con cui ha esordito tra i pro. Nel 2021 la prima esperienza italiana con il prestito al Parma, deludente, prima dell'ottima stagione 2021-22 all'Anderlecht. Da due stagioni gioca al Bologna di Thiago Motta, nell'ultimo campionato ha segnato 11 gol e impressionato per qualità. La nazionale olandese lo ha convocato per la prima volta per questo Europeo

IL NUMERO

55
Milioni
Zirkzee si prende pagando la clausola da 40 milioni al Bologna, valida per tutti i club dal primo luglio al 15 agosto. I suoi agenti chiedono commissioni da 15 milioni, che portano la spesa totale a 55 milioni. Al Milan potrebbe avere un contratto di cinque anni con ingaggio vicino ai 4 milioni

Decide a fine Euro Il Milan tiene duro e studia alternative

Joshua prende tempo: sceglierà a luglio Da Omorodion a David, diversi piani B

di **Luca Bianchin**

Rambo, se non si fosse capito dal film con Stallone, non è un tipo tenero. Ronald Koeman, ora e sempre "Rambo" come da soprannome degli anni da calciatore, nelle prime due partite non ha concesso nemmeno un minutino a Joshua Zirkzee. E del resto, lo ha chiamato solo all'ultimo momento, quando si è fatto male Brobbey. JZ era in vacanza a Disneyworld e probabilmente non aveva pensieri da cartone animato per un c.t. che convocava tutti, tranne lui. L'Olanda tornerà in campo martedì ed è probabile che Joshua senta gli inni ancora dalla panchina, eppure l'Europeo occupa i suoi pensieri. Zirkzee ha scelto di aspettare la fine del suo impegno in Germania e lo ha fatto sapere a chi gli sta vicino: prenderà una decisione sulla prossima stagione solo a Europeo concluso. Con l'Olanda in buona forma, è possibile che si arrivi a luglio inoltrato.

Opzione United Il Milan non si scompone e aspetta. Gli ultimi giorni hanno portato grandi voci dall'Inghilterra: lo United ha chiamato gli agenti di Zirkzee e ha preso informazioni per un possibile trasferimento. Un anno fa ha comprato Hojlund dall'Atalanta per 70 milioni ma sta pensando di fare il bis portando in rosso un altro attaccante centrale dall'Italia. Non è una novità: il ManU è tra i club candidati a prendere Zirkzee già dall'inverno assieme all'Arsenal e al Milan. La Juventus si è aggiunta poco dopo, perché Thiago Motta gradisce i 9 di talento, tecnici, capaci di giocare con e per la squadra.

Milan: 15 no Il Milan si è spinto più di altri ma con Kia Joorabchian, agente di Joshua, continua il grande freddo. Il club non è disposto a pagare i 15 milioni di commissioni chiesti per chiudere l'operazione e attende. Se Zirkzee aspetta la fine dell'Europeo, il Milan vuole capire se quella richiesta scenderà. Se Kia abbasserà le pretese, l'affare si farà: Joshua è da sempre la prima opzione per l'attacco. Se la frattura non si comporrà - e magari un altro club garantirà le maxi commissioni - il Milan approfondirà altre situazioni. Fonseca non è allenatore che si fissi su un nome: è disposto a ragionare su altri profili ma ovviamente chiede che il Milan abbia un 9 di alto profilo.

David e Omorodion E allora, quali possono essere i piani B? Il Milan guarda soluzioni diverse, secondo uno schema noto dalla scorsa stagione: per uno stesso ruolo vengono trattati più calciatori e si sceglie quello con il miglior rapporto qualità-prezzo. In questo il cambiamento rispetto all'epoca-Maldini è netto. Jonathan David è in lista da tempo, ha un contratto in scadenza nel 2025 - con relative condizioni favorevoli - e porta un curriculum con 20 gol a stagione. Una garanzia. Samu Omorodion ha un profilo molto diverso. Da un lato, un rischio: ha segnato 8 gol in Liga con l'Alaves, nella sua prima vera stagione pro. Dall'altro, una potenziale grande scoperta: ha tre anni meno di Zirkzee ed è candidato a diventare uno degli attaccanti più in crescita in Europa. Ha fisico, colpi e margini di miglioramento.

Gli altri Romelu Lukaku in questa storia è un caso a parte. Il Milan sa che il 10 del Belgio può essere un'opportunità ma sa anche che il legame con Conte era e resta forte. È un'opportunità, come altre per cui il Milan si è informato. Dovbyk, all'Europeo con l'Ucraina, convince solo a metà. Broja, in uscita dal Chelsea, piace da sempre ma costa molto e nelle ultime due stagioni è stato limitato tantissimo dai problemi fisici. E allora, la certezza è il prolungamento con Luka Jovic: sarà ufficiale a breve. (E lui, a differenza di Zirkzee, all'Europeo gioca almeno i finali di partita)

TEMPO DI LETTURA **3'07''**

LA CONTESA

Il club rossonero non è disposto a pagare le commissioni chieste da 15 milioni: ora non c'è accordo con Kia

LA CURIOSITÀ

Chukwueze fa pareggiare il Milan Ma è il suo torneo benefico in Nigeria

Le immagini di questi giorni colpiscono: c'è Samuel Chukwueze in maglia rossonera... su un terreno in terra battuta. Sta giocando su campo ridotto uno strano Milan-Psg, con calciatori dilettanti e un pallone che rimbalza irregolare sulle buche, come nelle partitelle dei ragazzi italiani che hanno finito la scuola e si trovano per giocare. Contesto particolare, a cui Samu però tiene molto. Chukwueze da tre anni organizza a Umuahia, la sua città natale, un torneo chiamato All Stars Championship. Si gioca in una scuola con maglie e completi veri, che Samuel si fa dare dai club oppure paga in prima persona. Così capita di vedere in campo Milan, Psg, Juventus o Villarreal. Il torneo quest'anno dura una settimana e si chiuderà domani. Chukwueze gioca con una strana maglia numero 11 (nel Milan è di Pulisic, mentre lui usa il 21) e nell'ultima partita ha segnato il 2-2 contro l'Ucha FC. Naturalmente tutto ha finalità benefiche: Samu, assieme a persone di fiducia, organizza il torneo per la comunità locale, a cui prova a dare una mano. Lo scorso anno per la finale del torneo si era presentato anche un suo grande amico speciale: Victor Osimhen.

#11 Samuel Chukwueze, 25 anni, in campo con la numero 11 del Milan

l.b.

ALTRI

Broja
Punta albanese del Chelsea, 22 anni. Piace al Milan da molto, da gennaio solo 8 partite con il Fulham

Dovbyk
Attaccante ucraino, 27 anni. Nell'ultima Liga ha segnato 24 gol con il Girona. Costa 40 milioni

Jovic
Confermato dal Milan per il 2024-25: presto sarà ufficiale. Ha buone possibilità di restare

LE ALTERNATIVE

Lukaku l'idea del momento, Broja piace sempre ma costa. Dovbyk convince a metà È ancora tutto aperto

MERCATO

VUOLE SOULÉ

Thiago aspetta due ali per far volare la Juve E proverà l'argentino

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

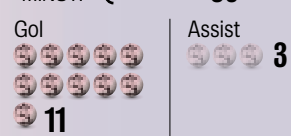
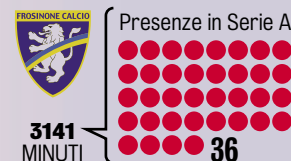
Spunta un nuovo corteggiatore per Matias Soulé: Thiago Motta. E l'allenatore della Juventus, almeno per ora, sembra pure più determinato dei colleghi di West Ham, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen, da settimane in fila per il fantasista bianconero reduce dal prestito a Frosinone. Il tecnico italo-brasiliano progetta una Signora con il 4-2-3-1 e con ali tecniche e abili nel saltare l'uomo. Un paio arriveranno dal mercato e i nomi nel mirino sono diversi: da Mason Greenwood a Jadon Sancho (entrambi del Manchester United) fino al jolly Karim Adeyemi (Borussia Dortmund). Ma un'altra idea per rinforzare gli esterni potrebbe essere produtta in casa. Thiago Motta è un estimatore di Soulé ed è intrigato dalla possibilità di poterlo testare in ritiro e magari anche oltre. Il d.t. Cristiano Giuntoli apprezza il 21enne argentino almeno quanto Thiago, ma a differenza del tecnico con un occhio deve guardare al campo e con l'altro anche ai conti. Non è un mistero che Soulé, un po' per l'età (classe 2003) e un po' per le qualità mostrate nell'ultima stagione (11 gol e 3 assist in Serie A), rappresenti un potenziale tesoro per la Signora. Talmente grande da essere sacrificato soltanto per una offerta irrinunciabile. Non meno di 35 milioni più bonus. Sicuramente per cifre molto più alte di quelle presentate finora dalle squadre inglesi e tedesche, arrivate appena a tagliare quota 20 milioni.

Giuntoli tenterà di fare cassa con Chiesa e altri addii per evitare il sacrificio di Matias, valutato 35 milioni

Nuova strategia Giuntoli non ha la palla di cristallo e non può assicurare a Thiago Motta che nei prossimi due mesi non arriverà una proposta indecente per Soulé. Ma il dirigente toscano e l'allenatore hanno concordato un cambio di strategia. Del tipo: proviamo a fare cassa con tutti gli altri, a partire dal sacrificabile Federico Chiesa (contratto in scadenza nel 2025, occhio al Manchester United), dal gioiellino Dean Huijsen e dai giocatori considerati in uscita (Kean, McKennie, Milik, Kostic...), in modo da poterci tenere l'argentino. Se rimarrà un buon proposito di fine giugno o una realtà di settembre, sarà il tempo e il mercato a stabilirlo nei prossimi due mesi. Di sicuro Soulé, salvo sorprese, il 10 luglio inizierà il ritiro alla Continassa con Thiago Motta. Il primo a sperare in una possibilità

Il gioiellino argentino Matias Soulé, 21 anni, fantasista e ala argentina della Juve: è rientrato a Torino dopo il prestito dell'ultima stagione a Frosinone

Szczesny ai saluti Gli arabi dell'Al-Nassr pronti a rilanciare per il portiere polacco: ballano un paio di milioni per la fumata bianca con la Juve

La sua stagione

vera è proprio Matias, uno che lo scorso gennaio ha rifiutato una vagonata di milioni arabi pur di restare nel calcio europeo.

No all'Aston Villa Il cambio di strategia su Soulé è emerso nei giorni scorsi, nei fatti e non soltanto a parole. Giuntoli si è trovato a dover trovare un sostituto di McKennie per non far saltare il maxi-affare con l'Aston Villa e non dover rinunciare a Douglas Luiz. Gli inglesi hanno insistito per Soulé. Ma la Juventus, a costo di dover pagare un conguaglio più alto inserendo Barrenechea oltre a Iling Jr, non ne ha voluto sapere di rinunciare all'argentino. Soulé non sarà ancora intoccabile come Yildiz, ma per far cadere il muro di Thiago Motta e di Giuntoli serviranno tanti milioni: almeno 35 più bonus.

TEMPO DI LETTURA 2' 25"

IL CAPITANO

Danilo confessa: «Al Real Madrid ero depresso, volevo smettere»

● Danilo si è confessato in una lunga e toccante lettera a "The Players Tribune", parlando di vita e non soltanto di calcio. A partire dal momento più buio: «Sono umano - racconta il capitano del Brasile e della Juve - e non mi sono sempre sentito al top. Durante la mia prima stagione al Real Madrid mi sentivo depresso, perso e inutile. Volevo tornare a casa mia, in Brasile, e non giocare più a calcio. Devo ringraziare i miei terapisti e i miei figli se la mia carriera è stata salvata in quel momento».

CHI È

Khephren Thuram
Nato il 26 marzo 2001 a Reggio Emilia, pochi mesi prima del trasferimento del padre Lilian dal Parma alla Juventus. Khephren, fratello piccolo dell'interista Marcus, cresce nelle giovanili del Monaco, con cui è protagonista fino alla seconda squadra. Nel 2019 si trasferisce al Nizza e debutta in Ligue 1.

Le trattative

Douglas Luiz, visite negli Usa Thuram Jr aspetta Rabiot Asta tedesca per Huijsen

Adrien prende tempo e la Juve avanza col Nizza Per il centrale è corsa a 3: Borussia, Bayern, Stoccarda

TORINO

La Juventus aspetta l'esito delle viste negli Usa di Douglas Luiz e Khephren Thuram e la scelta di Adrien Rabiot, a una settimana esatta dalla scadenza del suo contratto con i bianconeri. Già, chiuso il primo rinforzo per il centrocampo, alla Continassa pensano già al secondo e al terzo. Sarà rivoluzione in mediana e Douglas Luiz, ingaggiato grazie al maxi-affare con l'Aston Villa (Iling Jr, Barrenechea più conguaglio da 22 milioni e bonus), è soltanto la prima tessera della rivoluzione progettata dal d.t. Cristiano Giuntoli e da Thiago Motta. Se la ciliegina del centrocampo, almeno nei piani della Juventus, dovrà essere

Francese Khephren Thuram, 23 anni, mediano del Nizza AFP

Teun Koopmeiners (Atalanta), un altro rinforzo potrebbe essere necessario per sostituire Rabiot. Giuntoli non ha abbandonato la trattativa per il rinnovo, ma la risposta del francese tarda ad arrivar e la fiducia è segnalata ai minimi. Motivi che obbligano la Juventus a percorrere altre strade. A partire da quella che porta a Thuram Jr, il fratello dell'interista Marcus, in questo momento preferito a Yossouf Fofana (Monaco). Il figlio dell'ex juventino Lilian gioca nel Nizza, ma non ha rinnovato il contratto in scadenza fra un anno (2025, come quello di Fofana). I bianconeri, in attesa di conoscere le intenzioni di Rabiot, si stanno portando sempre più avanti per Khephren con il Nizza, che ha diverse offerte e vuole evitare il rischio svincolo.

Asta Huijsen L'addio di Rabiot, nel caso, sarà gratuito. Ma il risparmio sull'importante stipendio dell'ex Psg (7,5 milioni più bonus) di fatto basterebbe ai bianconeri per finanziare l'operazione Thuram Jr, dai costi ben più bassi a livello di salario. Giuntoli, però, ha bisogno di continuare a fare cassa. In attesa del rientro di Federico Chiesa dall'Europeo, le attenzioni sono rivolte su Dean Huijsen. Sul centrale, reduce dal prestito alla Roma, è pronta a scatenarsi un'asta tedesca: tra Bayern e Borussia Dortmund, si è fatto avanti anche lo Stoccarda. La Juve punta a incassare almeno 25 milioni.

f.c.

TEMPO DI LETTURA 1' 41"

ARRIVI

Douglas Luiz
26 anni, mediano del Brasile: 10 gol nel 2023-24. La Juve lo ha acquistato dall'Aston Villa

Michele Di Gregorio
26 anni, miglior portiere dell'ultima A con il Monza. Alla Juve per 20 milioni

Un NAPOLI italiano

Manna stringe per il laterale svincolato e lavora al 9 di scorta

di **Salvatore Malfitano**

Antonio Conte punto di riferimento del Made in Italy. La politica non c'entra, né tantomeno è la forte identità della città ad essere in discussione, quanto una strategia di mercato che si deve adattare alle contingenze storiche vissute dal Napoli. In questo momento, ogni investimento di rilievo è bloccato. Se non si concretizza la cessione di Victor Osimhen, la società può ragionare soltanto sulle occasioni o i giovani di prospettiva, e non sui grandi colpi. La firma di Rafa Marin è attesa nei prossimi giorni e sarà il primo acquisto del nuovo corso con Antonio Conte in panchina, che cerca sempre più di costruire una squadra adatta al suo progetto. Poiché il periodo richiede di saper attendere, è inutile rivolgere lo sguardo troppo lontano. Nei continui confronti avuti con il d.s. Giovanni Manna, l'allenatore ha avanzato la prossima richiesta. Si tratta di Leonardo Spinazzola, che tra una settimana sarà ufficialmente un calciatore svincolato, dopo che la Roma non ha ritenuto funzionale rinnovargli il contratto.

Caccia ai parametri Il rinforzo a zero è una delle novità principali nei criteri di selezione. Il club si era approcciato a giocatori liberi soltanto raramente, al massimo per riempire una casella nella rosa senza darvi troppo rilievo. Stavolta, invece, è attraverso questo tipo di figura che vuole rinforzare anche l'undici titolare. Basti pensare anche all'approccio con Hermoso. Nel caso di Spinazzola, comunque, le perplessità maggiori riguardano l'integrità fisica. Il suo passato racconta di tanti infortuni, tra cui quello che pose fine anticipatamente ai suoi Europei nel 2021, dov'era stato assoluto protagonista. Conte l'avrebbe voluto già ai tempi dell'Inter, ritiene che abbia le caratteristiche perfette per giocare a tutta fascia sia a sinistra sia a destra. Ha gamba e qualità, è efficace in entrambe le fasi di gioco e questo tipo di applicazione lo rende un profilo ideale. Inoltre, il reparto ha necessità di innesti: Mario Rui e Zanoli sono in uscita, mentre Di Lorenzo resta un'incognita. Nei prossimi giorni, Manna incontrerà l'entourage di Spinazzola per iniziare a delineare i termini di un accordo, stabilendo i margini di fattibilità. Magari con l'inserimento di una clausola che possa tutelare il Napoli nel malaugurato caso di un lungo stop o che comunque sia legata al numero di presenze complessive. A rassicurare De Laurentiis ci sono le 36 gare disputate nell'annata scorsa dall'esterno.

Ricambi italiani Tra i partenti certi c'è anche Giovanni Simeone, che ritiene concluso il suo ciclo napoletano e reclama spazio altrove. A differenza di Osimhen, per l'argentino dovrebbe essere più facile trovare una sistemazione alternativa. L'intenzione dell'attaccante è rimanere in Italia e attraverso il proprio rappresentante sta sondando alcune opportunità interessanti, dal respiro europeo, come Bologna e Lazio. Scalpita per una maglia da titolare che a Napoli è sempre stato un dolce miraggio. Una volta ceduto il Cholito, la società dovrà intervenire per acquistare un ricambio del centravanti titolare, che ad oggi non è stato ancora individuato. Prevedendo un simile sviluppo, Manna ha già avuto contatti con gli agenti di Lorenzo Lucca (Udinese) e Andrea Pinamonti (Sassuolo), entrambi pronti a misurarsi in un contesto più ambizioso rispetto a quello attuale. Sono motivati, nonostante il probabile spazio ridotto, visto che il Napoli non giocherà le Coppe europee. Con ogni probabilità sarebbero operazioni sostenibili anche sotto l'aspetto economico, ma la questione non è stata ancora approfondita. La punta di scorta, per adesso, non rappresenta la priorità. In cima alla lista ci sono i desideri di Conte, quelli realizzabili, proprio come Spinazzola. Il resto si vedrà di conseguenza.

TEMPO DI LETTURA 2' 50"

Conte aspetta Spinazzola Lucca o Pinamonti in attacco

La torre dell'Udinese Lorenzo Lucca, 23 anni: 8 gol nell'ultima Serie A AFP

Il nove del Sassuolo Andrea Pinamonti, 25 anni: 11 gol nell'ultima Serie A AFP

Chi è

Leonardo Spinazzola

Nato il 25 marzo 1993 a Foligno (Umbria). Dopo gli inizi nella propria città, gioca nelle giovanili del Siena e della Juve. I bianconeri inizialmente lo prestano tra Serie B e A: Empoli, Lanciano, Siena, Atalanta, Vicenza, Perugia. Nel 2016 torna a Bergamo e, dopo l'esplosione con Gasperini, la Juve nel 2018 decide di riscattare il laterale. L'estate seguente passa alla Roma. Nel 2021 ha vinto l'Europeo con l'Italia.

Contratto in scadenza Leonardo Spinazzola, 31 anni, laterale della Roma: nell'ultima stagione ha collezionato 36 presenze, un gol e 4 assist. Ha il contratto in scadenza, il primo luglio sarà svincolato AFP

IN USCITA

Victor Osimhen 25 anni, attaccante nigeriano del Napoli: ha segnato 17 gol nel 2023-24

Giovanni Simeone 28 anni, attaccante argentino del Napoli: ha segnato 3 gol nel 2023-24

LA CONDUTTRICE DI DAZN E IL PORTIERE DEL NEWCASTLE

Leotta e Karius, matrimonio alle Eolie con tanti vip

Tra i 160 invitati anche Marchisio, Canalis, Ferragni, Fiamingo e Hunziker

VULCANO (MESSINA)

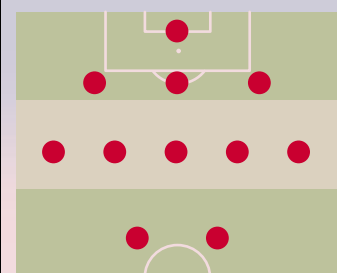
Diletta e Loris hanno detto sì alle Eolie. Il matrimonio dell'estate – o forse dell'anno – si è celebrato ieri nell'isola di Vulcano, in Sicilia, e più precisamente nel lussuoso Therasia Resort. La Leotta si è presentata all'altare accompagnata dal padre e per l'occasione speciale ha scelto un abito bianco in pizzo. Giacca e camicia bianca anche per Karius, accompagnato come da tradizione dalla madre. La conduttrice di Dazn e il portiere tedesco del Newcastle, già genitori della piccola Aria (nata nell'agosto 2023 e a cui è stata dedicata la festa), si sono sposati davanti alle rispettive famiglie e ai tantissimi invitati del mondo del calcio e dello spettacolo. Da Claudio Marchisio a Rossella Fiamingo, da Elisabetta Canalis a Chiara Ferragni fino a Michelle Hunziker e la figlia Aurora, Elena Barolo... La cerimonia di ieri pomeriggio è stata preceduta dal "White party" di venerdì sera organizzato per accogliere i centosessanta ospiti invitati all'evento.

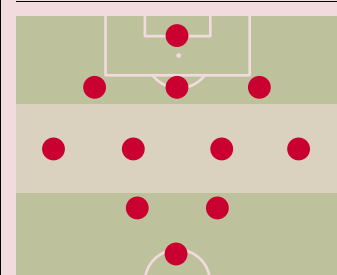
r.c.

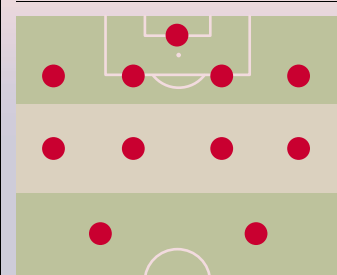
Invitati vip Da sinistra: gli sposi, Diletta Leotta e Loris Karius; ancora Diletta (sulla destra) insieme ad Elisabetta Canalis; l'ex centrocampista della Juve Claudio Marchisio in compagnia della moglie Roberta Sinopoli

IL NUOVO CORSO

TORO PROGETTO Vanoli

Il 3-5-2

● Vanoli ha appreso i segreti del 3-5-2 da Conte al Chelsea e all'Inter: è il modulo da cui si ripartirà nel segno della continuità

Il 3-4-2-1

● Evoluzione del 3-5-2 verso un 3-4-2-1 o anche un 3-4-3: Vanoli ha impiegato entrambe le soluzioni a Venezia

Il 4-4-2

● Il 4-4-2 si è visto molto nell'ultimo anno a Venezia, mettendosi a 4 dietro Vanoli ha impostato le sue squadre pure col 4-3-3

COLONNE

Alessandro Buongiorno 25 anni, difensore: è cresciuto dall'età di 6 anni nel vivaio del Torino

Samuele Ricci 22 anni, centrocampista: è cresciuto nell'Empoli, da gennaio 2022 è al Torino

Duvan Zapata 33 anni, centravanti: ha appena chiuso il suo primo anno al Toro con 12 gol

Difesa a 3, pressing e dominio del gioco Ecco il suo calcio

di **Mario Pagliara**

Avrà un'unica stella polare, sintetizzabile in uno slogan abbastanza inflazionato ma che bene spiega le premesse: il dominio del gioco. Il focus del progetto tecnico affidato a Paolo Vanoli sarà incentrato sulla qualità. Il Torino che nascerà si porrà come obiettivo quello di inseguire un affascinante, e senza dubbio ambizioso, traguardo: produrre un calcio moderno, capace di abbinare bellezza, intensità e pure concretezza. Più che i moduli, i numeri, gli schemi, conteranno soprattutto le idee e i principi. Di questi punta a riempirsi il serbatoio del nuovo ciclo granata del tecnico varesino.

Il punto di partenza Il giorno dopo il tuffo nell'ufficialità, la domanda che attira le maggiori curiosità ruota intorno a un quesito: come giocherà il Toro di Vanoli? La sensazione diffusa è che il punto di partenza si costruirà intorno alla difesa a tre. Sarà un tratto di continuità rispetto al trend che ha abbracciato quasi l'ultimo decennio del Torino: dagli anni di Mazzarri all'ultima versione di Juric, al Filadelfia vi è un master di specializzazione sulla materia. Punto di partenza sì, ma i granata non indosseranno nessuna camicia di forza. Nella filosofia di questo allenatore non è contemplato l'integralismo. Quindi, è bene chiarire che non ci sarà nessun dogma a livello tattico. L'ultimo Venezia di Vanoli ne è stato la dimostrazione plastica: nel biennio è sfilata una ricca varietà di moduli, dal 4-4-2 fino al 3-4-3. Lungo il percorso Vanoli modellerà il miglior Toro possibile a seconda degli avversari e, naturalmente, in base a come evolverà e si completerà la campagna estiva di rafforzamento sul mercato. Una linea che può valere come incipit, però, pare possibile da tracciare: se proprio si devono abbozzare un po' di numeri, il 3-5-2 (di cui Vanoli ha avuto modo di apprendere i segreti nel periodo con Antonio Conte tra il Chelsea e l'Inter) sarà un primo riferimento. Sarà altrettanto possibile però la sua evoluzione in un 3-4-3, al limite in un 3-4-2-1, tenendo anche nel conto la variabile 4-4-2 che entrerà molto presto negli allenamenti tra i giorni del raduno in città, al Filadelfia, e le fatiche in quota del ritiro a Pinzolo. Ad esempio, nella sua esperienza da guida tecnica dello Spartak Mosca Vanoli è ricorso spesso anche al 4-3-3, sperimentato già quando era sulla panchina dell'Italia Under 19 e riproposto anche nell'ultimo campionato di Serie B a Venezia dove ha ottenuto il salto nella massima serie.

> Tanti schemi e spazio alle idee: riaggressione, ritmo e moduli variabili per una squadra moderna

Linee generali Come dicevamo, però, prima ancora degli schemi, conteranno le idee. Lo raccontava ieri Arrigo Sacchi nella sua intervista alla *Gazzetta*: «Il Venezia mi è sembrata una squadra molto moderna. Vanoli lo inserisco tra gli strateghi, non tra i tattici: ha una visione e vuole arrivare al traguardo seguendo le sue idee». Le linee generali del progetto si concentreranno intorno a principi che rappresentano dei punti cardinali nella visione di calcio di questo allenatore. In ordine sparso: la riaggressione quando l'avversario ha la palla, il desiderio di dominare il gioco dall'altra metà campo, la propensione a sfruttare con continuità la spinta degli esterni, una solidità difensiva da ricercare attraverso due momenti chiave. Primo: il pressing spinto portato dai centrocampisti. Secondo: una linea difensiva sempre molto alta.

Indicazioni È difficile immaginarlo come un amante della costruzione del basso. Il suo ultimo Venezia racconta che quando si può fare può andare bene. Ma non è affatto una priorità. A seconda delle circostanze, preferisce sfruttare la periferia del campo grazie alle frecce o occupare con il maggior numero possibili di calciatori la zona centrale della metà campo avversaria. Una particolare attenzione è riposta sulle palle inattive. Ad esempio, nel 2007, a Domegliara (da dove ha intrapreso il viaggio da tecnico) prima spiegava le marcature al video, poi attaccava tanti foglietti al muro con le indicazioni tattiche. Presto capiremo se le sue abitudini sono rimaste. Di certo non è cambiato Vanoli: metterà la solita cura su tutto affinché il suo Toro sviluppi un calcio al passo coi tempi. E che sappia divertire.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

CHI È

Paolo Vanoli è nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo la carriera da calciatore, intraprende quella di allenatore nel 2007 al Domegliara in D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 al Venezia

IL PRESIDENTE

Cairo saluta Juric: «Grazie per i 3 anni Non siamo arrivati dove volevamo»

● Il Torino aveva già salutato Ivan Juric, con stile e con garbo, venerdì pomeriggio dedicandogli un comunicato. Ieri sera, anche il presidente della società granata, Urbano Cairo, ha voluto tributare all'allenatore granata un ultimo pensiero in coda a un triennio vissuto insieme. Il presidente Cairo ha scelto la platea dei social, e nello specifico quella di Instagram, per postare il suo saluto rivolto all'ormai ex allenatore del Torino. «Caro mister – scrive Urbano Cairo rivolgendosi a Juric –, grazie per questi tre anni insieme in cui hai dato tutto e con la tua nota schiettezza. Non siamo arrivati dove avremmo voluto ma abbiamo lavorato bene e siamo certamente cresciuti. In bocca al lupo a te e al tuo ottimo staff per il vostro futuro». Ivan Juric è arrivato sulla panchina del Torino nel 2021 e vi è rimasto fino ad oggi, ovvero fino alla scadenza naturale del suo contratto triennale. Sotto la sua guida tecnica, i granata hanno avuto una certa stabilità, chiudendo per due volte la Serie A al decimo posto e nella stagione da poco archiviata i granata si sono classificati noni. A Juric è mancata la qualificazione a una coppa europea, soprattutto nell'ultimo anno.

Paglia

Insieme Il presidente del Torino Urbano Cairo (a destra) con Juric

MERCATO PER LA CHAMPIONS

Il rientro dei talenti

La gioia atalantina La festa dell'Atalanta per la vittoria dell'Europa League in finale contro il Bayer Leverkusen. I bergamaschi grazie a quel successo si giocheranno la Supercoppa europea il 14 agosto a Varsavia contro il Real Madrid GETTY

IDENTIKIT

Nicolò Zaniolo

NATO A MASSA
IL 2 LUGLIO 1999
RUOLO TREQUARTISTA

ALTEZZA	PESO
190 cm	79 kg

Inizia a giocare in piccol squadre seguendo il padre Igor, ex bomber di B e C. Nel 2007 entra nel vivaio dello Spezia, poi Genoa, Fiorentina, Entella (con cui esordisce in B) e Inter. La Roma lo preleva dall'Inter nell'ambito dell'operazione che porta Nainggolan ai nerazzurri. Resta in giallorosso fino al 2023 quando nella finestra invernale passa al Galatasaray. I turchi lo prestano per una stagione, l'ultima, all'Aston Villa. Ha vinto una Conference League con la Roma e un campionato turco con il Galatasaray. Terzo con l'Italia nella Nations League del 2023, ha perso la finale dell'Europeo U19 nel 2018.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2016-17	ENTELLA	7	0
2017-18	INTER	0	0
2018-FEB 23	ROMA	128	24
FEB-AGO 23	GALATASARAY	12	5
DA AGO 23	ASTON VILLA	39	3

LA TRATTATIVA

ATALANTA

Pressing sul Gala per Zaniolo in prestito senza l'obbligo

di **Matteo Brega**

I weekend porta consiglio. E soprattutto offre la sensazione del trascorrere del tempo più rallentato. Buono quindi per ragionare, in questo caso sull'affare che potrebbe portare Nicolò Zaniolo all'Atalanta. Questo weekend è dedicato alla diplomazia delle tre parti in causa. Il club bergamasco, il Galatasaray proprietario del cartellino e il giocatore.

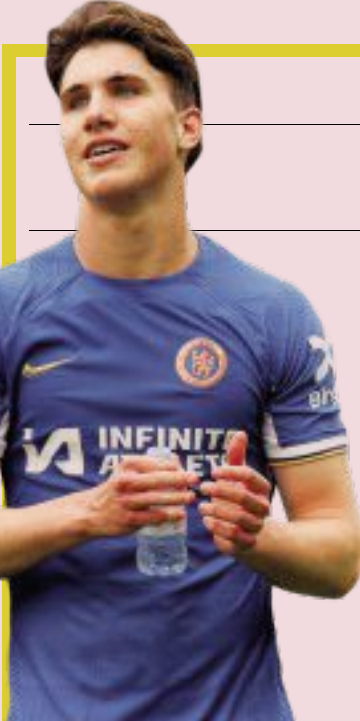
La situazione Perché adesso che le carte sono in tavola e sono girate dalla parte giusta, prendono forma diverse considerazioni. La prima: l'Atalanta ha manifestato interesse per Zaniolo. Lo ha fatto a più riprese. Tatticamente il riscatto di Charles De Ketelaere non obnubila l'acquisizione di Zaniolo. CDK giocherà vicino alla porta, come da intuizione di Gian Piero Gasperini. Zaniolo giocherebbe da trequartista: potente, tecnico, con i gol nell'anima. Lì, sulla trequarti, l'Atalanta cerca. Anche a prescindere dalla posizione di Teun Koopmeiners. Ecco perché sulla lista c'è anche il nome di Valentin Carboni, per il quale l'Inter chiede 30 milioni e gradirebbe venderlo, direttamente o attraverso un prestito con obbligo. Ma torniamo a Zaniolo. L'Atalanta è disponibile a un'operazione basata sul prestito con diritto di riscatto. In tutto un'operazione da 16/17 milioni. Il Galatasaray ha ascoltato e ha ribadito la sua prima volontà: cessione in prestito con obbligo di riscatto a 22/23 milioni. Più che la cifra finale, è la natura del prestito che rappresenta il vero nodo. Ed è su questo aspetto che le diplomazie sono al lavoro in questo weekend. Il giocatore da tempo ha fatto sapere che vorrebbe tornare in Italia e per questo già a primavera la Fiorentina si era mossa. Un interesse che poi era stato superato dall'intromissione del Villarreal che sembrava aver trovato la quadra. Invece ora la Dea sembra in posizione migliore, pur senza togliere dalla corsa la Viola.

Palla ai turchi L'attenzione allora adesso vira sul Galatasaray che può cambiare la sua richiesta per sbloccare la trattativa. Anche perché il club turco ha bene in mente come sono andate le cose con Zaniolo a Istanbul. Arrivato a febbraio 2023 dalla Roma, dopo sei mesi ha ottenuto di essere prestato all'Aston Villa. Nell'ottobre scorso il d.s. del club Cenk Ergun, parlò così alla Gazzetta: «Forse tornerà, ma mi ha dato l'impressione di essere più intenzionato ad andare a giocare in Premier». Premier o Serie A, ma non in Turchia...

TEMPO DI LETTURA **2'13"**

L'EX INTER ORA AL CHELSEA

Bologna

Idea Casadei a centrocampo E avanti tutta per Ioannidis

IDENTIKIT

Cesare Casadei

NATO A RAVENNA
IL 10 GENNAIO 2003
RUOLO INTERNO

ALTEZZA	PESO
1,86m	85kg

Cesare Casadei è cresciuto nel Cervia, nel Cesena e poi nell'Inter: nelle giovanili nerazzurre era compagno, oltre che amico, di Giovanni Fabbian che resterà un altro anno a Bologna. Casadei è un centrocampista "multitasking": può essere regista ma anche interno a ridosso della zona offensiva. Il Chelsea lo ha acquistato nel 2022 per 15 milioni di euro più 5 di bonus: inserito nella squadra "baby", Casadei fa il suo debutto in Inghilterra il 31 agosto nella partita di EFL Trophy persa 1-0 contro il Sutton Utd. Quattro giorni dopo esordisce in Premier League 2, segnando al 48' contro l'Everton Under 21. Poi, i prestiti al Reading e al Leicester fino a gennaio '24, quando poi è tornato al Chelsea (per soli 71' di gioco)

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2022	INTER	GIOV	
2022-23	CHELSEA	GIOV	
2023	READING	15	1
2023-24	LEICESTER	22	2
2024	CHELSEA	11	-

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Sempre più convinto di trattenere Riccardo Calafiori, in attesa della scelta di Joshua Zirkzee (verrà comunicata solamente a fine Euro 2024), solido nel non voler aprire canali tanto per fare o dare adito a voci, il Bologna sta ragionando su diverse piattaforme, quindi in ogni zona del campo.

Da Holm a Gosens e Mitaj Delle fasce raccontiamo da giorni lo stato delle cose: domani potrebbe essere un giorno decisivo per Emil Holm, rientrato a a La Spezia dopo il prestito all'Atalanta. Il giocatore ha dato l'assenso di massima a vivere la Champions League a Bologna, Italiano ne sarebbe entusiasta. Il resto (la Juve non sarebbe interessata più di tanto) andrà avanti. Poi, la fascia sinistra: la scelta è ricaduta - da marzo - su Robin Gosens, l'Union Berlino continua a chiedere 10 milioni, il Bologna vuole spingersi al massimo a 8. La sensazione è che l'affare andrà avanti. Alternative: Jurasek, da tempo, e Mitaj della Lokomotiv Mosca da qualche settimana.

Casadei alla... Fabbian Ma è anche in mezzo al campo che il Bologna dovrà trovare solidità abbinata alla lungimiranza: per Cesare Casadei, cresciuto nelle giovanili dell'Inter assieme a Giovanni Fabbian, verrà formulato presto un tentativo. Il ragazzo piace per duttilità e prospettive e col Chelsea il Bologna cercherà una formula proprio simile a quella intavolata con l'Inter per Fabbian stesso: acquisto con possibile "recompra" a un certo tetto dopo 2 anni. I londinesi pagarono il giocatore (ben poco utilizzato) 15 milioni più 5 di bonus nel 2022. Casadei rappresenterebbe un "colpo" da presente e futuro: il dt Sartori e il ds Di Vaio ne sono convinti, così come convinto sarebbe proprio il baby ravennate. Oltre a Casadei, restano vive le piste che portano a Tessmann (la concorrenza si è infittita), Thorstvedt (che il Sassuolo acquistò a 10 milioni) e Suslov (Verona).

Ioannidis a 23? Poi, l'attacco: Zirkzee (sul quale preme anche il Manchester United) darà una risposta solo a Europeo - suo - finito, ma il Bologna non ha intenzione di attendere. Le possibilità di poterlo trattenere ci sono ma non ampissime, così dopo i 18 milioni più 2 di bonus offerti al Panathinaikos, ecco che il Bologna vuole alzare la posta per Fotis Ioannidis (23 gol, 9 assist) con una cifra che toccherebbe i 25 milioni richiesti con 3 previsti nei bonus. Basteranno?

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

La Champions 60 anni dopo A fianco, la celebrazione della squadra al Dall'Ara con la maglia che ricorda l'annata straordinaria conclusasi con la qualificazione alla prossima Champions League come quinta squadra. Per la campagna abbonamenti si punta a circa 20.000 tessere totali

PiazzaAffari

Udinese Walace saluta e va al Cruzeiro

(n.a.) Walace torna in Brasile, destinazione Cruzeiro. Il club di Belo Horizonte ha trovato l'accordo con l'Udinese per il centrocampista. La cifra si aggira sugli 8 milioni più bonus. Il giocatore lascia l'Italia dopo cinque stagioni, 165 presenze e tre gol fatti.

IL PRIMO COLPO DELL'ESTATE

Alla Roma 4 milioni più uno di bonus per il cartellino dell'attaccante. Si attende la decisione del difensore del Cagliari. Squadra da oggi in Sardegna

L'AMBIZIONE DELLA NEOPROMOSSA

Como

Il Gallo ha detto "sì" Belotti da Fabregas Ora sotto con Dossena

di **Giulio Saetta**

Titolo: Andrea Belotti al Como. Sottotitolo: la voglia di ricominciare. Si è praticamente definito il primo colpo di questa sessione di mercato non ancora ufficialmente aperta. Dal 1° luglio si potranno depositare i contratti; uno dei primi che arriverà sul tavolo della Lega sarà proprio quello del Gallo. Il Como ha scelto un nome "pesante" come presentazione di una stagione particolare, che lo vede ritornare in Serie A dopo 21 anni. Così come per Belotti, la piazza lariana è la più adatta per tornare a essere protagonista. Insomma, «questo matrimonio s'ha da fare» prendendo spunto dal Manzoni, che proprio su una sponda del Lario ha ambientato il capolavoro della letteratura italiana.

Cifre tonde La chiusura dell'affare è arrivata nella giornata di ieri ha fatto sapere la Roma, proprietaria del cartellino di Belotti, di ritorno dal prestito invernale alla Fiorentina. Un amore, quello con la maglia viola, mai sbocciato: 3 gol in 15 presenze in campionato, più 1 in 7 partite di Conference. Se sommiamo la prima metà di stagione in giallorosso, alla fine il Gallo quest'anno è andato in doppia cifra di reti (10), e tenendo conto della carta d'identità che alla voce età recita "30", allora i 4 milioni più uno di bonus che andranno nelle casse dei Friedkin non sembrano nemmeno troppi. Il colpo era nell'aria, il d.s. comasco Ludi lo aveva in qualche modo preannunciato: «Sappiamo che c'è grande attesa. Gli sforzi questa estate saranno tanti. Siamo al lavoro per rinforzare la rosa, tempestivi nel cogliere qualunque opportunità». Nella giornata di oggi la squadra di Fabregas si ritroverà al Forte Village di Pula, in Sardegna, per un assaggio di preparazione con i giocatori attualmente in rosa. Ovviamente non ci sarà Belotti, che conoscerà il gruppo a inizio luglio, quando nel quartier generale di Mozzate si comincerà a fare sul serio, prima della fase di ritiro vero e proprio: in Spagna, a Marbella, e poi sulle montagne austriache.

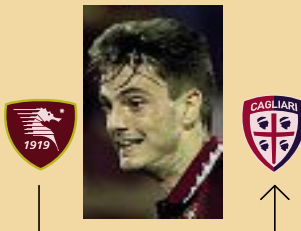
L'altro colpo Il secondo affare verso la chiusura è Alberto Dossena del Cagliari. C'è accordo fra i club, la palla è nei piedi del difensore attualmente in vacanza ad Anguilla, nei Caraibi, insieme all'amico Goldaniga, al Como da gennaio. Che sicuramente proverà a convincerlo di ricomporre il tandem arretrato della promozione a Cagliari di due anni fa. Dal mare al lago...

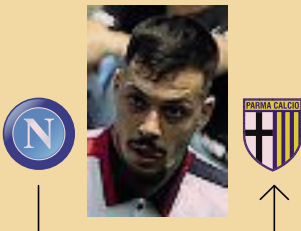
TEMPO DI LETTURA **1'58"**

Doppio colpo Qui sopra Andrea Belotti, 30 anni, in arrivo dalla Roma dopo il prestito alla Fiorentina. In alto a sinistra Alberto Dossena, 25 ANSA-LAPRESSE

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

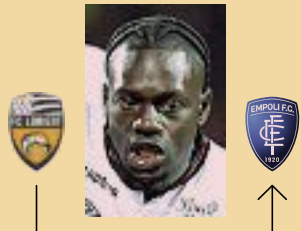
Idea Maggiore al Cagliari Tanti club per Makengo Anche il Parma lavora per avere Gaetano

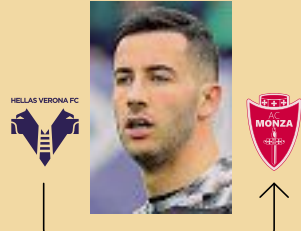
MAGGIORE AL CAGLIARI

Retrocesso in B con la Salernitana, potrebbe ritrovarsi a fine estate ancora in Serie A. Su Maggiore infatti c'è l'interesse del Cagliari che ha bisogno di rinforzarsi a centrocampo. E lui scade nel 2026.

GAETANO AL PARMA

Dopo mezzo campionato positivo in prestito al Cagliari, rientra al Napoli. Ma Gaetano è destinato a un'altra avventura in prestito. Tante le squadre che lo corteggiano, tra cui il neopromosso Parma.

SANCHEZ ALL'UDINESE

Dal primo luglio sarà svincolato dall'Inter. Intanto si tiene in forma giocando la Coppa America con il Cile. E l'Udinese lo guarda dall'Italia sognando di poterlo tesserare di nuovo.

MAKENGO ALL'EMPOLI

La stagione al Lorient non è stata così soddisfacente. Eppure in Italia ha lasciato buonissimi ricordi. Empoli, Verona e Lecce tengono il canale aperto per arrivare a Makengo, mediano franco-congolese.

MONTIPÒ AL MONZA

Di Gregorio andrà alla Juventus, Cragno rientrerà dal Sassuolo ma dovrà essere valutato e Sorrentino sarebbe alla prima stagione da titolare in A. Così il Monza potrebbe provare a prendere Montipò.

I PENSIERI DELLA VIOLA

Il portiere è stato protagonista nell'Europa League vinta dall'Atalanta: costa più di 10 milioni. Lucca, Retegui e Kean nella lista dei bomber

Fiorentina

Primi movimenti per Musso E tiene banco la caccia al 9

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

La caccia inizia dalla porta. La Fiorentina sta pensando di fare un'importante operazione per difendere i propri pali, con un numero uno bravo anche con i piedi da affiancare a Terracciano. È un ruolo chiave per Palladino e un profilo ideale potrebbe essere Juan Musso, già in passato nel mirino viola, anche se non è stata ancora fatta un'offerta ufficiale e su di lui c'è la concorrenza di Genoa e Villarreal. L'argentino potrebbe lasciare l'Atalanta che chiede una cifra superiore ai 10 milioni. Arriverebbe per fare il titolare e quindi contendere il posto a Terracciano, fra i più positivi la scorsa stagione e sempre in grado negli anni di battere la concorrenza dei colleghi. A partire sarebbe Christensen. Da monitorare in entrata anche Audero che non resterà alla Sampdoria in Serie B, mentre è incedibile Falcone dal Lecce. In difesa serve almeno un ingresso di qualità: Nicolas Valentini del Boca Juniors rimane sul taccuino così come Theate del Rennes, già accostato alla Fiorentina a gennaio e che ha familiarità con la Serie A (al Bologna nel 2021-22).

Il sogno del nove In attacco continua l'interesse concreto per Lorenzo Lucca dell'Udinese, per Mateo Retegui (ma non a 30 milioni chiesti dal Genoa) e Moise Kean per il quale c'è la concorrenza francese di Lilla, Monaco e Nizza. Sempre vivo poi il sogno Memphis Depay, in scadenza con l'Atletico Madrid. Prenderlo a parametro zero è un'occasione per molti club, ma la Fiorentina può mettersi in lista, sperando che l'olandese scelga l'Italia e in particolare i colori viola al termine dell'Europeo. Proposti anche Vitor Roque, classe 2005 del Barcellona, e Thijs Dallinga del Tolosa, però a ora non risultano contatti diretti. In uscita a centrocampo c'è Amrabat che spera di essere riscattato dal Manchester United: «Restare allo United è un'opzione, però tutte le parti devono essere d'accordo. Vedremo cosa succederà» ha detto il centrocampista a "Manchester United forever". Dal Qatar continuano infine i sondaggi per Ikoné da parte del Al-Duhail ma anche dell'Al-Arabi, anche se ancora manca un'offerta ufficiale.

TEMPO DI LETTURA **1'55"**

Sicurezza Juan Musso, 30 anni, ha vinto l'ultima Europa League con l'Atalanta giocando titolare GETTY

LE INDAGINI

IL CASO

Robi e la casa
A fianco, Roberto Baggio, 57 anni: la sua tenuta, di dieci ettari, è stata violata giovedì scorso durante l'intervallo della partita dell'Italia contro la Spagna

Baggio «Shock da superare»

Robi, ora c'è l'ipotesi sequestro di persona Colpo studiato da giorni

I 40' rinchiuso con la famiglia in una stanza aggravano il fascicolo. Si segue una pista dell'Est

GIOVEDÌ SERA DA PAURA

Ore 21.50 circa
Un gruppo di sei uomini entra nella villa di Roberto Baggio che in quel momento è in casa con due figli, la moglie, la suocera e una aiutante.

Ore 21.53
Il Divin Codino reagisce alla minaccia di uno dei malviventi: riceve un colpo dal calcio della pistola sulla tempia destra

Ore 22.00
Baggio e i suoi famigliari vengono rinchiusi a chiave in una stanza mentre i rapinatori prendono gioielli, orologi, denaro. Ma non il Pallone d'Oro né le armi da caccia

di **Matteo Dalla Vite**

«La cosa più dura sarà superare lo shock» avrebbe detto Robi ad amici strettissimi: un sentimento latente, legittimo e terribilmente fastidioso al tempo stesso, perché l'intromissione nelle cose private, l'aggressione a mano armata, quella serata a vivere un incubo con anche sei punti di sutura che te lo ricordano, beh, per forza di cose porta a questo pensiero. Robi ha mostrato sempre una forza fuori dal comune e anche questa volta saprà andare oltre. Vuole, andare oltre. Sarà lunga ma ce la farà, come sempre. «Speriamo anche che la mia vicenda aiuti ad alzare il livello dei controlli, per tutti e dappertutto» avrebbe anche aggiunto, utilizzando spesso una frase detta con l'amico-manager di una vita Vittorio Petrone, ovvero «trasformare il veleno in medicina», e cioè che dal male si possono trarre anche benefici. Uno dei "mantra" della vita di Baggino. L'asticella della prevenzione, come ha detto anche la sindaca Rossella Zatton, va ulteriormente alzata. Ovunque.

Da dove? Due giorni dopo la serata da incubo - quel giovedì sera in cui un commando di 6 uomini si è introdotto armi alla mano nella sua villa - Robi ha ricevuto ancora una volta nella propria tenuta i Carabinieri. Come testimoniato da "Tva", il Codino ha fatto il giro del perimetro della propria villa assieme ad Andreina e accompagnando tre esponenti delle forze dell'ordine: lo scopo era chiaro, ovvero capire da dove siano entrati, da quale parte di bosco che circonda la Tenuta-Baggio abbiano trovato il pertugio per inserirsi e colpire, il tutto mentre Robi (in casa assieme alla moglie Andreina, la suocera, i figli Mattia e Leo, l'inserviente Gloria) era davanti a Spagna-Italia.

Preordinato? Nel frattempo le indagini, capitanate dal colonnello Bortone, non trascurano la possibilità che ci sia stato proprio un piano ben preciso e studiato da giorni. Nelle ore successive, l'ex sindaco di Altavilla (Carlo Dalla Pozza, vicino di... villa) aveva dichiarato che erano state segnalate da un cugino persone che si aggiravano dalle parti della tenuta di Robi. Un piano studiato e preordinato non è assolutamente da escludere. La sensazione è che si cerchino uomini di origini dell'Est, forse slava. C'è chi ha ipotizzato che il commando non sapesse che quella era la villa di Baggio e che quindi abbia lasciato sul posto (ovvero, in casa) il Pallone d'Oro. Ipotesi difficile, ancor più nel piano preordinato e studiato: perché tutti bene o male sanno qual è Villa-Baggio.

Occhio a...

Sopralluogo di 2 ore dei Carabinieri nella tenuta

Ieri mattina, Robi e Andreina hanno girato la tenuta accompagnando tre uomini dei Carabinieri. Un sopralluogo di due ore per cercare di individuare il punto d'accesso all'abitazione del gruppo di malviventi

«Reazione per difesa» In queste ore, Robi ha ricevuto una marea di telefonate e altre ne riceverà: dagli azzurri al ct, dalla FIGC fino ad ex calciatori. Sostegno, abbracci, messaggi. Robi cerca la pace violata, la riservatezza che ha contraddistinto la sua vita. Ancora una volta dimostratosi forte nell'andare in protezione alla propria famiglia («Ho tentato di colpirli per difendere mia moglie e i miei figli, inizialmente pensavo fossero solo due e li ho affrontati» avrebbe detto agli inquirenti), in Robi ora resta il senso di rabbia e quel "dopo-shock" sottotraccia che poco alla volta andrà rimosso. Sarà una cosa lunga: ma Robi ha un altro obiettivo, come quando le ginocchia gli facevano vincere battaglie titaniche.

Sequestro Quei 40' costretti e chiusi dentro una stanza faranno aggiungere al Fascicolo il "Sequestro di persona" oltre al reato di rapina a mano armata e lesioni personali. La rete dei Carabinieri – è stata chiamata anche la "Sezione Crimine Violenti" del Ros di Roma – indaga. E l'attenzione andrà alzata, ovunque, ed è quello che Robi si augura. Trasformare il veleno in medicina: chiaro.

Gazzetta.it
Sul nostro sito potrete trovare ogni aggiornamento sulla vicenda che ha coinvolto Robi Baggio, il Pallone d'Oro del 1993.

SerieB

Sampdoria Il ritiro sarà in Germania

● (f.g.) Ritiro precampionato in Germania per la Samp, che si allenerà a Jena, in Turingia, dal 14 al 30 luglio, giorno in cui è prevista l'amichevole contro il Carl Zeiss, già avversario dei blucerchiati in Coppa Coppe 1988-89. La squadra di Pirlo utilizzerà gli stessi impianti in cui l'Inghilterra ha preparato l'Europeo.

Il futuro un rebus Stroppa lo rivuole E piace a Palermo e Salernitana

Il borsino e la carriera

GDS

Professione bomber Massimo Coda, 35 anni, di proprietà del Genoa, quest'anno ha giocato in prestito alla Cremonese. In Serie B ha segnato 127 reti LIVERANI

In Coda per i gol

di **Giulio Saetta**
MILANO

Centoventisette gol in Serie B. Massimo Coda è al quarto posto nella classifica dei marcatori all-time in cadetteria, a soltanto 8 reti dal califfo Stefan Schwoch, a 7 da Daniele Caccia e a 5 dal podio occupato da Andrea Caracciolo. A 36 anni non ancora compiuti, il bomber di Cava de' Tirreni ha dunque la concreta possibilità di diventare il re di tutti i tempi nella categoria che lo ha visto mancare la doppia cifra di gol in stagione una sola volta in carriera, al Benevento nel 2019-20 quando si fermò a 7. La domanda ora è: con quale maglia Coda andrà all'assalto del record?

Stroppa, sì o no? Al momento, ma ancora per pochissimo, Coda è legato contrattualmente alla Cremonese, a cui era tornato la scorsa estate, in prestito dal Genoa, a distanza di 12 stagioni: nella sua prima esperienza in grigiorosso, tre annate dal 2008 al 2011, aveva messo a referto 24 reti in 85 partite. In carriera Coda è stato due volte capocannoniere della Serie B (nel 2020-21 e nel 2021-22 sempre con il Lecce) e ha conquistato una doppia promozione in Serie A con Lecce e Genoa nelle ultime stagioni, mentre una terza risale alla precedente esperienza con il Benevento. Gioco forza, è un boccone di mercato ambito dalle big con serie intenzioni di fare il salto di categoria. Anche la permanenza a Cremona non è un'ipotesi totalmente da scartare. Il club non l'avrebbe riscattato per una scelta univoca fatta per tutti i prestiti con diritto di riscatto in essere, Stroppa in una recente intervista alla *Gazzetta* lo ha elogiato («Coda non è detto che non torni. Con me batte il record di gol in B») però nel finale di stagione l'ha un po' gestito, non è stato sempre titolare, ma comunque ha chiuso con un totale stagionale di 18 gol (16 campionato, 1 playoff, 1 Coppa Italia)

Il richiamo della terra Un scenario plausibile lo vede, a 36 anni, avvicinarsi a casa. Cava de' Tirreni dista una quindicina di chilometri da Salerno. Il club di Iervolino farà di tutto per tornare subito in Serie A e Coda potrebbe quindi essere il nome forte per un immediato rilancio. Ma non c'è fretta, anzi, pur avendo scelto allenatore e d.s. (Sottil e Petrachi) il club è alle prese con il passaggio di proprietà da Iervolino a Brera Holding. A Salerno Coda ci ha già giocato, in B, nel biennio 2015-17 segnando in totale 31 gol. Un altro bomber di lusso è nel mirino dei campani: Gennaro Tutino in uscita dal Cosenza. Ma occhio anche alla Samp e all'estero, con lo Schalke 04 che avrebbe chiesto informazioni su di lui. Tornando a Coda, anche il Palermo sarebbe in qualche modo una scelta "di cuore". In rosanero ritroverebbe l'amico fraterno Lucioni. I siciliani la scorsa estate erano a un passo da Coda. Al Palermo però prima va risolto il rebus Brunori, bomber di fatto sul mercato, ma con richieste molto elevate che potrebbero frenarne la cessione, anche se l'attaccante piace a un club importante come la Sampdoria e ha buon mercato in Serie A: Empoli e Lecce in pole.

Le altre Anche il Modena, come il Palermo, aveva già flirtato con Coda nelle passate stagioni e avrebbe nuovamente preso informazioni con il Genoa, a cui l'attaccante è vincolato fino al 2025. Spostandoci di pochissimi chilometri, anche il Sassuolo è alla finestra. Il reparto avanzato degli emiliani è ancora un grande cantiere, con Berardi, Laurienté, e Pinamonti che difficilmente resteranno in B. Coda può essere un nome buono anche per il Bari, che nell'ultima stagione ha avuto un serio problema prima punta. Infine, lo scenario più "di colore". Insieme ad altri ex del Benevento, Coda è stato a Formentera al matrimonio di Pippo Inzaghi: niente di strano che sia spuntato l'argomento Pisa...

Ha collaborato Pietro Scognamiglio

TEMPO DI LETTURA 3'05"

> L'attaccante di proprietà del Genoa è nel mirino delle big. Anche Modena, Bari e Sassuolo alla finestra. Come l'amico Pippo Inzaghi...

Chi è

Massimo Coda

Nato a Cava de' Tirreni il 10 novembre 1988, ha esordito nella Cavese nel 2004 in Serie C2. I primi gol sono arrivati alla Cremonese tra 2008 e 2011. È stato due volte capocannoniere di B con il Lecce. Ha ottenuto 3 promozioni in Serie A: Benevento, Lecce e Genoa

L'AGENDA

La prossima Serie B
Il calendario del prossimo campionato verrà pubblicato **mercoledì 10 luglio** in una giornata-evento a La Spezia. La prima giornata del prossimo torneo è stata calendarizzata per il weekend del **16-18 agosto**, con una partita in anticipo venerdì 16

GLI ALTRI

Matteo Brunori
29 anni
Al Palermo dal 2021. Questa stagione 17 gol e 5 assist in 41 partite

Gennaro Tutino
27 anni
Al Cosenza in questa stagione ha segnato 21 reti e fornito 3 assist

ALTRO MERCATO

Aquilani nome caldo per il Catanzaro Frosinone balla tra Vivarini e Bianco

● Mancano solo due pezzi per completare il puzzle delle panchine. Le diplomazie lavorano per sbloccare lo stallo nella separazione tra il Catanzaro e Vivarini, andando a innescare così una reazione a catena: Aquilani sembra il nome più caldo per la panchina giallorossa (con Zaffaroni sullo sfondo), mentre lo stesso Vivarini è in ballo invece per il Frosinone (insieme a Paolo Bianco). Le carte, in ogni caso, possono essere ancora mischiate.

Altre trattative Il Catanzaro è in questo momento anche una bottega pregiata: il Palermo ha sondato Vandeputte, Fulignati ha tanti estimatori tra cui il Bari del neo d.s. Magalini che lo conosce bene e – nella ricerca di un portiere – guarda anche a Pigliacelli (Palermo). Il Bari cerca pure attaccanti: nel casting per la prima punta si valuta anche Cerri (Empoli, era a Como con Longo), così come piace il barese doc Partipilo (legato però al Parma fino al 2027). Punta sulle radici anche la Juve Stabia, che vorrebbe tra i pali lo stabiese Antonio Donnarumma (in scadenza col Padova) ed è vicina all'attaccante Tonin (Foggia). Derby tra Reggiana e Modena per il giovane Idrissi, esterno mancino della Primavera del Cagliari.

p.s.

Giovane Alberto Aquilani, 39 anni, l'anno scorso al Pisa LAPRESSE

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PAOLO BERTOLUCCI

TRE FINALI SULL'ERBA GLI ITALIANI SONO ORMAI TENNISTI UNIVERSALI

È una domenica speciale. Merito di Lorenzo Musetti, che al Queen's sfiderà lo statunitense Tommy Paul nella sua terza finale di carriera e di Jannik Sinner che ad Halle affronterà il polacco Hubert Hurkacz in una finale per palati fini. Senza dimenticare, sempre in Germania, la finale del doppio Bolelli-Vavassori, che sfideranno i padroni di casa Kevin Krawietz e Tim Puez in una sfida che metterà di fronte la prima e la seconda coppia teste di serie del torneo.

Una domenica azzurra sullo sfondo verde dell'erba sarebbe stata una cosa impensabile fino a pochi anni fa. In questa settimana Sinner ha dovuto superare degli avversari addirittura più ostici rispetto a quelli affrontati nel percorso che l'aveva portato alla semifinale del Roland Garros persa al quinto set contro Carlos Alcaraz. ***Il numero 1 al mondo ha giocato un tennis di buon livello, condito sinceramente da qualche errore di troppo ma illuminato da lampi improvvisi di altissima qualità nei momenti clou delle partite****. Questa è una classica caratteristica dei grandi tennisti, che abitualmente usano questo torneo e quello inglese per rifinire la preparazione e lo stato di forma, tecnico e fisico, in vista dell'appuntamento di Wimbledon.*

La stessa cosa si può affermare per il nostro doppio composto da Simone Bolelli e da Andrea Vavassori: a inizio anno i due erano partiti in sordina e per lungo tempo erano stati penalizzati da una classifica deficitaria, che li aveva spesso messi contro le migliori coppie nei primi turni dei vari tornei, non essendo loro teste di serie. I due azzurri sono riusciti però a bruciare le tappe in maniera anche piuttosto inattesa, a suon di successi, e in pochi mesi hanno raggiunto una classifica di grande livello*.*

La novità più interessante però arriva dal Queen's. Questa settimana Musetti ha trovato nell'erba un prezioso e inatteso alleato per elevare il suo livello. In passato Lorenzo veniva spesso incolpato di poco decisionismo durante le partite, di un generale attendismo e di eccessiva remissività. ***Stimolato dal prato, una superficie che non concede titubanze, nel suo percorso verso la finale il toscano ha sciorinato esecuzioni ad alto tasso di difficoltà, risposte al servizio davvero puntuali e un back di rovescio delizioso. Con questi colpi ha incantato il competente pubblico inglese****. La strada imboccata insomma è quella giusta, ora tocca solo a lui avvicinarsi a quei livelli di classifica che gli competono.*

> *Sinner e il doppio ad Halle, Musetti al Queen's: una volta eravamo "terraioli" Oggi siamo competitivi su tutte le superfici*

Non credo che questi risultati siano frutto di un lavoro specifico, ma penso che siano una testimonianza del valore di questi ragazzi e della loro maturazione complessiva. Fino a otto o dieci anni fa c'erano i tennisti specializzati sulla terra, quelli forti sull'erba e quelli che andavano bene indoor. Solitamente erano competitivi sulla superficie prediletta, ma pagavano dazio quando erano chiamati a esprimersi lontano dall'habitat che sentivano naturale per il loro modo di interpretare il tennis. ***Con la presenza contemporanea di Novak Djokovic, Roger Federer, Rafael Nadal***

L'OPINIONE

di ENZO BUCCHIONI

NAPOLI, CONTE E IL CASO KVARA CEDERE LUI E OSIMHEN PUÒ RIVELARSI UN AFFARE?

Lo so, è banale, ma è facile ipotizzare che mercoledì pomeriggio durante la presentazione di Antonio Conte nel Palazzo Reale di Napoli si aggireranno un paio di fantasmi. E li conosciamo pure bene: trattasi di Khvicha Kvaratskhelia, che per comodità da ora in poi chiameremo Kvara, e Giovanni Di Lorenzo. Due casi aperti, due spine, due problemi enormi, non facili da risolvere neppure per gente tosta e decisionista come Aurelio De Laurentiis e Antonio Conte. Kvara e Di Lorenzo vogliono andar via da Napoli. E la storia è nota. Peccato però che per il Napoli siano incedibili e, a scanso di equivoci, la società l'ha ribadito con un comunicato ufficiale. Non basta. I "dissidenti" sono addirittura "assolutamente incedibili" per l'allenatore che da Kvara e Di Lorenzo vuole ripartire per ricostruire una squadra da scudetto. Di vicende simili ne abbiamo raccontate tante in questo calcio dove le regole sono scritte con il lapis e i contratti con l'inchiostro simpatico, che non so neppure se esiste ancora. Questa brutta storia però va oltre. Sia Kvara che Di Lorenzo sono legati al Napoli da accordi ancora molto lunghi, a naso la loro sembra una richiesta assurda e una partita difficile da vincere. Il capitano ha rinnovato un anno fa fino al 2028. «È un contratto a vita» si disse allora fra abbracci, sorrisi e parecchia enfasi. Il georgiano è vincolato fino al 2027, per altri tre anni. Che fare? Verrebbe voglia di

Scontenti Di Lorenzo e Kvaratskhelia nel 2023, l'anno dello scudetto

GAZZETTA.IT

IL TENNIS, LA F.1, IL VOLLEY EURO2024 LIVE E IL MERCATO

Una lunga, lunghissima domenica di sport da seguire su Gazzetta.it. Ci sono tre finali di tennis sull'erba da seguire live, con i match di Sinner, Musetti e del doppio Bolelli-Vavassori che racconteremo in diretta con commenti, interviste, video e approfondimenti. E poi la Formula 1, col GP di Spagna che vede la Ferrari rincorrere al via ma pronta a stupire. Seguiremo l'appuntamento di Montmeló live, anche qui con interviste e approfondimenti post gara e con gli highlights. E poi l'Europeo di Germania coi primi match del terzo e decisivo turno e le news sulla vigilia di Italia-Croazia. E ancora la finale della Nations League di volley femminile Italia-Giappone, le ultime di calciomercato - in Italia e all'estero - e i match di Coppa America.

In finale Paola Egonu, 25 anni, stella dell'Italvolley

Erba azzurra Un dritto di Jannik Sinner, 22 anni, nella semifinale di Halle vinta contro il cinese Zhang. Oggi alle 14 la finale contro Hurkacz. Prima, alle 11.30, la finale del doppio con Simone Bolelli e Andrea Vavassori che affronteranno Krawietz-Puetz. Al Queen's di Londra, alle 15 la finale tra Lorenzo Musetti e lo statunitense Paul

*ed **Andy Murray**, il giocatore è diventato **"all around"**, perché per restare al vertice del ranking con una concorrenza di questo livello occorreva raccogliere punti ogni settimana. Poi ognuno di loro aveva la sua superficie preferita, ma ciò non ha impedito ai quattro di vincere tornei dello Slam anche altrove. Ora le nuove generazioni stanno seguendo il solco dei grandi e i risultati dei nostri ragazzi lo stanno testimoniando. Non puoi rimanere a lungo davanti nel ranking mondiale se non raccogli punti con continuità e da tutte e parti. Bene così, quindi: il sogno del tennis italiano continua.*

evocare Lotito che qualche giocatore in tribuna l'ha mandato e qualche altro l'ha messo fuori rosa. L'istinto sarebbe proprio questo: far rispettare i contratti, dare segnali forti a tutto l'ambiente e a tutti i giocatori. Ma conviene il muro contro muro? O si rischia il tafazzismo? Questi gli interrogativi sui quali credo servano una riflessione profonda e una analisi coraggiosa. Kvara è un giocatore di 23 anni che vale un centinaio di milioni. Si possono mandare in tribuna cento milioni? Se, come sembra, non ci sono margini di manovra, se di rinnovo non si parla, se neppure le telefonate di Antonio Conte sono servite a far cambiare idea a Kvara, De Laurentiis deve andare oltre la rabbia e la delusione, la voglia del braccio di ferro. Tante altre volte nel passato le decisioni nette e impopolari gli hanno portato plusvalenze e hanno fatto crescere il livello tecnico della squadra.
Il Psg ha offerto al georgiano undici milioni netti di ingaggio e per averlo sembra anche pronto a spendere quei famosi cento milioni. Se a questi ne aggiungiamo un altro centinaio e forse più (la clausola rescissoria è fissata a 130) per Osimhen, che la promessa di essere ceduto l'ha già avuta, sapete che Napoli può venir fuori?
Con un cifra del genere si possono comprare sette giocatori da trenta milioni, si può fare una squadra complessivamente più forte.
È ovvio che sostituire questi due non è facile, ma due anni fa chi lo conosceva Kvara?
E poi non conviene tenere giocatori poco motivati, con la testa altrove e pieni di rimpianti, soprattutto con un allenatore come Conte che dà e pretende il massimo da tutti. Più difficile da capire invece cosa abbia spinto Di Lorenzo a voler lasciare la società, proprio lui, il capitano dello scudetto. Guadagna tre milioni, non è un problema di soldi. Ma forse di rapporti e di un qualcosa che quest'anno nero deve averlo ferito. Lo sapremo presto.

Trattenere i giocatori contro la loro volontà è quasi sempre controproducente. Meglio pensare a quale squadra si potrebbe fare con 200 milioni...

IL COMMENTO

di **G.B. OLIVERO**

SARÀ UN ANNO INTENSO: UN RISCHIO VENDERE CARBONI E SOULÉ

I rimbalzi del pallone sono imprevedibili ed è quindi difficile immaginare uno scenario futuro e soprattutto lo sviluppo della carriera di un giovane promettente. La storia del calcio è piena di ragazzi talentuosi che poi si sono espressi su livelli un po' più bassi di quelli che avevano lasciato ipotizzare.
*Però **non è mai facile privarsi di un calciatore di prospettiva, nemmeno per una questione economica: in fondo la quotazione potrebbe addirittura alzarsi e magari la cessione diventare più ricca e vantaggiosa nel giro di un paio di anni.** Senza contare il rischio del rimpianto: tra il 1996 e il 1997 la Roma pensò di vendere Francesco Totti alla Sampdoria per la conclamata incompatibilità con Carlos Bianchi. Per fortuna del club, Totti restò e l'allenatore fu esonerato.*
In quest'estate caratterizzata dalla disperata ricerca del tesoretto da reinvestire, Inter e Juve stanno riflettendo sul futuro di due gioielli: Valentin Carboni (2005) e Matias Soulé (2003). Situazione di partenza: nel Monza l'argentino ha fatto vedere grandi qualità tecniche, ancora non accompagnate dalla continuità e dalla concretezza, pure per un utilizzo forzatamente saltuario. Scaloni l'ha comunque portato in Coppa America. Allenarsi con Messi è come andare a studiare l'inglese a Londra durante le vacanze: serve sempre. Soulé, invece, ha disputato un'ottima andata con il Frosinone, poi è calato, ma la retrocessione non toglie nulla al suo rendimento complessivo e soprattutto alle sue doti tecniche. Nello spareggio dell'ultima giornata contro l'Udinese era impressionante la differenza di qualità tra lui e i compagni (e pure gli avversari): riusciva ad addomesticare palloni che, più che passati, gli venivano scagliati addosso. Soulé non ha convinto Scaloni, ma avrà l'occasione di convincere Thiago Motta: il nuovo tecnico della Juve vuole valutarlo in ritiro prima di avallare l'eventuale cessione.
***Giuntoli ha bisogno di vendere: il nome forte è quello di Chiesa, ma Matias è un'altra ipotesi che tra l'altro seguirebbe il filone delle cessioni giovani inaugurato con Iling-Junior e Barrenechea, promessi all'Aston Villa nell'affare Douglas Luiz. Magari la Juve (già intenzionata a monetizzare la crescita di Huijsen) sacrificherebbe più volentieri Miretti, ma ovviamente l'incasso sarebbe meno sostanzioso.** L'Inter non ha la stessa impellente necessità di fare cassa, ma non è nemmeno nelle condizioni di poter rifiutare un'offerta importante senza valutarla. E non volendo rinunciare a Calhanoglu o a un altro big, Marotta sta pensando di privarsi di Carboni, che nel 3-5-2 non ha una collocazione ideale. Difficile prevedere quanto forti diventeranno Soulé e Carboni: se scaleranno anche l'ultimo gradino imponendosi con una maglia importante o se metteranno in scena le loro qualità su palcoscenici appena meno prestigiosi. Ma è sicuro che cederli oggi sarebbe un rischio. **L'anno prossimo Inter e Juve giocheranno la nuova Champions e il Mondiale per club, la rosa non deve essere solo lunga ma anche qualitativamente all'altezza anche nelle riserve.** E le due vetrine internazionali potrebbero far salire ulteriormente il valore dei due argentini. Insomma, Marotta e Giuntoli pensateci bene.*

Inter e Juve riflettono sulle cessioni, proprio nella stagione della nuova Champions e del Mondiale per club

Gioiellini in prestito A sinistra l'argentino di proprietà dell'Inter Valentin Carboni, 19 anni, in prestito al Monza nell'ultimo campionato. A destra il suo connazionale Matias Soulé, 21 anni, di proprietà della Juve, che nel 2023-24 l'ha dato in prestito al Frosinone

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 22 giugno 2024 è stata di 145.214 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

Doppio: oggi la finale di Bolelli e Vavassori

Saranno i tedeschi Krawietz e Puetz gli avversari di Bolelli e Vavassori (foto) nella finale di doppio oggi ad Halle (11.30): hanno sconfitto i francesi Doumbia e Reboul 6-1 4-6 10-5. Una sfida con proiezione olimpica, perché i rivali degli azzurri rappresenteranno la Germania ai Giochi e saranno tra le coppie più pericolose.

I TORNEI

Cocciaretto eliminata

Halle (2.255.655 €, erba)
Semifinali
Sinner b. Zhang Zhizhen (Cina) 6-4 7-6 (3)

Hurkacz (Pol) b. Zverev (Ger) 7-6 (2) 6-4

Oggi
Dalle 14
Sinner c. Hurkacz

Dalle 11.30
Doppio
Bolelli/ Vavassori c. Krawietz/Puetz (Ger)

Queen's (2.255.655 €, erba)
Semifinali
Paul (Usa) b. Korda (Usa) 6-4 7-6 (2)

Musetti b. Thompson (Aus) 6-3 3-6 6-3

Oggi
Dalle 15
Musetti c. Paul

Birmingham (250.000 €, erba)
Semifinale
Putintseva (Kaz) b. **Cocciaretto** 6-2 6-2

TENNIS

SINNER DA URLO FINALE AD HALLE «E COSÌ MI PREPARO PER WIMBLEDON...»

Jannik doma Zhang e oggi può vincere il primo torneo sull'erba contro l'amico Hurkacz a otto giorni dallo Slam londinese

SEMAFORO

Quella con Hubert non sarà una finale facile, ma cercherò di godere ogni momento

Starnuto in tribuna Jannik si ferma e sorride col pubblico

Simpatico episodio alla fine del secondo set: Sinner sta servendo sul 5-6 40-40, quindi in una situazione delicata. Mentre lancia la pallina, dalle tribune si avverte un fortissimo starnuto: Jannik si ferma e comincia a ridere (nella foto sopra) come il pubblico e il rivale. Batte dopo 30 secondi: ace.

OGGI ORE 14.00 HALLE

di **Riccardo Crivelli**

Splendore sull'erba. Alla favolosa stagione di Sinner mancava soltanto il timbro verde, la conferma pure sui prati dei superbi valori acquisiti durante la cavalcata trionfale cominciata con gli Australian Open e approdata fino al numero uno del mondo. Ebbene, ad Halle Jannik riempie la casella iniziale del suo percorso di formazione annuale sull'erba che dovrà portarlo al top della condizione nel tempio di Wimbledon tra otto giorni raggiungendo la prima finale in carriera sulla superficie e in un contesto molto qualificato: in Germania c'erano sei dei primi dieci giocatori del mondo.

La strada giusta Oggi alle 15, per il titolo, affronterà la pistola fumante del servizio micidiale del grande amico Hurkacz per diventare il secondo numero uno della storia ad alzare il trofeo (l'altro è Federer...) e l'ottavo giocatore a vincere il torneo immediatamente successivo all'ascesa al vertice della classifica: l'ultimo a riuscirci è stato Murray nel 2016 alle Atp Finals. Di certo, il Sinner della settimana di Halle è arrivato fino in fondo attingendo il meglio dalla personalità, dalla qualità tecnica e dalla forza mentale di chi possiede la consapevolezza di essere, in questo momento, il più forte del mondo. Dopo le battaglie dei turni precedenti, stavolta gli bastano due set per domare il cinese Zhang, ma pure la semifinale si gioca sul filo dell'equilibrio e a marchiarla è sempre la capacità della Volpe Rossa di alzare il livello nei punti che contano: il break decisivo del primo set, il set point annullato nel 12° game del secondo parziale con un servizio vincente, il tie-break chirurgico che lo condurrà al successo, dove peraltro Jannik darà un'altra dimostrazione del suo spessore umano concedendo al rivale di servire di nuovo la prima, che aveva sbagliato, perché Occhio di Falco in quel momento non funziona. In un match in cui il rendimento al servizio dei due contendenti è praticamente in fotocopia (81% di punti con la prima per l'azzurro, 80% per il numero 42 del mondo), a scavare la differenza è una volta di più la freddezza implacabile di Sinner: «Questa finale vuol dire tantissimo per me, ho disputato quattro partite durissime, che sono di certo la miglior preparazione per Wimbledon. La semifinale è stata dura ma bella, con più scambi rispetto alle altre, e sono molto contento. Nei momenti importanti ho cercato di servire bene e lui ha risposto altrettanto bene, quindi ho dovuto rimanere concentrato. Nel secondo set ho servito bene così da salvarmi e riuscire ad evitare il terzo. Adesso, comunque vada, sarà una bellissima giornata, poi comincerò a pensare a Wimbledon: i primi giorni della settimana spingerò in allenamento, ma poi mi prenderò un po' di pausa per arrivare a Londra più fresco».

IL PRECEDENTE

Jannik può diventare il secondo giocatore a vincere il torneo da numero 1 del mondo: l'altro è stato Federer...

GIORNATA SPECIALE

In finale pure la fidanzata «Provo a fare come lui»

A Berlino la russa Kalinskaya cerca il primo titolo in carriera: «Spero potremo seguirci in tv»

Effetto dell'amore. Seppur a distanza, per l'occasione. Potrebbe diventare la domenica perfetta dei freschi fidanzati Jannik e Anna: Sinner cercherà il titolo ad Halle, la Kalinskaya proverà ad imitarlo sull'erba di Berlino. In stagione, è già accaduto due volte che una coppia legata da vincoli affettivi vincesse i rispettivi tornei nella stessa settimana, e sempre con protagonisti l'australiano De Minaur e l'inglese Boulter, a marzo ad Acapulco e San Diego e sette giorni fa a s'Hertogenbosch e Nottingham: ora potrebbe toccare al duo italo-russo. La Kalinskaya, che ieri ha giocato due partite (a Berlino programma ritardato dalla pioggia) battendo prima la Sabalenka (ritirata sul 5-1 sotto) e poi la Azarenka, peraltro non conosce ancora il nome dell'avversaria, perché la semifinale tra Gauff e Pegula è stata sospesa sul 7-5 6-6 a favore della seconda. Torneranno in campo oggi a mezzogiorno, e a seguire ci sarà la finale, che per Anna potrebbe voler dire rinunciare a seguire in tv l'amato causa contemporaneità: «Sto provando ad essere un minimo brava quanto Jannik. È stato un anno fantastico, di solito lo guardo sempre ma con due partite stavolta non è stato possibile, spero che in finale potremo seguirci a vicenda. Congratulazioni a lui, vado subito a scrivergli!». Per Anna si trat-

In ascesa Anna Kalinskaya, 25 anni, è numero 24 del mondo

In Tv

●**CALCIO**
Svizzera-Germania Europei **20.35** Rai 1, Sky 252
Scozia-Ungheria Europei **21** Sky 253
Usa-Bolivia Coppa America **00.00** Sportitalia

●**AUTOMOBILISMO**
GP Spagna F1 **15** Sky Sport F1, Sky Sport Uno
●**BASKET**
Italia-Georgia Amichevole **19** Sky Sport Arena
●**CICLISMO**
Campionato italiano Elite U **16** Rai 2 **16.45** Eurosport
●**GINNASTICA RITMICA**
World Cup Milano 14 La7
●**NUOTO**
Settecolli 18 Rai Sport
●**PALLAVOLO**
Italia-Giappone Nations D **15.30** Dazn
Turchia-Italia Nations U **16.30** Dazn
●**SCHERMA**
Europei Basilea **17** Dazn, Eurosport **20.30** Rai Sport

●**TENNIS**
Wta 500 Berlino Finale **12** Sky Sport Tennis
Atp 500 Halle Finale **14** Sky Sport Tennis
Atp 500 Queen's Finale **15** Sky Sport Arena

VERDE

E magari con un altro titolo, il quarto in una stagione fin qui da 37 vittorie e appena 3 sconfitte, un 92,7% che riporta alla memoria le annate memorabili di McEnroe, Federer o Djokovic.

Esempio Solo che la finale con Hurkacz, che resta davvero uno dei suoi migliori amici sul circuito, nasconde insidie pericolosissime: il polacco, già vincitore ad Halle nel 2022, non ha ancora perso un set e i numeri del 2024 dicono che è di gran lunga il miglior battitore sul circuito. E Jannik lo sa: «Sarà molto equilibrata, lui gioca molto bene su questa superficie e ha già vinto qui. L'erba gli si adatta, io spero di godermi la situazione e il momento. Sarà un grande onore giocare la finale, anche se sarà difficile togliere il servizio a Hubi». I precedenti sono in parità (2-2), ma Hurkacz gli ha inflitto una delle delusioni più cocenti della carriera, battendolo nella finale di Miami del 2021. Un ricordo che non ha comunque mai prodotto crepe nel loro rapporto, tanto che ad Halle sono tornati a giocare il doppio insieme (eliminati al secondo turno da Doumbia e Reboul): «Ci eravamo incontrati a Montecarlo (dove entrambi risiedono, *ndr*) pochi giorni prima degli Internazionali – ha raccontato il polacco – era triste di non poter giocare a Roma, dove lo aspettavano tanti tifosi. Da novembre Jannik ha cambiato marcia, vederlo giocare così mi motiva, è un esempio da cui imparare». Con i risultati in Germania, Hurkacz è salito al n.7 e se vince il torneo sarà n.6: «Sono contento, ma vuol dire soltanto che mi mancheranno cinque posizioni per arrivare al numero uno». E la regola dell'amico?

TEMPO DI LETTURA **3'43"**

Signori dei prati
A sinistra Jannik Sinner, 22 anni, n. 1 del mondo e Lorenzo Musetti, 22 anni, n.30: con i risultati di ieri, hanno raggiunto una finale su tutte le superfici e sono diventati il quarto e quinto italiano a giocarsi un titolo sull'erba

terà della seconda finale in carriera: l'altra l'ha giocata a febbraio contro la Paolini, perdendo a Dubai. Lei e Sinner hanno cominciato a frequentarsi a fine marzo, ma la loro storia è stata rivelata ufficialmente solo al Roland Garros, dopo che la tennista russa era stata intercettata a Torino durante la settimana di cure di Jannik per l'anca destra, alimentando così le voci di una possibile liaison. Un legame che adesso potrebbe essere benedetto anche dal piacere di una doppia vittoria.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA **1'31"**

EQUILIBRIO

Il bilancio degli scontri diretti con Hurkacz è 2-2: la finale di Miami 2021 resta uno dei ricordi più brutti dell'azzurro

I NUMERI CHE CONTANO

37
Le vittorie 2024 di Sinner, con sole 3 sconfitte: ha perso in semifinale a Indian Wells e Roland Garros con Alcaraz e in semifinale a Montecarlo con Tsitsipas

6
I tornei sull'erba vinti dagli italiani: Seppi a Eastbourne nel 2011, Sonego ad Antalya nel 2019, Berrettini due volte a Stoccarda (2019-22) e due volte al Queen's (2021-22)

18
Le finali in carriera di Sinner, con un bottino fin qui di 13 vittorie e 4 sconfitte: oggi ad Halle la prima sull'erba

RISULTATI E COMMENTI SU **Gazzetta.it**

A LONDRA

MUSETTI

L'erba è azzurra anche al Queen's «Qui si fa la storia»

Anche per Lorenzo prima finale sui prati: «Dedicata alla mia famiglia, ora l'ultimo passo»

Il profumo dell'erba. Fu la sensazione più emozionante che Lorenzo Musetti si portò via da Wimbledon la prima volta che giocò nel tempio: era il torneo juniores del 2018. Al ritorno, da semplice giovane di belle speranze, commentò così quell'avventura: «Mi piacciono i rimbalzi sull'erba, credo che ci potrò giocare bene quando sarò più grande». A volte, alle profezie, serve soltanto del tempo per trasformarsi in realtà. E così, sei anni dopo, al Queen's, un altro club londinese che trasuda tradizione e gesti bianchi, Lollo si è ricordato di quelle parole e le ha tradotte in magia sul campo: è in finale, una gioia che non assaporava più da quasi due anni, quando vinse sulla terra di Amburgo contro Alcaraz. E, per la prima volta in carriera, arriva così lontano in un torneo sui prati.

Fiducia Oggi alle 15, un'ora dopo il primo punto della finale di Sinner ad Halle, 725 km più a Est, in una giornata comunque memorabile per il tennis azzurro, Muso cercherà contro l'americano Paul, mai affrontato in precedenza, il terzo successo in carriera (c'è anche Napoli, sempre nel 2022) per lasciarsi definitivamente alle spalle mesi di tormenti tecnici allietati però dalla nascita a marzo del primogenito Ludovico. Il carrarese è il terzo italiano che potrà giocarsi il titolo al Queen's, dopo la sconfitta di Tieleman nel 1998 contro l'australiano Scott Draper e le due vittorie di Berrettini nel 2021 e nel 2022. La semifinale contro l'australiano Thompson, il classico confronto di stili tra la clava del bombardiere e il fioretto del ricamatore, alla fine premia la varietà e l'imprevedibilità dell'azzurro, che fin qui, durante tutta la settimana, al talento ha finalmente abbinato concentrazione e volontà, a cominciare dal primo turno con De Minaur, quando si era ritrovato sotto 6-1 2-0 ed è risalito d'imperio: «Quella con Thompson è stata la partita più dura della settimana, lui ha giocato ad un livello eccezionale soprattutto nel secondo set. Alla fine è stata molto dura, ne sono uscito giocando degli ottimi colpi e il break ottenuto nel terzo set mi ha dato la fiducia per chiudere. È stato quello il momento chiave: avevo avuto già tante occasioni e alla fine ce l'ho fatta. Per me il tennis è sempre stata una passione fin da bambino. Avendo una famiglia meravigliosa, e un tatuaggio è dedicato a loro, sono circondato da persone che mi vogliono bene e che questa settimana mi sono state vicine. Così come i tanti tifosi italiani che sono a Londra. È bellissimo essere in finale in un torneo e in un circolo come il Queen's che ha una storia tanto importante. Ora c'è un ultimo passo da fare: cercate di venire in tanti a sostenermi». Con la finale, Lorenzo è già risalito al n.25 (dal 30) e se alza la coppa, domani si ritrova 21, e quindi fuori dallo slot dei possibili avversari dei primi 8 del mondo al terzo turno a Wimbledon. Il profumo dell'erba non è mai stato così inebriante.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA **2'36"**

È bellissimo: grazie ai tanti tifosi italiani che sono qui a Londra

DOMANDA & RISPOSTA

Quando due italiani in finali diverse nello stesso giorno?

L'ultima volta Lorenzo Musetti re di Amburgo nel 2022

● È l'ottava volta nell'era Open di italiani in due finali nello stesso fine settimana, ma la prima sull'erba e in tornei 500. Nel 1976 Panatta a Gstaad e Zugarelli a Bastad; 1977 Barazzutti a Charlotte e Bertolucci a Firenze; 1980 Ocleppo a Bordeaux e Panatta a Ginevra; 2012 Fognini a San Pietroburgo e Seppi a Metz; 2016 Lorenzi a Kitzbuehel e Fognini a Umago; 2018 Fognini a Bastad e Cecchinato a Umago; 2022 Musetti ad Amburgo e Berrettini a Gstaad.

QUALIFICA CAPOLAVORO

NORRIS FA IL MAX, LA POLE È SUA LA FERRARI SCENDE IN TERZA FILA

Lando con la McLaren beffa Verstappen per 20 millesimi e sogna la vittoria. La SF-24 evoluta non basta: Leclerc e Sainz battuti anche da Hamilton-Russell

Più arancione ch

LA GUIDA

Il GP di Spagna è la decima tappa (sulle 24 previste, l'ultima l'8 dicembre ad Abu Dhabi) del Mondiale di Formula 1, si corre oggi alle 15 (diretta tv su Sky) sul Circuit de Catalunya (4.657 m.) a Montmeló, una ventina di chilometri a nord-est da Barcellona. Michael Schumacher e Lewis Hamilton con sei successi sono i piloti ad aver vinto di più in questa pista

Classifiche
Piloti: 1. Verstappen 169 punti, 2. Leclerc 138, 3. Norris 113, 4. Sainz 108, 5. Perez 107, 6. Piastri 71, 7. Russell 54, 8. Hamilton 42, 9. Alonso 33, 10. Tsunoda 19
Costruttori: 1. Red Bull 301 punti; 2. Ferrari 252; 3. McLaren 212

di **Luigi Perna**

Tre decimi di secondo possono essere un abisso quando ci sono quattro squadre e otto macchine racchiuse in un soffio. Ecco perché è stato scioccante per Charles Leclerc vedere quel distacco dalla vetta dopo le qualifiche del GP di Spagna. Il vincitore di Montecarlo non ha nascosto la delusione. E altrettanto vale per l'altro ferrarista Carlos Sainz, che gareggia davanti al pubblico di casa e si aspettava molto di più, in base ai tempi delle prove libere. Ma nel momento della verità sono venuti fuori gli altri: Lando Norris ha strappato la pole a Max Verstappen con un ultimo giro capolavoro in 1'11"383, appena 20 millesimi davanti al tre volte iridato olandese. Poi, a seguire, le ritrovate Mercedes di Lewis Hamilton e George Russell, divisi da appena due millesimi, e quindi le rosse di Leclerc e Sainz, anche loro separati da soli cinque millesimi. Distacchi ridottissimi, tranne per i primi due su McLaren e Red Bull, risultati imprendibili.

Mille giorni La lotta fra Lando e Max, amici per la pelle e rivali in pista, ha tenuto con il fiato sospeso. L'inglesino l'ha spuntata "trovando" cinque decimi nel suo tentativo finale e ha demolito di quasi un secondo il record stabilito nel 2023 da Verstappen sul circuito del Montmelò in versione modificata. «È stato un giro perfetto, credo la più bella pole della mia carriera, sono andato fortissimo dall'inizio alla fine in tutte le curve – racconta Norris –. Serviva qualcosa di speciale per battere Max, è una sensazione fantastica. Era passato davvero tanto tempo dalla mia ultima pole a Sochi...». Oltre mille giorni: era il 26 settembre 2021. Il fatto che Norris abbia beneficiato della scia concessa dall'Alpine dell'ottimo Pierre Gasly non cambia la sostanza. Anche Verstappen ha sfruttato la scia del compagno di squadra Sergio Perez sul rettilineo. «Il mio giro era buono - racconta Max - ma non è bastato. Dopo avere sofferto nelle prove, siamo riusciti a sistemare tutto. Però non c'era margine per fare di più, nelle curve 9 e 16 ero già al massimo. La verità è che ora molti team sono vicini e la battaglia è incerta». Lo sottolinea anche Zak Brown, il team principal della McLaren: «Ci sono quattro squadre che possono lottare per la vittoria».

Altra sfida La Red Bull non è più l'astronave che l'anno scorso vinceva tutte le domeniche passeggiando, ma ci pensa l'enorme talento di Verstappen a compensare i problemi, mentre Perez continua ad annaspare e anche ieri non è andato oltre l'ottavo posto (partirà undicesimo a causa della penalità rimediata in Canada per aver guidato con la vettura danneggiata). La McLaren invece continua la sua crescita esponenziale, sotto la gestione dell'italiano Andrea Stella, e dopo il trionfo di Miami con Norris è diventata un pericolo costante per il leader del Mondiale. Senza il doppio errore nei suoi giri in Q3 anche Oscar Piastri sarebbe stato un osso duro. Oggi Max e Lando promettono un'altra battaglia, come a Imola e in Canada, dove Norris ha lasciato per strada tanti rimpianti. Mentre Leclerc e Sainz dovranno superare le Mercedes per puntare almeno al podio.

Gomma nuova La Ferrari può contare su un ottimo passo e dovrà sfruttare le opportunità

Occhio a...

Briatore è ai box E l'Alpine coglie la miglior qualifica

La presenza di Flavio Briatore, nuovo super consulente del team, ha coinciso con la migliore qualifica della stagione ottenuta fin qui dalle Alpine. Ha brillato il francese Pierre Gasly, settimo, ma anche il connazionale Esteban Ocon ha fatto bene, con il nono posto, che diventerà ottavo al via per la retrocessione di Perez. Un inizio fortunato per l'ex capo della Renault F.1.

IL NUMERO

2 pole

Lando Norris ieri ha ottenuto la seconda pole in sei stagioni di F.1. Era già partito davanti a tutti al GP di Russia 2021. Ha vinto il GP di Miami 2024

Al via oggi alle 15, diretta su Sky e NOW

Media: **234.862** km/h

Fila	Pos.	Pilota	Team	N.	Tempo
1ª FILA	1	NORRIS	MCLAREN-MERCEDES	4	1'11"383
	2	VERSTAPPEN	RED BULL-HONDA	1	1'11"403
2ª FILA	3	HAMILTON	MERCEDES	44	1'11"701
	4	RUSSELL	MERCEDES	63	1'11"703
3ª FILA	5	LECLERC	FERRARI	16	1'11"731
	6	SAINZ	FERRARI	55	1'11"736
4ª FILA	7	GASLY	ALPINE-RENAULT	10	1'11"857
	8	OCON	ALPINE-RENAULT	31	1'12"125
5ª FILA	9	PIASTRI	MCLAREN-MERCEDES	81	-
	10	ALONSO	ASTON MARTIN-MERCEDES	14	1'12"128
6ª FILA	11	PEREZ*	RED BULL-HONDA	11	1'12"061
	12	BOTTAS	SAUBER-FERRARI	77	1'12"227
7ª FILA	13	HULKENBERG	HAAS-FERRARI	27	1'12"310
	14	STROLL	ASTON MARTIN-MERCEDES	18	1'12"372
8ª FILA	15	ZHOU	SAUBER-FERRARI	24	1'12"738
	16	MAGNUSSEN	HAAS-FERRARI	20	1'12"937
9ª FILA	17	TSUNODA	RB-HONDA	22	1'12"985
	18	RICCIARDO	RB-HONDA	3	1'13"075
10ª FILA	19	ALBON	WILLIAMS-MERCEDES	23	1'13"153
	20	SARGEANT	WILLIAMS-MERCEDES	2	1'13"509

* RETROCESSO DI TRE POSIZIONI PER PENALITÀ NEL GP DEL CANADA

Protagonisti Lando Norris, 24 anni e Lewis Hamilton, 39. Il primo partirà in pole dopo quasi 3 anni. Il secondo torna competitivo ed è 3° in qualifica dopo le ottime prove libere AFP/GETTY

e rosso

Testa a testa Sopra a sinistra la Ferrari di Charles Leclerc, 26 anni, superata dalla McLaren di Lando Norris, 24. Il team di Woking è in grande ascesa

strategiche offerte da una gara che si prevede su due pit stop (se non verrà a piovere). Il team principal Frederic Vasseur ha sottolineato l'importanza di avere conservato una gomma soft nuova per il GP, rispetto ai team che hanno fatto una scelta diversa in qualifica. Ma è evidente che la concorrenza stia marciando a un passo più spedito nella sviluppo delle macchine. Vale sia per la McLaren, che ha accelerato con il pacchetto aerodinamico introdotto a Miami, sia per la Mercedes che ha fatto un netto passo avanti a Montreal, confermato qui.

Sviluppi Se il circuito del Montmelò doveva essere la cartina di tornasole di questa fase del campionato, con la varietà delle sue curve che esaltano telaio e carico aerodinamico, non si può dire che il responso sia stato finora eccezionale per il Cavallino. Non si è vista la reazione sperata dopo la disfatta del Canada (due vetture ritirate). «Questa è una pista su cui la gestione delle gomme conta più degli sviluppi. Inoltre, senza un errore di Leclerc alla curva 5, saremmo stati facilmente in terza posizione», ribatte Vasseur. Resta il fatto che ci si aspettava certamente di più dalle novità portate dalla Ferrari sulla SF-24 con il fondo e il diffusore modificati, antipasto di quelle che vedremo a Silverstone. E anche gli sviluppi introdotti a Imola non avevano fatto una grande differenza, fatto salvo il trionfo di Montecarlo su un tracciato cittadino. Negli ultimi due mesi i rivali hanno progredito di più della Ferrari. E adesso, come ha detto preoccupato Sainz, comincia il momento della verità della stagione, con i circuiti su cui la macchina conta davvero.

TEMPO DI LETTURA **3'56"**

DICONO

Dopo le prove mi ero illuso che avrei lottato per la pole. Sui prossimi circuiti dovremo spingere

Carlos Sainz

Abbiamo deciso di risparmiare un set di gomme morbide, questo dovrebbe aiutarci

Fred Vasseur

LE REAZIONI DEI FERRARISTI

DELUSIONE

Leclerc punta al podio: «Solo pochi millesimi tra noi e le Mercedes»

Charles: «Norris e Verstappen ne hanno di più» E Vasseur spera: «In gara il clima dovrebbe aiutarci»

di **Salvo Sardina**

Da un lato c'è quella sgradevole sensazione di essere stati beffati, perché a ben vedere le due Mercedes si sono prese la seconda fila per un'inezia: solo 35 millesimi separano il miglior tempo di Hamilton, 3° in griglia, da quello di Sainz che invece scatterà dal 6° posto. Il che banalmente significa che sarebbe bastato davvero poco per raccontare un esito diverso, e quindi partire da presupposti più carichi di speranze in vista del GP. Dall'altro lato, la verità è che (Montecarlo a parte) la febbre del sabato pomeriggio è ancora un problema per la Ferrari, con le due SF-24 che hanno chiuso le qualifiche spagnole da quarta forza in pista: la McLaren di uno splendido Norris, la Red Bull del solito Verstappen e appunto anche le due Mercedes hanno fatto di meglio. Un dato che non può essere ignorato.

Pista sfavorevole Anche perché non sono tanto i pochi millesimi di gap da Hamilton e Russell, quanto i tre decimi e mezzo dalla vetta a preoccupare. Un margine ampio che non può essere spiegato solo parlando del vantaggio che Lando e Max sono riusciti a sfruttare prendendo una scia in rettilineo nel loro ultimo giro. «Al di là delle Mercedes, è il distacco dalla pole – ha spiegato Leclerc – che non è bello. Dopo il venerdì difficile ero riuscito a ritrovare il feeling nelle libere 3, e anche in qualifica non sono andato male. Solo che non c'era tanto di più che potessi fare. Dovremo capire il perché, ma non è stata una buona giornata». Tra le possibili giustificazioni del risultato deludente, nonostante le tante novità sulla SF-24, Sainz suggerisce che sia proprio la pista di Barcellona a non esaltare le qualità della rossa: «Prima del weekend avrei detto che non saremmo stati competitivi, perché questo circuito è simile a Shanghai e Suzuka, in cui non eravamo andati forte. Dopo le prove ero però convinto di poter lottare per la pole, ma in Q2 è stato chiaro che Red Bull e McLaren ne avessero di più. Le Mercedes ci hanno battuti per pochi millesimi, ma la realtà è che loro sono migliorati tanto e in poche gare. Dobbiamo fare di più, perché su queste piste siamo lenti».

Strategia Non è tutto da buttare. Anzi l'impressione è che la Ferrari, che in questa stagione è sempre stata più incisiva in gara che in qualifica, abbia comunque qualche freccia al proprio arco. Quantomeno per puntare al podio sperando che i primi due non scappino via: nelle prove il ritmo è stato migliore rispetto a quello delle Mercedes, senza dimenticare che le rosse avranno (al pari di Norris e Verstappen) un nuovo treno di gomme morbide che potrebbe giocare un ruolo in un GP che si preannuncia già come una partita a scacchi tra gli strateghi al muretto. «Sarà un vantaggio – ha spiegato il team principal Vasseur – visto che qui la gestione gomme è più importante degli aggiornamenti. E poi anche gli altri non dormono e portano novità. Non sono un grande fan delle piste con curvoni così lunghi, ma è anche vero che sarà così fino alla fine della stagione. A volte saremo davanti, altre partiremo in terza fila. L'obiettivo è fare quanti più punti possibili anche in questi weekend, ma il clima più fresco in gara dovrebbe aiutarci».

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Deluso Charles Leclerc, 26 anni, alla sesta stagione con la Ferrari AFP

Che numero

9

Podi del Cavallino da inizio 2024

● Nelle prime nove gare del campionato la Ferrari ha raccolto nove podi: cinque con Charles Leclerc, vincitore nel GP di Montecarlo, e quattro con Carlos Sainz, che ha conquistato il GP d'Australia. La Scuderia di Maranello è seconda nella classifica costruttori con 252 punti, il doppio del 2023

Qui 24 vittorie su 33 GP dalla pole position

GP Spagna Circuit de Barcelona-Catalunya

307.236 TOTALE KM GARA

LUNGHEZZA CIRCUITO **4,66 km**

CURVE **16** 9 a destra, 7 a sinistra

GIRI **66**

RECORD PISTA **1'16"330** VERSTAPPEN (RED BULL, 2023)

POSSIBILITÀ PIOGGIA **20%**

TEMPERATURA MINIMA **19°** MASSIMA **22°**

DIRETTA TV **ORE 15, SKY SPORT E NOW** (in streaming)

IN DIFFERITA **ORE 18, TV8** (in chiaro)

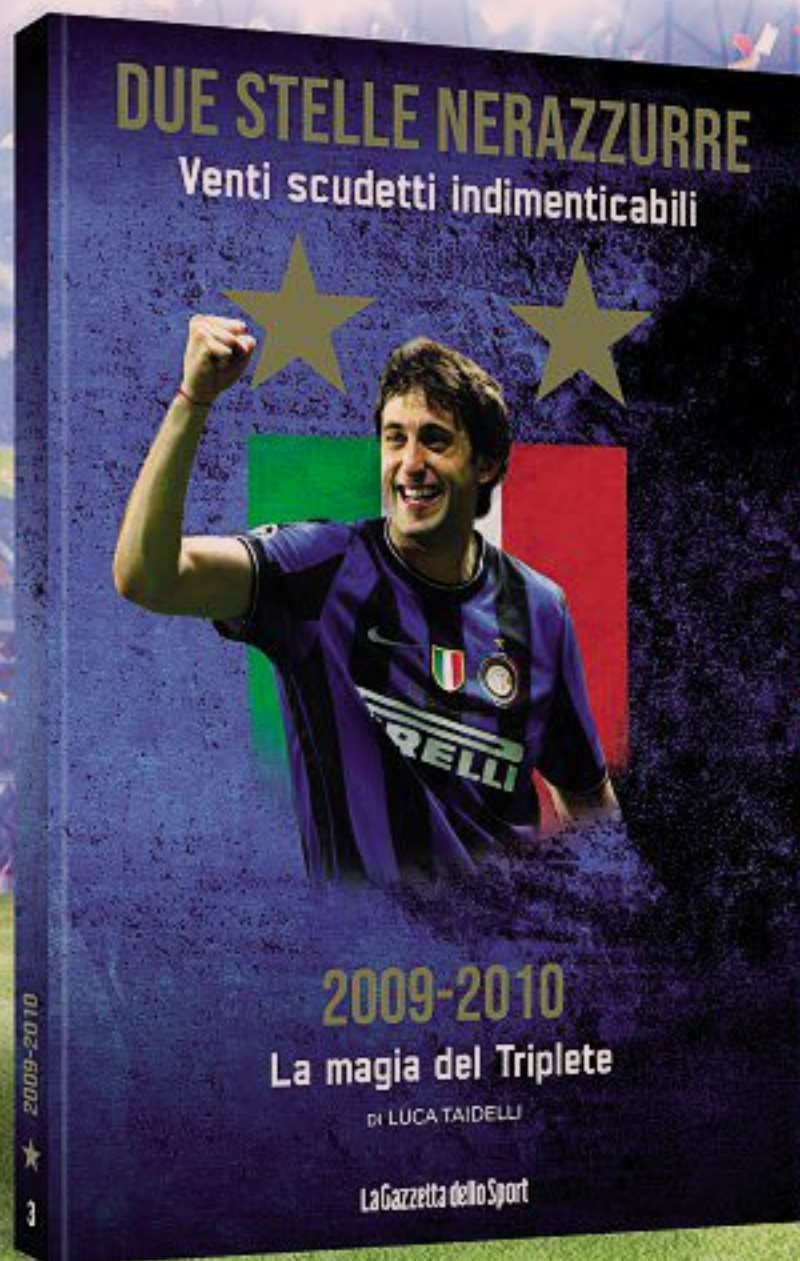
RCS

CORTO CIRCUITO IN CUCINA

Fiamme nell'hospitality McLaren Attimi di paura durante le prove

● Dalla paura del mattino alla gioia del pomeriggio: è lo strano sabato vissuto dalla McLaren a Montmeló. La pole di Lando Norris è stata infatti preceduta dall'incendio scoppiato nel motorhome del team prima delle terze prove libere. Le fiamme si sono diffuse in cucina per un corto circuito all'impianto elettrico e hanno costretto a evacuare in tutta fretta il personale, gli ospiti e i piloti. Sul posto sono intervenute le squadre di emergenza e gli addetti alla sicurezza. A spegnere definitivamente l'incendio sono poi stati i vigili del fuoco. Nessun ferito, ma il fumo

inalato ha costretto due pompieri ad abbandonare il luogo. Le operazioni di spegnimento si sono svolte durante tutte le FP3. Il problema è che l'hospitality, ora danneggiata, dovrebbe spostarsi in Austria, subito dopo la gara, per il GP di domenica prossima.

GRAFFITI CREATIVE - Milano

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con *La Gazzetta dello Sport*, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da *La Gazzetta dello Sport*. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

OGNI GIOVEDÌ UN NUOVO VOLUME È IN EDICOLA

PALLAVOLO NATIONS LEAGUE

Sorrisi azzurri Julio Velasco, 72 anni, abbraccia Paola Egonu, 25. Sotto Alessia Orro, 25, e Sarina Koga, 28, capitana del Giappone

ITALIA prima finale

Velasco-Egonu formato Giochi Con il Giappone vale un milione

Netto successo con la Polonia: oggi alle 15.30 per il torneo (già vinto nel 2022) che assegna un ricco montepremi Il c.t.: «Cresce la fiducia»

di **Davide Romani**

Il primo indizio venerdì nei quarti di finale con un netto successo (3-0) sulle campionesse olimpiche in carica degli Usa. Ieri il secondo segnale in semifinale: 66 minuti di gioco per superare la Polonia (3-0), la squadra che nel settembre 2023 negò il pass per Parigi alle azzurre costringendole a inseguire la qualificazione attraverso il ranking mondiale. A 33 giorni dal via delle Olimpiadi l'Italia di Julio Velasco si candida a una medaglia ai Giochi – sarebbe la prima per la pallavolo femminile italiana – con due prestazioni convincenti. Oggi, alle 15.30 (diretta su Dazn e Vbtv), nella finale di Nations League contro la sorpresa Giappone (3-2 al Brasile della stella Gabi) è pronta a confermare il proprio valore. «Non siamo il popolo eletto da Dio, se non vinciamo non deve esserci qualcosa che non va. Semplicemente qualcuno avrà giocato meglio. È lo sport». Alla vigilia delle finali di Bangkok, in Thailandia, il commissario tecnico Julio Velasco aveva messo le mani avanti, ma la Nazionale ammirata ieri ha toccato picchi di gioco importanti che permettono di sognare.

Soddisfazione Una prova convincente nell'atteggiamento e nei numeri. Azzurre attente in ricezione, generose in difesa, ordinate in attacco ma soprattutto insuperabili a muro (12 a 2 i vincenti nel fondamentale) con la Polonia che ha raccolto 47 punti in 3 parziali (25-18, 25-17, 25-12). «Non parlo di perfezione perché è un qualcosa di irraggiungibile – ha dichiarato soddisfatto il c.t. azzurro Julio Velasco – piuttosto posso dire che abbiamo fatto una grande partita, abbiamo dimostrato di essere le migliori del torneo in cambio palla. Abbiamo interpretato la partita con un altro passo che ci dà consapevolezza da accompagnare all'umiltà con cui dobbiamo continuare a lavorare». Successo che ha evidenziato la forza di squadra delle azzurre: con Bosetti non al 100% («Purtroppo Caterina, rientrando dal piccolo problema muscolare di Fukuoka, ha faticato nel match ravvicinato dopo il quarto di finale di venerdì» ha sottolineato il tecnico) la Nazionale ha trovato in Alice Degradi una valida alternativa.

Campionessa Ma in questo torneo l'Italia ha riabbracciato la miglior Paola Egonu («È sul pezzo, sorridente. Sopporta una grande pressione ma saprà gestirla» aveva detto di Velasco alla vigilia delle finali). La 25enne azzurra anche contro la Polonia è stata la trascinatrice. Ha chiuso il match con 22 punti (1 ace e 2 muri), la sua terza miglior prestazione nel torneo in 8 gare giocate: meglio di ieri i 29 realizzati contro il Brasile e i 23 con gli Usa nella fase eliminatoria. Tre set in cui è stata chiamata ad attaccare 30 degli 80 palloni giocati dall'Italia (il 37%). «Abbiamo un'altra partita ma in generale la squadra sta crescendo in vista di Parigi ed aver raggiunto la finale di Nations League rappresenta per noi un primo importante obiettivo – sottolinea Velasco –. Adesso con la squadra al completo siamo indubbiamente diventati più forti, una forza di gruppo accompagnata da una crescita globale costante».

Sorpresa L'Italia ha dunque l'occasione di riconquistare la "ricca" Nations League. L'ultimo successo del torneo con un montepremi di 1 milione di euro per la formazione vincitrice (nel caso l'Italia dividerebbe la cifra tra giocatrici e staff al netto della quota d'iscrizione, circa 100mila euro) risale al 2022 quando le azzurre trionfarono ad Antalya. Due anni fa in Turchia la Nazionale superò in finale il Brasile per 3-0. Oggi però l'avversario non sarà la selezione verdeoro. A sorpresa Gabi e compagne (capaci nella fase eliminatoria di superare 3-2 l'Italia) sono state battute 3-2 dal Giappone. La selezione del tecnico Manabe ha messo in mostra tutto il repertorio della scuola asiatica: grandi difese e scambi infiniti a togliere ogni certezza alle attaccanti sudamericane. La stella del Giappone è l'esperta schiacciatrice e capitana Sarina Koga (ieri 18 punti) me nella semifinale di ieri a fare la differenza è stata Yukiko Wada (21 punti). Una squadra con un volto conosciuto per gli appassionati italiani: Mayu Ishikawa. La sorella di Yuki (nelle ultime quattro stagioni a Milano, nel 2024-2025 a Perugia) dopo una stagione a Firenze nel prossimo campionato vestirà la maglia di Novara.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Protagonisti

Julio guida dalla panchina, Paola scatenata in campo A Parigi la Nazionale è da medaglia

HA DETTO

Non voglio parlare di perfezione perché è un qualcosa di inarrivabile ma è stata una grande partita

La squadra sta crescendo e la finale di Nations è solo un primo obiettivo raggiunto

Julio Velasco

Occhio a...

Premi alle prime 8 e 30mila euro alla miglior giocatrice

Per le finali di Nations League premi alle prime otto squadre: alla 1ª classificata 1 milione di euro, 2ª 500.000, 3ª 300.000, 4ª 180.000, 5ª 130.000, 6ª 85.000, 7ª 65.000, 8ª 40.000. Alla miglior giocatrice della manifestazione vanno 30.000 euro mentre alle migliori per ruolo 10.000 (regista, opposta, libero, centrali e schiacciatrici). Fin qui l'Italia ha già intascato 122.500 euro: 9.500 per ogni vittoria (12) e 4.250 per ogni sconfitta (2).

AI GIOCHI

Formula
Tre gironi da 4 squadre ciascuno: si qualificano le prime due di ogni pool e le due migliori terze. Al termine della fase a gironi verrà stilata una classifica generale per stabilire gli accoppiamenti dei quarti di finale

Pool A
Francia
Usa
Cina
Serbia

Pool B
Brasile
Polonia
Giappone
Kenya

Pool C
Italia
Turchia
Olanda
Repubblica Dominicana

Gazzetta.it
Sul nostro sito cronache delle partite, interviste, video e le curiosità dal mondo della pallavolo maschile e femminile

UOMINI

Azzurri ko 3-0 con la Slovenia Oggi la Turchia

Nella penultima partita della fase eliminatoria di Nations League la Slovenia supera l'Italia di Fefé De Giorgi 3-0 (25-19, 25-21, 25-19). Con questo risultato gli azzurri restano al 3° posto e oggi alle 16.30 (diretta su Dazn e Vbtv) chiuderanno la settimana di gare a Lubiana con il match contro la Turchia.

RISULTATI Ieri
Germania-Usa 1-3; Canada-Olanda 3-2; Francia-Giappone 2-3; Bulgaria-Argentina 0-3; Serbia-Polonia 2-3; Slovenia-Italia 0-3.

PROGRAMMA Oggi
Ore 9: Francia-Brasile; 13: Giappone-Usa, Cuba-Polonia; 16.30: Turchia-Italia; 20.30: Serbia-Slovenia

CLASSIFICA
Slovenia 10 vinte-1 persa (26); Polonia 9-2 (26); Italia 8-3 (24); Canada 8-4 (23); Giappone 8-3 (22); Francia 7-4 (21); Brasile 6-5 (20); Argentina 6-6 (18); Cuba 5-6 (17); Serbia 5-5 (15); Usa 5-6 (15); Germania 4-7 (12); Olanda 3-9 (11); Bulgaria 3-9 (8); Iran (2-9) 6; Turchia 1-10 (5).

FORMULA
Al termine della fase eliminatoria che si conclude oggi le prime sette della classifica più la Polonia, Paese ospitante, si qualificano per le finali a otto in programma dal 27 al 30 giugno a Lodz. Giovedì due quarti, venerdì gli altri due. Sabato le semifinali. Domenica le finali 1° e 3° posto.

SORTEGGIO OLIMPICO
Il 26 giugno a Lodz (Polonia) saranno sorteggiati i tre gironi del torneo maschile dei Giochi. Attualmente sono 11 le squadre qualificate: Francia, Polonia, Italia, Giappone, Slovenia, Usa, Brasile, Argentina, Canada, Germania ed Egitto. L'ultima si deciderà oggi tra Serbia e Cuba.

NUOTO SETTECOLLI

Pazzi per Simona

Iridata Simona Quadarella, 25 anni, romana, 3 ori mondiali (2 a febbraio tra 800 e 1500), bronzo olimpico negli 800 e 8 ori europei FAMA

Quadarella ok, la forma è giusta «Gara perfetta, Parigi arrivo»

Dopo i 1500 vince pure gli 800 sulla rivale Gose in 8'18"95 e accende l'entusiasmo della sua Roma. Paltrinieri fatica: «Tutto previsto»

di **Mario Canfora**
ROMA

Il pubblico di Roma la ama, l'ovazione che le riserva alla presentazione dello speaker è da brividi. Simona Quadarella qui nella piscina del Foro Italico (ancora con un gran bel colpo d'occhio nonostante l'asfissiante caldo) gioca in casa, come si era capito anche il giorno prima nei 1500 stile libero, vinti sulla tedesca Isabel Marie Gose. Ieri, al Settecolli, sulla distanza degli 800, stesso copione e stesso risultato. Prima allo sprint la Simona nazionale e seconda ancora la Gose che con l'azzurra proprio non riesce ad avere la meglio, finendo con una doppia sconfitta.

Crono Alla fine, tutti guardano il tabellone col riferimento cronometrico. Il tempo di 8'18"95 (ai Mondiali oro in 8'17"44) è di buon livello e lascia ben sperare per i Giochi di Parigi ormai alle porte. Significa che le gambe ci sono, la condizione è quasi al top, va soltanto rifinito qualcosa. «Ho fatto una buona gara, sono davvero molto contenta. Queste gare sono importanti farle e gestirle bene - le sue parole -. La condizione è buona perché di solito al Settecolli vado meglio nei 1500. Negli 800 faccio sempre un po' più fatica perché non ho mai il tempo di recuperare, invece questa volta mi sono sentita davvero bene». Le chiedono dei prossimi Giochi, ormai ci siamo. «Penso positivo per l'Olimpiade di Parigi, queste gare mi servivano per capire a che punto sono della preparazione, direi che la strada è quella giusta», risponde Simona che prima di fermarsi a parlare con i media ha dovuto firmare, tra cuffie e magliette, anche una scarpa, lanciatale dagli spalti da una sua piccola fan.

Sprint Testa a testa con la Gose fino all'ultima vasca, poi lo sprint. Ecco, Simona ha dimostrato di essere migliorata molto anche nei finali. «Dobbiamo essere pronti per lo sprint - aggiunge la nuotatrice romana -, ma in realtà ho lavorato negli ultimi tempi molto sulla seconda parte di gara. Ho capito negli anni che posso spingere anche negli ultimi 50-100 metri. Sapevo che sarebbe finita così, spero di aver regalato anche un bello spettacolo con l'ultima vasca, quando il tifo si è fatto sentire. Sono molto contenta, non mi aspettavo questo tempo e questa gara, 8'18" è perfetto. Il Settecolli per me è particolare, "gioco" in casa e quindi il primo obiettivo è stato sempre quello di fare bella figura. Stavolta, siamo a pochi giorni da una manifestazione così importante come i Giochi: volevo avere uno stimolo in più prima dell'Olimpiade, ci sono riuscita». Ora Simona torna al lavoro, all'Aniene, prima di volare ai Giochi di Parigi.

Greg col freno a mano Meno bene, invece, sempre negli 800, Gregorio Paltrinieri, nella gara che ha visto il secondo posto di Luca De Tullio con il tempo di 7'45"80 che vale per il barese il pass per Parigi. Greg chiude nono, in 8'02"98 (15° tempo serie). «Sono contento della mia condizione attuale, sono carichissimo di lavoro e ho disputato la gara che potevo fare - commenta -. Ho fatto tante gare, vengo dall'oro europeo nella 10 km in acque libere, questi 800 li ho visti come un semplice allenamento, così come saranno i 1500 della giornata conclusiva. Comunque sono molto contento per Luca, speravo facesse questo tempo».

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

Occhio a...

Tuffi: agli Europei il romano Santoro fa il bis d'argento

Matteo Santoro è d'argento agli Europei di Belgrado. Dai 3 metri, il 17enne romano già 2° da un metro, si conferma dal trampolino olimpico con 431.55 punti. Oro al francese Bischi (440.75), bronzo al britannico Dixon (431.15) L'allievo di Alice Palmieri, 15 anni ai Mondiali 2022, è stato il tuffatore azzurro più precoce sul podio (argento con Chiara Pellacani).

LA GUIDA

Ieri
Finali Uomini
100 sl: 1. Miressi 48"08.
800 sl: 1. Martens (Ger) 7'43"52, 2. L. De Tullio 7'45"80, 15. Paltrinieri 8'02"98.
50 dorso: 1. Mi. Lamberti 24"40 (record italiano eguagliato), 2. Ceccon 24"55.
50 rana: 1. Martinenghi 26"65, 2. Viberti 26"80.
200 farfalla: 1. Carini 1'54"34, 2. Burdisso 1'55"20.
400 misti: 1. Seto (Giap) 4'09"68.

Finali donne
100 sl: 1. Sjostrom (Sve) 52"57.
800 sl: 1. Quadarella 8'18"95, 2. Gose (Ger) 8'19"20.
100 dorso: 1. Toussaint (Ola) 1'00"13.
50 rana: 1. Pilato 29"71.
100 farfalla: 1. L. Hansson (Sve) 57"34, 3. Scotto Di Carlo 57"87.
400 misti: 1. Walshe (Irl) 4'37"18, 2. Franceschi 4'38"77.

Oggi Finali (ore 18 Rai Sport): 50 sl D, 200 dorso, 50 far. U, 200 farf. D, 200 rana, 200 sl U, 400 sl D, 200 misti, 1500 sl U.

NEL MONDO

Trials Usa Dressel c'è
A Indianapolis Dressel vince i 50 sl dopo il ko sui 100
Uomini
50 sl: 1. Dressel 21"41, 2. Giuliani 21"69, 3. King 21"70.
200 misti: 1. C. Foster 1'55"65, 2. Casas 1'55"83, 3. K. Smith 1'56"67.
Donne
200 dorso: 1. R. Smith 2'05"16, 2. Bacon 2'06"27, 3. Curzan 2'06"34.

Trials spagnoli
A Palma di Maiorca, l'iridato Hugo Gonzalez batte il primato nazionale dei 200 dorso (1'54"51) e vince i 200 misti in 1'56"48.

Europei a Belgrado
Uomini
50 rana: 1. Sakci (Tur) 26"92.
200 farfalla: 1. Milak (Ung) 1'54"43.
Donne 50 sl: 1. Senanszky (Ung) 24"56, 2. Drakou (Gre) 24"59.
100 dorso: 1. Piskorska (Pol) 59"79.
200 misti: 1. Gorbenko (Isr) 2'09"75.

News

EUROPEI DI SCHERMA: A BASILEA

Europei, spada d'argento Francia troppo forte

Iridati Lorenzo Vismara, Gabriele Cimini, Andrea Santarelli, Davide Di Veroli

Lezione di francese agli Europei di Basilea. Nella finale della spada maschile a squadre, gli azzurri Gabriele Cimini, Davide Di Veroli, Andrea Santarelli e Federico Vismara, campioni del mondo in carica, sono stati sconfitti in finale dai transalpini con un ampio 45-24. Una sfida a senso unico, che ha visto il quartetto guidato dal c.t. Dario Chiadò soccombere sin dai primi assalti sotto le stoccate di Midelton, Allegre e dell'olimpionico Cannone. Per l'Italia (settime le sciabolatrici) è comunque la decima medaglia. Oggi chiusura con le ultime due gare a squadre: fioretto donne e sciabola uomini. Diretta Rai Play dalle 15.15, Eurosport2 dalle 17 e differita Rai Sport dalle 20.30.

BASKET: MERCATO

Milano, nuovo play Dall'Unics Kazan arriva Dimitrijevic

Come era nell'aria, l'Olimpia Milano ha ufficializzato l'ingaggio di Nenad Dimitrijevic, che si aggiunge allo statunitense Armoni Brooks tra i nuovi volti del reparto esterni biancorosso. «Sono davvero felice di entrare a far parte di questo grande club - le prime parole del playmaker macedone, che ha firmato un biennale -. Sono grato ed entusiasta di questa opportunità di alimentare la storia della società, aiutandola a vincere il più possibile. Non vedo l'ora di cominciare». Nato a Skopjie il 23 febbraio 1998, alto 1.91 cm, Dimitrijevic arriva dall'Unics Kazan, in Russia, dove è stato Mvp dell'ultima stagione in Vtb League.

GINNASTICA RITMICA A MILANO

Piazza d'onore La stella azzurra Sofia Raffaeli, 20 anni FERRARO

Coppa del Mondo: Raffaeli seconda nell'individuale Farfalle terze

Inizia con un secondo posto l'avventura della stella azzurra Sofia Raffaeli nella Coppa del Mondo di ginnastica ritmica in corso al Forum di Milano. Nel concorso generale individuale della tappa italiana l'agente delle Fiamme Oro ha chiuso a quota 137.050, dietro solo alla tedesca Darja Varfolomeev (140.050), che si è aggiudicata inoltre l'intero Circuito Fig al termine di un percorso iniziato ad Atene, proseguito a Sofia, Baku e Tashkent, sino all'epilogo di Milano. Oggi la Raffaeli sarà impegnata in tutte le finali di specialità - diretta su La7 dalle 14 - grazie al primo punteggio ottenuto al cerchio, il secondo a palla e clavette e il terzo al nastro.
L'All around ha sorriso anche alle Farfalle Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Laura Paris e Alessia Russo, terze dietro alle campionesse della Cina - vincitrici anche del Circuito Fig - e al Brasile, secondo. Azzurre oggi impegnate nelle Final Eight al cerchio e al misto.

CICLISMO IL C.T. AZZURRO

E PER FINIRE...

G+ INTERVISTA

Chi è

Daniele Bennati

Nato ad Arezzo il 24 settembre 1980, è stato professionista dal 2002 al 2019: ha conquistato 54 vittorie, tra le quali spiccano 3 tappe al Giro d'Italia (tutte nel 2008), 2 al Tour de France (nel 2007, tra cui lo sprint finale di Parigi sui Campi Elisi) e 6 alla Vuelta (3 nel 2007, una nel 2008, 2011, 2012). C.t. azzurro dal novembre 2021.

Fari A sinistra Alberto Bettiol, 30 anni, 7 centri da pro' con il Giro delle Fiandre 2019. Sopra, Giulio Ciccone (29): 3 tappe vinte al Giro e maglia a pois all'ultimo Tour de France BETTINI/AFP

Tricolore vista Tour

BENNATI: «BETTIOL MAI COSÌ CONTINUO CICCONE HA L'ENTUSIASMO GIUSTO»

Meno 6 al via: oggi in Toscana, a casa Martini, ci sono due favoriti per il titolo

LA GUIDA

C'è Ganna
Partenza da Firenze (Piazzale Michelangelo) alle 11.45, arrivo a Sesto Fiorentino verso le 17.20 dopo 228 km.

In 140 al via: i migliori
1 Velasco, 2 Ballerini, 4 Fortunato, 11 Conci, 13 Ganna, 14 Puccio, 15 Viviani, 16 Aleotti, 17 Oldani, 18 Vendrame, 19 Bettiol 23 Mozzato, 28 Rota 31 Ciccone, 32 Consonni, 36 Formolo, 39 Baroncini, 41 Ulissi, 44 Moscon, 47 Zana, 82 Maestri, 85 Trentin, 97 Pellizzari, 100 Pozzovivo, 156 Milan
Tv: diretta Rai2 dalle 16

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Tra ricorrenze, coincidenze, date e appuntamenti che fanno venire in mente il destino. Era dal 2004 che un Tricolore in linea dei pro' non veniva assegnato in Toscana: succederà oggi a Sesto Fiorentino, a 200 metri dalla casa del grande Alfredo Martini, l'ammiraglio azzurro per eccellenza e poi presidente onorario della Federciclismo, a dieci anni dalla morte. E ad appena sei giorni dalla prima, storica partenza del Tour dall'Italia, proprio da quella Firenze che ospiterà il via della sfida per la maglia verde, bianca e rossa come la bandiera. È emozionato pure il c.t. della Nazionale Daniele Bennati, toscano di Arezzo: oggi seguirà il finale in moto. Con un po' di preoccupazione per la pioggia, che è prevista, ma soprattutto con la voglia di vedere una grande gara e ricevere segnali "azzurri".

▶ Bennati, non possiamo non cominciare dal ricordare Alfredo Martini...
«Sarebbe stato stupendo vedere Alfredo consegnare direttamente la maglia al nuovo campione d'Italia. Non accadrà, ma seguirà tutto da lassù, ne sono certo. Aveva un carisma innato, unico. Un garbo non comune. È stato una istituzione del ciclismo in tutte le sue forme, lasciando un segno indelebile con la sua saggezza. Poterlo semplicemente ascoltare è stato un privilegio».

▶ Sarà un Tricolore vista Tour, e non solo per la Toscana: due nomi importanti sono Alberto Bettiol e Giulio Ciccone, poi attesi dalla Boucle. È d'accordo?
«Sì, potremmo considerarli due fari di questo campionato italiano, senza nulla togliere agli altri. Sarà un antipasto del Tour. Con due avvertenze».

▶ Quali?
«Anzitutto che il Tricolore è una gara strana, anomala, con alcune squadre molto numerose e altre meno, o con atleti singoli (lo sarà Bettiol, per esempio; ndr). E poi che entrambi hanno avuto qualche intoppo: Bettiol è caduto in Svizzera, Ciccone ha avuto l'influenza».

▶ Ha parlato con entrambi, recentemente?
«Sì. Giulio era molto contento di sentirsi meglio e ci teneva ad esserci. L'ho sentito proprio con l'entusiasmo giusto, e lui è capace di dare spettacolo. Alberto non è mai stato così continuo come in questa stagione. Va a caccia del risultato sempre, pure nelle gare "minori". Se la possono giocare entrambi, e sarebbe bello che uno di loro portasse la maglia tricolore al Tour. Il percorso, comunque, è impegnativo ma non impossibile, dunque sarà aperto a tanti. Il punto chiave potrebbe essere la salita di via di Baroncoli, non semplice, da ripetere 5 volte. L'ultima finisce a 6 chilometri dal traguardo».

▶ Pensiero all'Olimpiade: Bettiol punto di riferimento, Viviani farà anche la strada. Il terzo?
«Il Tricolore può essere per tanti una grande occasione per meritarsi quel posto. A seconda delle caratteristiche, certo: per esempio, se vincesse Ciccone non lo vedo adatto al percorso olimpico».

▶ Giusto dire che sta seguendo con attenzione Mozzato?
«Sì. Pure lui farà il Tour e non posso dimenticare il suo Giro delle Fiandre, secondo alle spalle di Van der Poel».

▶ Da qualcuno si aspetta una prestazione importante?
«Moscon. Baroncini, terzo nella crono tricolore. Trentin. Poi Bagioli, che finora nel 2024 non ha fatto grandi cose».

▶ Per questa prova in linea, Ganna è fuori dal pronostico?
«No, anzi. Se è qui, è perché vorrà di sicuro provare a fare bene».

TEMPO DI LETTURA 3'38"

IN VATICANO

La maglia gialla per Papa Francesco

● Ieri in Vaticano Papa Francesco ha ricevuto una delegazione degli organizzatori della Grande Partenza del Tour dall'Italia: per il Pontefice una maglia gialla firmata da Vingegaard dal direttore Prudhomme (FOTO). C'era anche (seminascosto) Davide Cassani.

DONNE

Longo Borghini stacca tutte e fa cinquina «Con il cuore»

Ok Elisa Longo Borghini, 32 anni

● Una fuga solitaria di 25 chilometri e il quinto titolo italiano nella prova in linea per Elisa Longo Borghini è diventato realtà a Scarperia e San Piero (Fi). «Non avevo rivincite da prendermi. Ho vinto con il cuore», ha specificato la 32enne piemontese della Lidl-Trek, che giovedì a Grosseto per una penalizzazione di 20" (ammiraglia troppo vicina) aveva perso la cronometro tricolore. Ieri sul podio a 13" Chiara Consonni (Fiamme Azzurre) e Eleonora Gasparrini (Uae): a quest'ultima il titolo Under 23. Bene Elisa Balsamo, al rientro dopo la caduta di maggio, sesta a 16".

HA DETTO

Seguo con attenzione Mozzato per i Giochi di Parigi. Mi auguro di vedere qui un bel Moscon

Non escludo Ganna dal pronostico, se è al via vuol dire che ha intenzione di inventare qualcosa

Daniele Bennati

AltriMondi

Iran, il rapper Toomaj non salirà al patibolo

● La Corte Suprema iraniana ha annullato la condanna a morte del rapper anti-regime Toomaj Salehi (*foto*), 33 anni. L'artista era stato condannato per «corruzione nel mondo» e sui social si era diffuso l'hashtag *#FreeToomaj*. In Iran si vota venerdì ma dissidenti come Shirin Ebadi, Nobel 2003, parlano di «solito inganno del sistema».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL VOTO NELLE CITTÀ

ASPETTATIVE E INSIDIE NELLA CORSA DEI SINDACI A FIRENZE, BARI E PERUGIA I BALLOTTAGGI PIÙ ATTESI

Oggi e domani i testa a testa in quattordici capoluoghi di provincia
Pd avanti nei due comuni più popolosi. Umbria: duello tra donne
Gli ultimi appelli dei leader e l'incognita della bassa affluenza

Lo spoglio Un momento dello scrutinio delle Regionali in Piemonte dell'8-9 giugno; a destra, i principali confronti ai ballottaggi di oggi e domani

Le amministrative
Ci sono anche Cremona, Vercelli, Lecce, Avellino e Potenza fra i 101 comuni convocati alle urne. Si scelgono i sindaci in questo secondo turno che si svolge tra oggi e domani. E che avrà per i partiti una "lettura politica", soprattutto in vista delle possibili alleanze nell'area dell'opposizione. L'8-9 giugno, assieme alle Europee, aveva votato in media il 62%: stavolta si rischia un calo

di **Pierluigi Spagnolo**

1 È tempo di ballottaggi, per individuare i sindaci di 101 città, tra cui 14 capoluoghi di provincia. Oggi e domani si concludono le Comunali, dopo il primo turno dell'8 e 9 giugno. Il clima politico è già surriscaldato dal recentissimo voto per le Europee, dalle manovre in corso per definire la Commissione Ue che verrà. E poi, sul fronte interno, dallo scontro sul premierato e sull'Autonomia differenziata, dopo il via libera arrivato in settimana dal Parlamento. In tutto questo, oggi e domani si torna ai seggi in 101 comuni italiani, per scegliere i sindaci attraverso il ballottaggio, nelle città con oltre 15 mila abitanti in cui nessuno abbia conquistato il 50%+1 dei voti. Non è un test politico, ma sicuramente l'esito delle sfide nelle 14 grandi città (cinque i capoluoghi di Regione: Firenze, Bari, Perugia, Potenza e Campobasso, più altri nove capoluoghi di provincia) farà esultare o recriminare le coalizioni. Si vota oggi, dalle 7 alle 23, e domani, dalle 7 alle 15, con il concreto rischio di un'affluenza molto bassa. Lo spoglio inizierà subito dopo la fine delle consultazioni.

2 Le sfide principali a Firenze e Bari. Partiamo dal centro Italia: c'è anche Perugia. Sono le città più grandi al voto in queste Comunali (380 mila abitanti per Firenze, 325 mila per Bari), entrambe guidate dal centrosinistra, in due Regioni da anni in mano alla coalizione progressista. Partiamo dal capoluogo toscano, dove il ballottaggio mancava dal 2009, quando divenne sindaco Matteo Renzi. Da allora, il centrosinistra aveva sempre vinto al primo turno. Non è andata così l'8-9 giugno, ma anche stavolta parte in vantaggio con la candidata del Pd Sara Funaro, psicologa, nipote del sindaco dell'alluvione del 1966 Piero Bargellini: potrebbe diventare la prima donna a Palazzo Vecchio. Funaro ha raccolto il 43,2%, rispetto al 32,9% di Eike Schmidt, l'ex direttore degli Uffizi, tedesco naturalizzato italiano, scelto dal centrodestra. La vigilia, come sempre, è stata caratterizzata dagli accordi con i candidati rimasti fuori dal ballottaggio: a Funaro andrà il sostegno di Italia Viva e M5S. Nella vicina Umbria, si vota anche a Perugia. La sfida è tra due donne, Vittoria Ferdinandi, per il centrosinistra, e Margherita Scoccia, per il centrodestra, divise al primo turno da pochissimi voti. E si punta a coinvolgere chi al primo turno si è astenuto.

3 Un ballottaggio di grande interesse, si diceva, è a Bari. Quello pugliese è l'altro grande capoluogo regionale al voto. È la città finora guidata da Antonio Decaro, sindaco dem uscente, non ricandidabile in virtù del secondo mandato consecutivo. Ma il suo "peso politico" (Decaro è stato il secondo candidato più votato nel collegio Sud, alle Europee, dopo Giorgia Meloni) è stato trasferito su Vito Leccese, storico esponente dei Verdi, già city manager del Comune di Bari. Leccese ha raccolto il 48%, nonostante la spaccatura interna al centrosinistra, con Michele Laforgia (21,7%), sostenuto da M5S e Sinistra Italiana. Al ballottaggio la sfida è con Fabio Romito, esponente della Lega, sostenuto da tutto il centrodestra, che però al primo turno si è dovuto accontentare del 29,1%. Ma Bari è anche la città su cui pende la Spada di Damocle del rischio commissariamento, alla luce dell'inchiesta avviata dal ministero dell'Interno dopo l'inchiesta della Procura per il voto di scambio politico-mafioso, a febbraio scorso, che ha coinvolto

I principali confronti

News

L'INCHIESTA PER CAPORALATO. IERI SINISTRA E SINDACATI IN PIAZZA A LATINA

Satnam, il datore di lavoro indagato da cinque anni

Protesta Cartelli e occhi ludici ieri a Latina nel ricordo di Satnam Singh, il bracciante ferito e non soccorso dopo un incidente nella zona ANSA

● È indagato da cinque anni per caporalato Renzo Lovato, padre di Antonello Lovato, il 37enne che ha abbandonato l'operaio indiano Satnam Singh davanti a casa dopo che questi aveva perso il braccio in un incidente sul lavoro nella sua azienda agricola nel Lazio. Emerge da un'inchiesta di La7. Nel nome di Singh, intanto, ieri a Latina manifestazione contro il caporalato: presenti in 5 mila, tra lavoratori, sindacati (Cgil in primis) e partiti (dal Pd ad Avs). E il presidente Mattarella, per i 160 anni della Croce Rossa, ha sottolineato: «È inaccettabile tollerare lo sfruttamento illegale e crudele del lavoro. Responsabilità delle istituzioni è garantire i diritti di tutti».

FEDERALBERGHI APPROVA

Barcellona, "stretta" sugli affitti brevi Divieto da fine 2028

● A Barcellona, gli affitti sono aumentati del 68% negli ultimi 10 anni e il costo di acquisto di una casa è aumentato del 38%. Sono i dati che hanno spinto il sindaco socialista Jaume Collboni ad annunciare che non rinnoverà le licenze degli oltre 10 mila appartamenti che attualmente vengono affittati a breve termine ai turisti. Se la misura verrà approvata in via definitiva, entro il 2029 a Barcellona non ci saranno più appartamenti per affitti brevi ai turisti, ma soltanto hotel o bed&breakfast. «Si tratta di un precedente unico per un vero riordino del problema delle locazioni brevi anche in Italia», approva Federalberghi.

LA UE: «SERVE UN'INDAGINE INDIPENDENTE»

Lacrime I parenti di una vittima del raid nella zona di al-Mawasi AP

Attacco di Israele: almeno 42 morti E la Croce Rossa denuncia un blitz

● Ancora una strage nella Striscia in seguito ad attacchi israeliani per colpire Raad Saad, il capo del dipartimento operativo di Hamas: il blitz sarebbe costato la vita ad almeno 42 persone nel quartiere di Tuffah e nel campo profughi di Shati. Israele non conferma nè la morte di Saad nè il bilancio del raid. Ma, intanto, la Croce Rossa ha dichiarato che il suo ufficio nella zona umanitaria di al-Mawasi, nel sud della Striscia, «è stato danneggiato da proiettili di grosso calibro». Solo che, intorno, erano raccolti «centinaia di sfollati» e qui le vittime sarebbero almeno 22, anche se l'esercito dello Stato Ebraico nega di aver colpito. La Ue chiede comunque che venga fatta chiarezza con un'indagine indipendente. In molte località di Israele, intanto, si infittiscono le manifestazioni per il rilascio degli ostaggi e un cambio di esecutivo (decine di migliaia di persone in piazza) mentre, al nord, prosegue il conflitto con gli Hezbollah libanesi, alleati dell'Iran: ieri colpiti diversi siti nel sud del "Paese dei cedri".

La Cgia: lo Stato deve 50 miliardi ai fornitori

● Acquisti, consumi, forniture, formazione del personale e spese energetiche: nel 2023 lo Stato ha sostenuto costi per 122 miliardi di euro, ma non è riuscito a onorare tutti gli impegni presi con i propri fornitori, con i quali ha «debiti per 50 miliardi». Lo denuncia la Cgia di Mestre, evidenziando il danno per le piccole imprese.

Non credo nel talento innato: credo in un mondo interiore che va coltivato e costruito costantemente. E la retorica è la cosa che mi fa più paura in assoluto

Paolo Sorrentino Il regista premio Oscar in una conversazione al Festival Taobuk di Taormina, in Sicilia

FIRENZE

Sara Funaro Candidata del centrosinistra, al primo turno ha raccolto il 43,2% dei voti

Eike Schmidt Corre per il centrodestra, partendo dal 32,9% di due settimane fa

PERUGIA

Vittoria Ferdinandi La candidata del centro-sinistra allargato riparte dal 49%

Margherita Scoccia La sfidante di centrodestra al primo turno ha racconto il 48,3% dei voti

BARI

Vito Leccese Riparte dal 48% il candidato del Pd (ora sostenuto da M5S e Sinistra)

Fabio Romito Lo sfidante del centrodestra al primo turno ha raccolto il 29,1% dei voti

LECCE

Carlo Salvemini Il sindaco uscente, per il centrosinistra, ha ottenuto il 46,7%

Adriana Poli Bortone L'ex ministra con Berlusconi ha sfiorato la vittoria secca con il 49,9%

anche alcuni consiglieri comunali. Un tema che, alla vigilia, ha reso durissimo lo scontro politico. E sono al Sud gli altri due capoluoghi di regione in cui si vota: a Potenza è avanti il centrodestra, a Campobasso è avvantaggiato il centrosinistra.

4 Si vota in altri nove capoluoghi di provincia: spicca la sfida di Lecce.
Si torna alle urne a Verbania, Vercelli, Rovigo, Cremona, Urbino, Avellino, Lecce, Vibo Valentia e Caltanissetta. La sfida più importante è quella del capoluogo salentino. A Lecce, infatti, si sfidano il sindaco uscente di centrosinistra, Carlo Salvemini, e un volto storico della destra pugliese: Adriana Poli Bortone, 81 anni ad agosto, già ministro dell'Agricoltura nel primo governo Berlusconi e sindaco di Lecce per due mandati dalla fine degli Anni 90. Poli Bortone ha sfiorato la vittoria al primo turno (le sono mancati solo 23 voti per superare il 50%). Dopo le polemiche e il riconteggio, è stata appurata la necessità del ballottaggio.

5 Non sarà un voto politico, ma gli appelli dei leader non sono mancati.
Il centrosinistra ha vinto al primo turno in 10 capoluoghi. E nei ballottaggi punta al bottino pieno. Il centrodestra, che due settimane fa ha conquistato subito cinque capoluoghi, cerca di ribaltare il risultato o di accorciare le distanze. La premier Giorgia Meloni, sui social, ha lanciato un appello generico alla partecipazione: «È un momento importante per il futuro dei nostri territori e il vostro voto è fondamentale per costruire insieme una comunità più forte e più coesa. Andate a votare, fate sentire la vostra voce. Ogni voto conta», ha detto. E la segretaria del Pd, Elly Schlein, si è spesa fino all'ultimo, chiudendo a Bari la campagna elettorale e ribadendo la necessità della «collaborazione tra tutti i partiti, per opporsi alle destre». Come avviene da anni, si vota con l'ombra dell'astensionismo. Nell'Election day dell'8-9 giugno, il voto per le Comunali si era attestato oltre il 62%, un dato ben più alto del 49,6% delle Europee. Ma al secondo turno, come spesso accade, la partecipazione potrebbe abbassarsi ulteriormente.

TEMPO DI LETTURA **3'50''**

Occhio a...

Bonaccini in Europa L'Emilia Romagna alle urne in ottobre

● **Non solo l'Umbria andrà al voto per le Regionali in autunno, com'era già previsto. L'elezione di Stefano Bonaccini (foto) al Parlamento europeo, e la scelta del governatore dem di optare per il seggio a Strasburgo, porterà allo scioglimento del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con il ritorno alle urne in autunno.**

I NUMERI

120
Le donne uccise nel 2023
Sono state 120, secondo la polizia, le donne uccise nel 2023. In 64 casi, più della metà, l'assassino era il marito, il fidanzato, il compagno oppure l'ex. I presunti autori degli omicidi di donne risultano individuati con percentuali intorno al 90%

371
Le denunce di minacce online
Solo nei primi dieci mesi del 2023 si sono contate 371 denunce di minacce online: registrato un incremento del 24% rispetto allo stesso periodo del 2022

Il femminicidio in Veneto

La "lista" di Filippo per uccidere Giulia Un caso i verbali in tv

I documenti diffusi da "Quarto Grado" Le note di Turetta e le sue parole: «Lei voleva andare avanti senza di me»

di **Francesco Rizzo**

«Siamo sorpresi, perché, in uno Stato di diritto, i processi si celebrano nelle aule di giustizia e non nei salotti televisivi». Monica Cornaviera, avvocato e membro della difesa di Filippo Turetta, reagisce così alla diffusione - da parte del programma di Rete 4 *Quarto Grado* - dei verbali degli interrogatori del 22enne ex fidanzato di Giulia Cecchettin, uccisa a coltellate la sera dell'11 novembre 2023 nella zona di Vigonovo (Ve). Testo che circola a meno di un mese dalla prima udienza davanti al Gup di Venezia (15 luglio), quando lo studente padovano dovrà rispondere di omicidio premeditato con l'aggravante della crudeltà, sequestro di persona, occultamento di cadavere e stalking. Ed è la stessa famiglia di Giulia a chiarire, attraverso l'avvocato Stefano Tigani, che «a noi interessa solo l'accertamento della verità, non gli scoop».

Novembre Dalle parole di Turetta al sostituto procuratore Andrea Petroni, il 1° dicembre scorso a Verona, emerge peraltro la gelida descrizione di quanto accaduto quell'11 novembre. Giulia «voleva andare avanti, stava creando nuove relazioni, si stava sentendo con un altro ragazzo. Ho urlato che non era giusto, che avevo bisogno di lei», racconta Turetta, ripercorrendo sia il legame con la ragazza - segnato dalla gelosia (al punto di controllare i messaggi con un'app sul telefono di lei) - sia l'ultima serata trascorsa al centro commerciale prima del delitto, culmine di un'aggressione in due atti. Scattata, spiega il giovane, quando «lei mi ha detto che ero troppo dipendente, troppo appiccicoso». Le minacce di suicidio di Filippo provocano la reazione di Giulia, che tenta di allontanarsi ma viene colpita una prima volta, caricata sull'auto, nuovamente accoltellata ad una seconda sosta. «L'ho uccisa guardandola negli occhi», l'ammissione. Poi la fuga, proseguita con l'abbandono del cadavere in Friuli e fino in Germania, dove Turetta (che racconta di un fallito tentativo di suicidio) viene catturato il 19 novembre. Sembra trapelare un tentativo di alleggerire la premeditazione: lo scotch acquistato «per attaccare il papiro di laurea», due coltelli in macchina «perché avevo avuto istinti suicidi», il cambio dei vestiti insanguinati «perché ne ho sempre uno con me». Ma Filippo avrebbe anche preparato un elenco di appunti che farebbe pensare alla premeditazione: «Fare il pieno, controllare sportelli, ferramenta, lacci di scarpe, calzini, sacchetti immondizia, nastro adesivo, legare sopra caviglie e sopra ginocchia, spugna bagnata in bocca, coltello».

TEMPO DI LETTURA **1'56''**

Insieme Giulia Cecchettin con Filippo Turetta ANSA

HA DETTO

Conta solo il processo che avremo a breve: gli scoop non mi interessano, mi interessa che sia accertata la verità

Stefano Tigani Avvocato della famiglia Cecchettin

Emergenza finita in serata ma restano le polemiche

Capri, disagi per lo stop all'acqua «Bisogna prevedere un piano B»

L'emergenza è durata diverse ore, fino al tardo pomeriggio. E soltanto in serata il Comune di Capri ha potuto revocare l'ordinanza che aveva vietato lo sbarco dei turisti sull'isola, rimasta senz'acqua - in una giornata con i primi assalti dei visitatori e un clima già molto caldo - per un problema provocato da un guasto alla rete idrica. Il tutto dopo la rottura di una condotta a Castellammare di Stabia, che di fatto aveva "chiuso" i rubinetti dell'isola. Un problema tecnico che ha spinto Paolo Falco, medico e sindaco di Capri da pochi giorni, a firmare un'ordinanza drastica: divieto di sbarco a tutti i non residenti, vista l'impossibilità di garantire i servizi igienici essenziali, senza poter contare sull'acqua potabile. Traghetti fermi o rientrati alla base, strutture costrette ad allontanare i turisti, con le autobotti che non potevano bastare a tamponare l'emergenza. E adesso, dopo il "sabato nero" - con la notizia che ha fatto il giro del mondo attraverso i turisti sui social e i media - a Capri ci si interroga su come intervenire, affinché gli stessi disagi non si ripetano di nuovo in futuro. Il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, ha evidenziato la necessità di «predisporre assolutamente un piano B», mentre la società responsabile della fornitura sollecita un «rapido ammodernamento della rete idrica».

Attesa Disagi per i turisti: ieri limitazioni dei traghetti verso Capri ANSA

L'ABBRACCIO A DUBLINO

Il pilota della Raf salvato da una bimba

● **Un caccia della Raf venne abbattuto nel 1945 sopra la campagna ferrarese. John "Paddy" Hemingway, pilota irlandese, si salvò e trovò accoglienza da contadini a Copparo, dove una bimba lo aiutò a fuggire dai tedeschi. Quasi 80 anni dopo, a Dublino, il 104enne "Paddy" (foto Ansa), ha abbracciato Lina Volpi, la figlia di Carla Fabbri, ovvero la ragazzina che, nel 1945, lo condusse oltre il fronte.**